Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI (otto linee): Centralino 35255 - 65955 - TRIESTE 9 C.P. Unione Via S. Pellico 4 - Telefoni 35255 e 65955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 25 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4465 nuova serie — Fondazione: 1881

FORTUNATAMENTE NESSUNA VITTIMA E SOLO 50 CASE LESIONATE

ORE D'INCUBO VISSUTE A MESSINA PER VENTIDUE SCOSSE DI TERREMOTO

**La popolazione in preda al panico ha abbandonato la città rifugiandosi nelle vicine campagne
Convulsa ricerca dei ragazzi nelle scuole da parte dei genitori - Caos di macchine nelle vie
Interrotte per alcune ore le comunicazioni telefoniche - Ritorno completo alla calma in serata**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 24

Messina ha vissuto oggi ore d'incubo che hanno ricordato ai più anziani le avvisaglie del grande cataclisma registratosi nel 1908 e che distrusse per intero la città. Cinquanta case lesionate, un giovane uscito di senno ed un operaio contuso costituiscono il bilancio, per fortuna non grave, delle ventidue scosse sismiche che hanno oggi gettato nel panico la popolazione messinese.

La terra ha tremato per la prima volta alle 11.36'04", quando gli uffici pubblici ed i negozi registravano la massima affluenza. La scossa in senso sussultorio è durata circa venti secondi ed ha avuto una violenza paragonabile al sesto o settimo grado della scala Mercalli. Accompagnata da un cupo boato la scossa sismica ha fatto riversare sulle strade e nelle piazze una massa enorme di gente. Altre scosse di minore intensità avvertite subito dopo hanno aggravato la situazione ed il panico si è impossessato di tutti. Gli studenti di tutte le scuole hanno abbandonato le aule precipitosamente, seguiti dagli insegnanti che inutilmente cercavano di tranquillizzarli. La stessa cosa è avvenuta in tutti gli uffici pubblici e nei negozi. I posti di lavoro sono stati abbandonati e un viavai intenso di macchine ha creato ingorghi in tutte le vie della città. Numerosi sono stati coloro che precipitatisi ai telefoni hanno invano cercato di formare il numero per mettersi in comunicazione con i propri familiari. Per il convulso movimento delle richieste e per un improvviso guasto alla centrale è stato infatti impossibile, sul momento, avere le linee libere. Attribuendo il fenomeno a possibili eventuali disastri, è stato un accorrere di tutti verso le proprie abitazioni o verso le scuole per rilevare i propri ragazzi. Lunghe file di auto hanno preso poi la via delle campagne e man mano la città si è andata sgomberando. Per circa un'ora la circolazione stradale è divenuta impossibile, caotica, innervosita dal suono incessante dei clacson degli automobilisti che con insistenza cercavano di farsi largo.

Pattuglie della polizia si sono sparse per la città subito dopo la prima scossa per invitare alla calma. L'opera della polizia è stata tempestiva ed encomiabile. A un certo momento nella città praticamente deserta si sono viste girare soltanto le camionette con gli agenti di polizia.

Soltanto quando le comunicazioni telefoniche sono state ripristinate, è stato possibile avere un quadro esatto della situazione. Al centralino dei vigili del fuoco, dalle 12,30 alle 13,30 sono pervenute centoventi chiamate telefoniche.

Il primo intervento dei vigili è stato nella via Pietro Castelli, nella zona a monte della città, dove si era verificato il crollo dell'attico della copertura a tetto, con il cedimento di una parete, della casa abitata dalla famiglia di Placido Mangano, composta di quattro persone. L'alloggio è stato immediatamente evacuato ed i quattro Mangano sono stati ospitati nella vicina Città del ragazzo. Questa di via Pietro Castelli è praticamente la casa che ha riportato maggiori danni. Ma c'è da considerare che si tratta in effetti di una vecchia costruzione. Altre lesioni si sono registrate in altre cinquanta abitazioni circa dei rioni Camaro Inferiore, Bisconte, Ritiro, Villaggio Aldisio, Gazzi, Fondo Garufi, Paradiso, Fondo Pistone, Fondo Ragusa ed a Montalto, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per accertare i danni e quindi hanno provveduto a evacuare gli alloggi pericolanti. Complessivamente di tratta di cinquanta abitazioni che comunque erano già in precarie condizioni e gli occupanti attendevano da un momento all'altro di abbandonarle.

La notizia che nessuna vittima era stata registrata ha fatto in breve il giro della città, rassicurando quanti all'aperto attendevano gli eventi.

Fra gli episodi più gravi da registrare il pietoso caso di un giovane ventenne, Domenico Sanfilippo, uscito improvvisamente di senno. Il poveretto, che si trovava alla periferia della città, al momento della prima violenta scossa è impallidito. Quindi, rivoltosi ad una ragazzina che piangeva l'ha baciata, dandosi poi a corsa pazza verso il centro. Qualche volenteroso, notando le condizioni di estrema emotività del giovane, lo ha invitato a calmarsi ma inutilmente: «E' crollata la mia casa — andava ripetendo — e sono rimasto ferito» Il Sanfilippo accompagnato allo ospedale Piemonte di Messina è stato trovato affetto da grave stato dissociativo e ricoverato quindi all'ospedale psichiatrico.

Un operaio poi, il cinquantunenne Luciano Raffa, che si trovava al momento del terremoto intento a verniciare una parete presso la clinica Barresi, colto da panico ha cercato scampo nella fuga ed è ruzzolato per le scale producendosi escoriazioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

All'Istituto Bisazza infine un grosso lampadario di un'aula è precipitato sui banchi, fortunatamente vuoti, seminando il panico fra gli alunni che si sono riversati con grida fuori dello Istituto.

La situazione si è normalizzata nel tardo pomeriggio, a cinque ore di distanza dall'ultima violenta scossa, registrata poco dopo le 13, anche se lo stato di allarme per eventuali altre repliche è perdurato nella popolazione. Sui fenomeni sismici il direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Messina, uno dei più attrezzati di Europa, il prof. Antonio Girlanda ha detto che non è stato possibile determinare nè la direzione nè la distanza epicentrale, in quanto i pennini traccianti del sismografo sono sbalzati fuori dal loro alloggiamento, senza lasciare alcuna traccia, nemmeno per quanto riguarda la direzione iniziale del movimento.

Domani mattina i tecnici del Genio civile procederanno ad ulteriori accertamenti specialmente negli istituti scolastici cittadini, qualcuno dei quali è rimasto lesionato.

Si è appreso che il direttore generale dei telefoni ha disposto l'entrata in funzione di 12 circuiti coassiali con Roma per il rapido smistamento in tutta la zona di Messina delle comunicazioni urgenti di persone che hanno interesse di mettersi in contatto con parenti residenti nella città dello Stretto.

La popolazione ha riacquistato la calma, considerato soprattutto che la violenta scossa ha provocato danni di minima entità essendo gli edifici quasi tutti costruiti con sistema antisismico.

Questa sera è ripresa anche la vita politica. Il Consiglio comunale si è riunito per procedere all'elezione del sindaco. La riunione non ha comunque avuto esito positivo. Nelle due votazioni infatti il candidato designato dalla DC e dal PSDI, l'on. Oscar Andò, ha riportato prima 19 voti e poi 18. Andò appartiene al gruppo della DC ed era stato designato nei giorni scorsi dopo le dimissioni presentate dal sindaco democristiano, on. Carlo Stagno d'Alcontres. Il quorum necessario per l'elezione era di 26 voti su 50. La DC conta al Consiglio comunale di Messina 24 seggi. La seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

Nino Calarco

(Telefoto al «Piccolo»)
Messina: la popolazione scesa dalle case si raccoglie nelle vie della città dopo la prima scossa

Anche a Reggio Calabria panico e lievi danni

Reggio Calabria, 24

Una scossa di terremoto ha provocato molto panico tra gli abitanti della città, dei quali moltissimi si sono riversati nelle strade. Non si segnalano danni di rilievo.

Dai primi accertamenti è risultato che la scossa tellurica ha provocato lesioni di lieve entità ad alcuni edifici. Danni hanno avuto i negozi di ceramiche e di oggetti di vetro. Tra i più danneggiati sono la bottega d'arte al corso Garibaldi e i magazzini «Standa». Negli uffici della Banca d'Italia è caduto un grosso lampadario.

Subito dopo la scossa, per iniziativa dei capi di istituto, gli alunni delle varie scuole del capoluogo sono stati mandati a casa.

(Telefoto al «Piccolo»)
In una via di Messina: passa un carro dei vigili del fuoco alle prime segnalazioni dei danni subiti dalle case più vecchie

La situazione

Gronchi, davanti alle Camere riunite in seduta straordinaria, celebra oggi il Centenario dell'Unità d'Italia. Hanno inizio così le celebrazioni ufficiali in tutta Italia che si prolungheranno per alcuni giorni nelle varie città.

La questione del Laos incombe sulla pace mondiale. Il Consiglio militare della SEATO ha riconosciuto che la situazione laotiana è estremamente pericolosa. Lunedì si riuniranno i Ministri degli Esteri dell'Organizzazione e in quella sede saranno prese le misure definitive per arginare l'offensiva comunista in atto contro le truppe governative laotiane che si trovano in evidente difficoltà. Sui movimenti di truppe e di mezzi militari americani non si hanno notizie precise; si sa che marines e flotta sono in movimento nel Mar della Cina verso le coste del Vietnam del Sud. Circa 1500 paracadutisti, 300 aerei e 400 navi della Settima Flotta USA sono pronte ad un intervento nel giro di poche ore. Bisogna tener conto, inoltre, del fatto che gli Stati Uniti dispongono nella zona asiatica di circa 400 mila uomini. L'obiettivo americano è stato specificato da Kennedy: si vuole fermare l'attacco comunista alle truppe filo-occidentali del Governo diretto dal principe Boum Oum. In sostanza l'intervento americano avrebbe solo uno scopo «congelante»; servirebbe a fermare il conflitto, a imporre alle due parti una tregua. Le truppe filo-occidentali laotiane nelle ultime ore sono state in grado, con una serie di urgentissimi rifornimenti americani, di resistere meglio all'offensiva comunista che sarebbe appoggiata dalle truppe del Vietminh comunista. L'India intanto ha smentito di aver intenzione di inviare truppe nel Laos.

Macmillan è partito alla volta del continente americano, per una visita alle Indie Occidentali. Successivamente, il 4 aprile, si incontrerà con Kennedy.

Kennedy ha sottoscritto la adesione americana all'OCED, l'organizzazione occidentale che raggruppa gli Stati dell'OECE più gli Stati Uniti, per gli aiuti ai paesi sottosviluppati.

De Gaulle avrebbe intenzione di proporre agli algerini la «internazionalizzazione» del deserto del Sahara che è ricco di petrolio e di gas naturali. Gli algerini rivendicano invece la sovranità del loro futuro Stato sul Sahara. La Francia vorrebbe che lo stesso fosse sfruttato in comune da una organizzazione franco-algerina-marocchina e tunisina.

Il Sottosegretario austriaco Steiner ha dichiarato che per l'Alto Adige continuerà la politica del precedente Governo.

Nuovi disordini sono avvenuti nell'Angola. I bianchi residenti nella colonia hanno protestato contro il rappresentante americano per la politica di appoggio al movimento autonomista degli africani attuata da Kennedy.

LA PRIMA RIUNIONE DEL PATTO DI VARSAVIA

Berlino e l'Albania temi del vertice rosso

Si attendono nuove iniziative sovietiche nella controversa questione della Germania

Mosca, 24

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev è rientrato oggi a Mosca, proveniente da Alma Ata (dove ha partecipato a una conferenza agricola) e da una ispezione al territorio delle terre vergini, nel Kazakistan.

Il capo del Governo sovietico aveva lasciato Mosca il 2 marzo e si era recato, successivamente, a Sverdlovsk (nella zona degli Urali) e a Novorsibirsk, in Siberia, dove l'Ambasciatore degli Stati Uniti Thompson gli aveva consegnato un messaggio del Presidente Kennedy; successivamente aveva raggiunto il Kazakistan.

Nei mesi di gennaio e febbraio Kruscev aveva già effettuato diversi viaggi di ispezione a territori agricoli, come conseguenza della riunione degli esperti agricoli, svoltasi a Mosca.

Intanto l'annuncio della convocazione, per martedì 28 marzo a Mosca, del «Comitato politico consultivo» del Patto di Varsavia induce a ritenere possibili nuove iniziative del blocco comunista nei confronti del problema tedesco. Tutti i paesi membri del Patto sono interessati al trattato di pace con la Germania; essi sono, oltre l'URSS, la Polonia, la Germania Orientale, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e l'Albania; aderiscono al Patto di Varsavia, con compiti consultivi, anche i paesi comunisti dell'Asia: Cina, Mongolia, Corea del Nord, Vietminh. La prossima sessione del Comitato consultivo si svolgerà al livello dei Primi Ministri, dei Ministri degli Esteri e della Difesa, con l'intervento del comandante delle truppe del Patto di Varsavia, maresciallo Gretchko, che nella primavera dello scorso anno sostituì, in tale incarico, il maresciallo Koniev.

L'interesse per l'imminente riunione è spiegabile non soltanto in rapporto al problema tedesco, anche se questo prevarrà, indubbiamente; altre questioni di politica internazionale sono sul tappeto, con carattere d'urgenza, particolarmente quella delle relazioni con l'Albania. Il portavoce del Ministero degli Esteri dell'URSS, Mikhail Karlamov ha eluso ieri, durante la conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato l'abolizione della censura sulle corrispondenze dei giornalisti stranieri non comunisti, una domanda rivoltagli, per conoscere se il Comitato consultivo del Patto di Varsavia, discutesse il problema tedesco. Ha detto soltanto: «Il Comitato discuterà tutti i problemi che sono di interesse per i paesi membri».

Sulle altre questioni internazionali che il Comitato consultivo del Patto di Varsavia dovrà affrontare, sarà soltanto necessario ricordare che la loro gamma è vasta: dal Laos al Congo, dall'Albania e dalla politica nei confronti dei paesi afro-asiatici e latino-americani alla definizione di un atteggiamento preciso nei riguardi dell'ONU. Kruscev ha insistito, negli ultimi tempi, nella valorizzazione di un indirizzo unitario e collettivo della politica internazionale del «campo socialista»: la presenza dei capi di Governo di tutti i paesi comunisti membri dell'ONU ai lavori dell'Assemblea generale, nello scorso settembre, ne fu testimonianza. Anche in considerazione di ciò, la prossima riunione del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia assume interesse, ai fini della definizione del programma comune di politica internazionale del «campo socialista».

Gronchi s'incontrerà con Quadros a Rio

Roma, 24

E' stato annunciato ufficialmente che il Presidente Quadros, in occasione della prossima visita in America latina del Presidente Gronchi, ha invitato il Capo dello Stato per un breve incontro in Brasile. Il Presidente della Repubblica italiana ha accettato volentieri lo invito.

L'incontro che avrà luogo a Rio de Janeiro il 19 aprile, offrirà ai Capi dello Stato dei due paesi amici l'opportunità di uno scambio di vedute sulla situazione internazionale e su problemi di comune interesse.

L'incontro italo-brasiliano ad «alto livello» è considerato importante, perchè l'Italia sarebbe disposta a fornire crediti al Brasile per potenziare le proprie industrie. L'argomento è stato trattato nei colloqui che l'Ambasciatore Campos ha avuto a Roma con i nostri uomini di Governo (Fanfani, Pella, Martinelli, Segni) e con esponenti di enti economici (ENI, IRI, Banca Nazionale del Lavoro eccetera).

STANNO PER SCADERE LE 48 ORE DI TEMPO ACCORDATE AI SOVIETICI

APPELLO URGENTE DI KENNEDY A NEHRU PERCHÈ INTERVENGA NELLA CRISI DEL LAOS

Kruscev rientrato a Mosca dalla Siberia - Pronte a ogni evenienza nel Pacifico le truppe americane - Breve consultazione telefonica del Presidente con Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Kennedy ha rivolto un appello urgente a Nehru perchè egli cooperi nelle trattative per un cessate il fuoco nel Laos; è questo, forse, l'ultimo tentativo di Kennedy per richiamare alla ragione il Cremlino ed evitare che il conflitto in corso in Asia si trasformi in una nuova Corea. Il messaggio di Kennedy è stato consegnato oggi da Harriman a Nehru.

Il discorso fatto ieri dal Presidente americano ha destato impressioni contrastanti: da una parte si riconosce il suo senso politico che gli suggerisce di avere pazienza in attesa di una soluzione diplomatica della guerra nel Laos, dall'altra gli si rimprovera di seguire la stessa tattica di prudenza che rasentava il timore che caratterizzava il Governo di Eisenhower il quale fu sempre vittima del «complesso del Cremlino». Nessuno, evidentemente, vuole che Kennedy ordini alle truppe americane di sparare nel Laos, ma l'opinione generale è che la Casa Bianca, dopo aver tanto annunciato la politica di fermezza nei confronti della Russia, sembra cedere dinanzi all'attesa di ciò che deciderà di fare Kruscev.

Kennedy ha dato, insomma, la sensazione di non voler prendere una iniziativa qualunque nei confronti di Mosca e che desideri piuttosto essere «chiamato» [illegible] che voglia [illegible] asiatici [illegible] di una [illegible] spinge[illegible] to at[illegible] Nehru [illegible] diplom[illegible] che un[illegible] dine [illegible] ra che [illegible] ciso d[illegible] britan[illegible] con la [illegible] metter[illegible] conosc[illegible] tralist[illegible] punto [illegible] legazio[illegible]

Questo atteggiamento [illegible] stato [illegible] coloro [illegible] senatore Kennedy [illegible] il suo [illegible] nuncia[illegible] ne ps[illegible] volta [illegible] ca. Certo [illegible] nedy [illegible] del Pacifico [illegible] stato [illegible] cune [illegible] ti già [illegible] ha fatto [illegible] «marines» [illegible] zione [illegible] la politica [illegible] che te[illegible] di pro[illegible] venimento [illegible] diale.

Pare, comunque, che Kennedy si sia fissata una data di [illegible] quarantotto ore [illegible] per la risposta sovietica al piano inglese; dopo di che, se Kruscev risponderà negativamente o non risponderà affatto, egli agirebbe nel Laos. [illegible]

[illegible]

Stasera il Presidente Kennedy ha presentato al Congresso il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1961-1962, [illegible]

[illegible] effetto della recessione economica le entrate previste saranno in effetti ridotte a 81,4 miliardi di dollari anche se le misure adottate per rianimare l'attività debbono provocare un aumento di 900 milioni di dollari.

Per quanto riguarda le spese, il progetto di bilancio del Presidente Kennedy le fissa ad una cifra mai raggiunta nella storia statunitense: 83,2 miliardi di dollari, vale a dire un aumento di 2,3 miliardi di dollari rispetto alle proposte del Presidente Eisenhower le quali costituivano già un record.

Nello stesso tempo il Presidente indica che la cifra di 83,2 miliardi di dollari per le spese non tiene conto delle proposte che egli intende fare la settimana prossima e che riguarderanno il bilancio della Difesa nazionale.

Si sa che il Presidente Kennedy deve inviare un messaggio al Congresso sulla Difesa. Nei circoli bene informati si apprende che tale messaggio annuncerà un aumento delle spese militari per quanto riguarda sia i missili che le armi convenzionali, ciò che, secondo la stampa americana, potrebbe comportare delle spese supplementari dell'ordine di un miliardo di dollari.

Stelio Tomei

LUNEDÌ A CONVEGNO I CAPI DELL'ALLEANZA

Rusk atteso a Bangkok per la riunione della SEATO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bangkok, 24

Tutti gli effettivi americani nel Sud-Est dell'Asia e l'intero dispositivo della SEATO sono in stato di allarme. Basta un ordine perchè migliaia di uomini appartenenti all'organizzazione vengano inviati verso il Laos dove le forze comuniste appoggiate da reggimenti del Vietnam settentrionale stanno scatenando una massiccia offensiva contro il Governo del Primo Ministro Boun Oum.

Da Honolulu, Okinawa, Hongkong e da tutte le altre località nelle quali sono dislocate truppe americane giungono notizie di movimenti militari. Alle Hawai millecinquecento paracadutisti in pieno assetto di guerra si tengono pronti a partire. Da Hongkong sono partiti la portaerei «Carrier» e i cacciatorpediniere «Rupertus» e «Mason», a Bangkok i comandi della settima flotta statunitense si tengono in stretto contatto con Washington in previsione di un improvviso ordine di agire.

La gravità della situazione è stata messa in risalto dai consiglieri militari della SEATO che hanno concluso oggi una riunione di tre giorni il cui obiettivo era di preparare la base per la conferenza ministeriale dell'alleanza che avrà inizio lunedì prossimo. In un comunicato emesso stamane il consiglio militare della SEATO dichiara che l'appoggio comunista alle forze del Pathet Lao nel Laos ha creato una «crisi pericolosa».

La situazione è tale, dice il comunicato, che le otto nazioni della SEATO sentono il dovere di rafforzare la loro solidarietà considerata l'unico strumento atto a salvaguardare la libertà dei popoli non comunisti.

Dice inoltre il comunicato che nel corso della riunione sono stati riesaminati i piani per la difesa e tracciate le linee di un più massiccio schieramento difensivo. Tali linee saranno presentate per l'approvazione al Consiglio dei Ministri della SEATO che inizierà i dibattiti la settimana prossima. I Ministri dell'organizzazione dovranno decidere sull'opportunità di insistere perchè la crisi laotiana venga trattata sul piano diplomatico o se sarà invece necessario affrontarla sul terreno militare.

A questo riguardo, stando alle voci che corrono a Bangkok, i Paesi membri della SEATO esprimono pareri diversi. I Paesi asiatici — in particolare la Thailandia e le Filippine — sono favorevoli ad una azione militare nel Laos. I Paesi europei invece appoggiano una politica che mira a costituire un Governo laotiano di coalizione al quale partecipino le forze pro-occidente e quelle comuniste.

Una decisione sarà presa però soltanto dopo la conferenza del Consiglio dei Ministri della Seato alla quale parteciperà anche Dean Rusk. Nel frattempo l'organizzazione si sta preparando all'eventualità di una guerra disponendo le proprie forze in modo da poterle inviare immediatamente nel Laos qualora venga deciso di risolvere la crisi con le armi. A Bangkok si esprime però la speranza che il severo monito formulato ieri da Kennedy induca la Unione Sovietica ad addivenire a più miti consigli e a sospendere le operazioni militari nel Laos.

Peraltro nel Laos si continua a combattere. Secondo le notizie provenienti da Vientiane truppe vietnamesi hanno effettuato un nuovo intervento massiccio che è stato però respinto dalle forze governative.

Intanto il Primo Ministro Boun Oum ha commentato con soddisfazione l'atteggiamento assunto nei confronti del Laos dal Presidente Kennedy. Il Governo laotiano, ha detto il Primo Ministro, sarà grato agli Stati Uniti se vorranno intensificare gli aiuti militari soprattutto di armi e di artiglierie. Il Governo del Laos, ha detto Boun Oum, sconfiggerà i ribelli del Pathet Lao e riporterà l'ordine nel Paese. Boun Oum ha concesso oggi una intervista agli inviati della United Press International ai quali ha detto che il Laos richiederà l'aiuto della Seato per assistenza militare se la situazione lo richiederà. Ha detto inoltre che il principe Souvanna Phou Ma, ex Premier nella prima fase della crisi, ha provato due volte di essere incapace di restaurare la pace e di salvaguardare la neutralità del Paese.

Il Primo Ministro non è apparso preoccupato per la situazione militare. Egli ha detto che le forze regolari sono in grado di battere quelle del Pathet Lao. «Basterà munirle di armi a lunga portata», egli ha detto. «E' grave però che Stati Uniti ci abbiano riforniti di armi di portata inferiore rispetto a quelle che l'Unione Sovietica ha inviato ai ribelli». Boun Oum ha detto che nei prossimi giorni vi sarà probabilmente uno scontro di grandi proporzioni fra le forze regolari e quelle ribelli.

L'ottimismo del Primo Ministro contrasta però con i rapporti secondo cui le forze governative sono state costrette ad evacuare la città di Kam Keut che è caduta nelle mani dei comunisti.

U. P. I.

Il Ministro Lange a Roma

«Sostanziale identità» sui problemi trattati

Roma, 24

I problemi internazionali più importanti, con in primo piano la questione del Laos, sono stati oggetto di un ampio esame nei colloqui che i nostri governanti hanno avuto con il Ministro norvegese degli Esteri Lange. Egli stamane è stato ricevuto al Viminale da Fanfani, poi si è recato al Quirinale, dove Gronchi lo ha intrattenuto per un lungo colloquio. Infine Lange, che ieri aveva avuto diversi colloqui col Sottosegretario agli Esteri Carlo Russo in sostituzione di Segni indisposto, ha esaminato le questioni militari della N.A.T.O. in un colloquio avuto col Ministro Andreotti che aveva offerto una colazione in suo onore. In serata, infine, Lange ha incontrato anche Segni.

Nel comunicato ufficiale diramato a chiusura dei colloqui, si dice fra l'altro: «Negli approfonditi scambi di idee che il Ministro Lange ha avuto con il Capo dello Stato, il capo del Governo e i Ministri italiani, sono state esaminate le varie questioni di politica internazionale che si pongono attualmente all'attenzione dei Governi dei due Paesi amici e alleati. In particolare, ci si è soffermati sui seguenti argomenti: gli aspetti e i problemi della cooperazione in seno all'Allenza atlantica, con speciale riguardo ad un sempre maggiore sviluppo delle consultazioni politiche in vista di ottenere una sempre maggiore coesione nel quadro dell'alleanza; l'avvenire dell'organizzazione delle Nazioni Unite e la necessità di salvaguardarne l'autorità e l'efficienza; le relazioni tra i Paesi occidentali e i Paesi in corso di sviluppo; i rapporti economici e politici tra i Paesi del Mercato comune, i Paesi dell'EFTA e i Paesi terzi. Su tutte tali questioni sono state espresse vedute e delineati orientamenti con la franchezza propria a colloqui improntati a piena reciproca fiducia: ed è stata constatata la sostanziale identità degli atteggiamenti dei due Paesi e dei due Governi.

«Sono stati anche passati in rivista i rapporti bilaterali fra i due Paesi ed è stato constatato come essi siano sotto ogni punto di vista pienamente soddisfacenti.

LE CELEBRAZIONI RIEVOCATIVE DELL'UNITA' D'ITALIA

GRONCHI OGGI A MONTECITORIO LEGGE IL MESSAGGIO DEL CENTENARIO

Nell'aula converranno senatori e deputati - La cerimonia sarà teletrasmessa
Per l'occasione l'interno del palazzo è stato sontuosamente addobbato - Altri riti

Roma, 24

Montecitorio si è vestito di gala per la solenne celebrazione di domani del centenario dell'Unità d'Italia. Una squadra di giardinieri ha invaso il palazzo per addobbarlo degnamente. Piante ornamentali e vasi di azalee sono stati sistemati nei corridoi e nel transatlantico. Qui, ai lati di ognuno dei finestroni che dà sul cortile interno, sono state disposte due palme, mentre le entrate all'aula sono state adornate con azalee. Anche il corridoio che percorrerà il Capo dello Stato per raggiungere il transatlantico e l'aula è stato abbellito con numerose piante. Una guida rossa è stata inoltre sistemata lungo tutto il percorso che il Presidente della Repubblica dovrà compiere dall'ingresso al suo seggio. In mattinata numerosi commessi hanno «curato» con attenzione l'aula che domani dovrà ospitare oltre 800 persone, cioè i senatori e i deputati. E' stato installato lo scanno dal quale il Presidente della Repubblica leggerà il suo messaggio e sono state installate numerose poltrone per aumentare i posti.

L'arrivo del Presidente Gronchi a Montecitorio è previsto per le 11 di domattina. Il Capo dello Stato scenderà dall'auto scortata dai corazzieri in motocicletta, all'altezza del portico di Veio e percorrerà quindi il fronte della compagnia di onore, schierata sulla piazza Montecitorio con musica e bandiera. A ricevere il Presidente della Repubblica all'entrata del palazzo saranno i Presidenti delle due Camere, sen. Merzagora e on. Leone, con un questore per ciascun ramo del Parlamento e i segretari del Senato Picella e della Camera Piermani.

Attraverso l'atrio, ove sarà schierato un plotone di carabinieri in alta uniforme, Giovanni Gronchi raggiungerà il corridoio di sinistra e quindi il transatlantico, da dove entrerà nell'aula. Nell'interno del palazzo, presteranno servizio i corazzieri. Nell'aula, il Capo dello Stato prenderà posto sulla poltrona centrale del banco di presidenza, avendo alla destra il Presidente del Senato e alla sinistra il Presidente della Camera e quindi leggerà il messaggio. Al termine, accompagnato dalle autorità, il Presidente Gronchi lascerà il palazzo di Montecitorio, fatto segno di nuovo agli onori regolamentari. La cerimonia, come è noto, verrà teletrasmessa. Domani, inoltre, vi sarà un ricevimento ufficiale al Quirinale.

Lunedì 27 il Presidente del Consiglio Fanfani si recherà alle 10 accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delle Fave, al Pantheon dove deporrà una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Sulla piazza saranno schierati reparti militari con musiche e bandiere e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche. Subito dopo, il Presidente Fanfani si recherà al Quirinale per accompagnare il Presidente Gronchi che, in forma ufficiale, in corteo e macchine scoperte, scortato dai corazzieri in alta uniforme, si recherà all'Altare della Patria. Il Presidente della Repubblica passerà in rassegna una compagnia di formazione con musica e bandiere, schierata in piazza Venezia, quindi deporrà una corona sul sacello del Milite Ignoto. Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e le alte cariche dello Stato assisteranno quindi alla Messa al campo che l'Ordinario militare celebrerà sull'altare predisposto sul piazzale antistante la tomba del Milite Ignoto.

Alle 17,30, il Presidente del Consiglio si recherà in Campidoglio, dove, sul grande piazzale, saranno convenuti i Sindaci di tutti i capoluoghi, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali, due Sindaci in rappresentanza dei Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti, due Sindaci dei Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti e tutti i Sindaci dei Comuni che comunque hanno partecipato alle vicende del Risorgimento. Il Sindaco di Roma Cioccetti pronuncerà un discorso commemorativo. Alle 21 avrà luogo un solenne ricevimento in Campidoglio.

Il Presidente del Consiglio con proprio fonogramma ha invitato i Ministri e i Sottosegretari a non assentarsi da Roma nella giornata di domani, dopodomani e lunedì perchè intervengano alle cerimonie celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. In particolare, i membri del Governo sono invitati ad essere presenti domani mattina alla Camera per ascoltare il messaggio del Capo dello Stato; domani pomeriggio al Quirinale per il ricevimento ufficiale del Presidente della Repubblica; lunedì mattina all'Altare della Patria la cerimonia religiosa; lunedì pomeriggio in Campidoglio. Una eccezione riguarda gli ex Presidenti del Consiglio, Segni, Pella e Scelba che recheranno lunedì mattina corone rispettivamente sulle tombe di Garibaldi a Caprera, di Cavour a Torino, di Mazzini a Genova. Alla tomba di Vittorio Emanuele, come abbiamo detto, renderà omaggio il Presidente del Consiglio Fanfani.

Oltre che a Roma, in tutte le città italiane sono previste cerimonie celebrative del centenario dell'Unità nazionale. Fra l'altro si apprende che lunedì mattina a La Spezia due dragamine della Marina militare si staccheranno dal molo «Italia» per trasportare alla fortezza del Varignano rappresentanze di studenti locali, in un significativo pellegrinaggio ai luoghi nei quali, nel 1862 fu prigioniero Giuseppe Garibaldi, dopo lo scontro di Aspromonte. Una corona di alloro verrà posta dagli studenti sulla lapide che ricorda il fatto.

NEL DICIASSETTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

Trentamila romani in pellegrinaggio alle Ardeatine

Un messaggio di Gronchi a nome di tutto il popolo italiano
Esaltato dal Ministro Bo il sacrificio dei 335 Martiri

Roma, 24

Con una cerimonia, alla quale hanno partecipato circa 30 mila persone provenienti da tutti i quartieri della città, svoltasi sul luogo dove avvenne il tragico episodio, è stato celebrato stamane il 17.o anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Alla manifestazione, che si è aperta con la deposizione di corone di fiori sulle tombe dei 335 caduti da parte del Governo, delle Forze armate e del Comune, sono intervenuti il Ministro per le Partecipazioni Statali Bo, il Ministro della Difesa Andreotti, il sen. Parri, in rappresentanza del Senato, l'on. Lizzadri, in rappresentanza della Camera, le autorità cittadine ed altre personalità; tutti i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con le bandiere e i medaglieri; i familiari dei Caduti.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al dott. Leonardo Azzarita, presidente dell'Associaz. nazionale famiglie italiane martiri caduti per la Patria: «Con memore riconoscenza, il popolo italiano vuole ancora una volta unanimemente tributare insieme a me l'omaggio ai Caduti delle Fosse Ardeatine, riconfermando la fede negli ideali per i quali essi offrirono eroicamente la loro vita».

Dopo la Messa al campo, celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello nel quadrato antistante il cimitero, e la lettura della preghiera di Israele da parte del rabbino capo, mentre la banda dell'ATAC suonava musiche sacre, hanno tenuti discorsi celebrativi il presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri (ANFIM) Azzarita, il presidente del Consiglio provinciale Signorello, il Sindaco Cioccetti.

Ha preso quindi la parola il Ministro Bo, che ha illustrato il significato della manifestazione, «alla quale — ha detto — il Governo della Repubblica si onora anche quest'anno di essere presente, interpretando così, in modo vivo e vero, la anima stessa della Nazione. Più che mai — ha proseguito il sen. Bo — noi sentiamo che questa vicenda di passione e di morte è un prezioso patrimonio ideale di cui nessuna violenza o sciagura potrà più impoverire la nostra vita; che a questa vicenda dovranno rifarsi oggi come domani gli italiani, ogni volta che vorranno prendere coscienza dei valori fondamentali della nostra convivenza civile, per cercare di costruire una società che possa essere intesa ed amata da tutti i suoi membri».

Il sen. Bo ha poi detto che attorno alla gloriosa e terribile vicenda delle Ardeatine e alla stessa lotta di liberazione la storia ha già espresso il suo più alto e definitivo giudizio. «e ben triste sarebbe, nel rievocare i Caduti, constatare che non in tutti gli italiani è presente la orgogliosa coscienza di quei valori di dignità umana e di libertà che furono le ragioni stesse della Resistenza e che, in ogni tempo ed in ogni circostanza, vanno difesi e custoditi.

Il Ministro ha quindi affermato che se è legittima la condanna di ogni tentativo di riabilitazione di un vergognoso passato, è altresì necessario rimaner saldi nella consapevolezza che «è soprattutto nei valori permanenti della Resistenza che si può trovare un rimedio veramente efficace contro qualsiasi involuzione totalitaria o reazionaria, la quale non potrebbe avere la sua base che nella negazione dello spirito della Resistenza; che la possibilità per l'Italia di diventare uno Stato pienamente moderno è legata alla fedeltà, alla Resistenza intesa come un fatto storico capitale e come il fulcro primo della nostra vita civile; che se il nostro secondo Risorgimento ha avuto per sua meta l'avvento di un costume di fraternità e di convivenza fra gli italiani, l'aspetto più vero e genuino di una tale convivenza civile sta nell'eguale ed effettivo amore di tutti i cittadini per la libertà».

SEMPRE VIVE NELLA «CONVERGENZA» LE OPPOSTE TENDENZE DEI PARTITI

Il P.R.I. insiste per spostare a sinistra l'attuale equilibrio

Malagodi, invece, è fiducioso nel rilancio del centrismo ad opera del P. L. I.
Nuovi contatti di Moro per il problema della Giunta provinciale di Milano

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 29 marzo. Le manifestazioni per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia saranno completate il 29 mattina con l'inaugurazione del restaurato Palazzo Chigi e la cerimonia di insediamento della Presidenza del Consiglio nella nuova sede del Governo. Le cerimonie si svolgeranno con semplicità. Dopo l'inaugurazione e la benedizione del palazzo da parte del parroco di Santa Maria in Via, il Presidente del Consiglio accompagnerà probabilmente Ministri e giornalisti a visitare Palazzo Chigi. Subito dopo si riunirà, per la prima volta nella nuova sede, il Consiglio dei Ministri. In preparazione della riunione del Consiglio Fanfani si è incontrato rispettivamente con i Ministri Trabucchi e Giardina e col presidente della Confederazione dei coltivatori diretti Bonomi.

Domenica si terranno le elezioni comunali a Cremona; nelle precedenti elezioni, tenutesi nel marzo del '57, la DC ottenne 16 seggi, il PSI 10, il PCI 9, il PSDI 2, il MSI 1 seggio, e una coalizione di liberali, repubblicani e indipendenti di centro 2 seggi.

Sulla «Voce Repubblicana» di oggi La Malfa conclude la polemica che in questi giorni ha avuto con la DC, invitando tutte le forze sinceramente democratiche del nostro Paese a collaborare fattivamente perchè ci si incammini su una strada di sano rinnovamento politico e sociale, e si operi con chiarezza per l'allargamento dell'area democratica. La Malfa sostiene che non tutti a sinistra sono comunisti, per cui la situazione politica si può e si deve sbloccare dall'attuale equilibrio delle forze in gioco.

A loro volta i liberali insistono per il consolidamento e il potenziamento della convergenza. A quanto si è appreso da ambienti informati, Malagodi è del parere che il PLI possa operare il rilancio del centrismo con qualche concessione ai partiti «convergenti». Egli sarebbe disposto a concessioni sull'ordinamento regionale e nell'attuazione della nazionalizzazione dell'industria elettrica, limitatamente però alle reti di distribuzione.

Nel discorso pronunciato oggi a Cremona, a conclusione della campagna elettorale locale, Malagodi ha insistito sulla necessità che i partiti «convergenti» continuino a operare insieme, senza dividersi per amore di combinazioni «impossibili» col PSI. La disponibilità democratica del PSI è una illusione — ha detto ancora Malagodi — perchè al congresso di Milano nemmeno un socialista ha parlato di «rottura» effettiva con i comunisti.

Si è tenuta la preannunciata riunione fra Nenni, De Martino, Vecchietti e Basso per cercare un accordo tra maggioranza e minoranze per la elezione della nuova direzione socialista. La riunione è stata interlocutoria. Come ha detto Vecchietti uscendo dopo quasi due ore di discussione, oggi c'è stato uno scambio di idee generale e ognuno ha esposto i rispettivi punti di vista. Non si è quindi parlato del numero dei posti che dovrebbero venire assegnati alle minoranze in direzione. La dichiarazione di Vecchietti è stata confermata da De Martino il quale, dopo aver detto che le prospettive sono discrete, ha aggiunto che si è parlato dei vari problemi in termini generici. Egli, comunque, ha precisato che la nuova direzione non sarà proporzionale. I quattro si riuniranno nuovamente entro mercoledì per vedere se è possibile arrivare ad un accordo. Intanto si consulteranno con altri esponenti delle rispettive correnti.

In realtà, nella riunione quadripartita Nenni e De Martino hanno proposto una direzione con 15 autonomisti e 6 esponenti delle minoranze, la partecipazione di queste all'attuazione delle direttive fissate dal Congresso e la smobilitazione delle correnti e del loro apparato di stampa. Vecchietti e Basso hanno proposto invece una direzione con 14 posti alla maggioranza e 7 alle minoranze, la partecipazione delle minoranze all'elaborazione della politica «valida per tutto il partito» e non solo per la maggioranza, la partecipazione delle minoranze agli uffici di tesseramento e di amministrazione del partito.

A parte la questione dei posti che sembra facilmente risolvibile, resta la netta divergenza sulla questione «politica» della partecipazione delle minoranze all'elaborazione della linea generale del partito e al controllo di determinati uffici centrali del PSI. Ma solo a queste condizioni le minoranze sono disposte ad un accordo, che perciò sembra piuttosto improbabile, salvo ripensamenti delle due parti. Martedì le correnti terranno riunioni separate per fissare i rispettivi orientamenti. Il giorno seguente Nenni, De Martino, Vecchietti e Basso, torneranno a riunirsi.

Moro ha ricevuto nuovamente Marcora e Granelli, dirigenti della D.C. milanese, per la questione del Consiglio provinciale. Era presente Scaglia. Si è deciso di effettuare un ultimo tentativo per cercare di arrivare ad una soluzione «convergente». Dato, comunque, che i socialdemocratici insistono per una soluzione ben diversa da quella prospettata dai liberali, è chiaro che il nuovo sondaggio della D.C. servirà a ben poco.

TERRACINI BLOCCATO alla frontiera francese?

Roma, 24

Secondo una notizia che «l'Unità» pubblicherà domattina, il sen. Terracini che si recava a Parigi per partecipare alla conferenza internazionale per l'amnistia ai detenuti politici spagnoli, sarebbe stato fermato alla frontiera dalle autorità di polizia francesi. Sempre secondo il giornale, dei passi sarebbero stati fatti dal nostro Ministero degli Esteri perchè Terracini fosse autorizzato a proseguire il suo viaggio. Non si conosce però ancora l'esito del passo.

Il processo d'appello

Lievemente diminuita la pena a Castellarin

Venezia, 24

Il processo di appello contro l'ex vicesindaco di Verona Bruno Castellarin, imputato di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice, si è concluso questa sera con una sentenza che diminuisce leggermente la pena inflitta dai giudici di primo grado che lo condannarono a sei anni e tre mesi. La sentenza dice: «Concesse all'imputato le attenuanti di cui all'art. 62 bis per la bancarotta semplice, dichiara di non doversi procedere in ordine a detto reato per amnistia.

Per gli altri capi di imputazione definisce il fatto addebitato al Castellarin ai danni del Credito di Venezia e del Rio de la Plata come costitutivo del reato di truffa aggravata, ma, concedendo le attenuanti generiche, ordina di non doversi procedere per amnistia. Conferma nel resto (e quindi anche nel condono di due anni) quanto deciso in primo grado e cioè la condanna a cinque anni e sei mesi per bancarotta fraudolenta. Il Castellarin che ha già scontato in carcere due anni dovrà pertanto restarvi ancora per tre anni e sei mesi.

I difensori del Castellarin hanno deciso di ricorrere in Cassazione ed egualmente farà il Procuratore generale, del quale è stato quasi completamente respinto l'appello.

PER EVITARE OGNI SOSPETTO SUI PUBBLICI FUNZIONARI

Non sarà più tollerata la pluralità degli incarichi

Una circolare del Presidente del Consiglio ai Ministri

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato al Vice Presidente del Consiglio e a tutti i Ministri una lettera circolare relativa agli incarichi che vengono attribuiti a funzionari che già ricoprono altri incarichi presso la pubblica amministrazione o enti sottoposti a vigilanza.

«Risulta da varie fonti — scrive il Presidente del Consiglio nella sua lettera — che nell'ambito dei Ministeri, degli enti, società, aziende e istituti sottoposti a vigilanza ministeriale vengono a volte attribuiti incarichi a funzionari, o estranei, che già ricoprono altri incarichi presso la stessa, o altra pubblica amministrazione o ente. Da ciò derivano inconvenienti a danno del buon nome dell'amministrazione e a discapito dell'efficienza degli uffici cui i plurincaricati vengono preposti. L'opinione pubblica non sa sottrarsi all'impressione che la molteplicità degli incarichi conferiti a una stessa persona, anzichè dovuta alla competenza, non sostituibile, del plurincaricato, dipenda da deprecabile inclinazione al favoritismo.

«Il sistema comunque — prosegue la circolare del Presidente del Consiglio — finisce per restringere il numero dei cittadini che possono legittimamente concorrere al buon andamento della cosa pubblica, quando non produce il discutibile effetto di concentrare in un numero ristretto di privilegiati, onorari, compensi e indennità.

«A evitare siffatti inconvenienti e a concorrere ad allargare la partecipazione del massimo numero dei capaci al buon andamento della pubblica amministrazione si invitano gli onorevoli Ministri: 1) a compiere un'accurata indagine svolta ad accertare quali siano i titolari (dipendenti o estranei all'amministrazione statale) dei vari incarichi e uffici conferiti nell'amministrazione attiva e di controllo degli enti, società, associazioni, istituti dipendenti o vigilati del rispettivo Ministero; 2) ad accertare quali emolumenti periodici o no, a qualsiasi titolo, per l'incarico ricoperto, vengano percepiti dai titolari di cui al punto 1; 3) ad accertare quali nominativi, di cui al punto 1, hanno più di un incarico.

A seguito degli accertamenti di cui sopra — continua la circolare del Presidente del Consiglio — gli onorevoli Ministri sono pregati: 1) di disporre entro la data del 30 aprile 1961 che coloro i quali ricoprono più incarichi, ne conservino uno solo e siano sostituiti negli altri non ammettendo d'ora in avanti per nessuna ragione la duplicità o molteplicità degli incarichi; 2) di proporre entro la stessa data del 30 aprile la eventuale modifica di norme legislative o regolamentari in vigore, per effetto delle quali si verifichi necessariamente il cumulo degli incarichi nella persona di uno stesso funzionario o estraneo.

Istruzioni analoghe saranno date dagli onorevoli Ministri a tutti gli uffici, enti, società ed associazioni dipendenti, in modo che gli atti con la presente richiesti vengano compiuti anche da tutti gli organismi che dipendono o sono vigilati dai Ministeri.

«Prego gli onorevoli Ministri — prosegue Fanfani — di fare avere alla Presidenza del Consiglio entro il 15 maggio una dettagliata relazione sulla esecuzione delle presenti direttive, corredandola dei prospetti nominativi, in modo che la Presidenza stessa possa segnalare ai Ministeri i nominativi che risultassero plurincaricati per effetto di decisioni di amministrazioni diverse ed ventualmente rendere di pubblica ragione — a soddisfazione della opinione pubblica — i risultati dell'opera a cui con la presente si invita».

Anche questa circolare rientra nella serie di disposizioni adottate o in corso di adozione per un più regolare andamento della amministrazione pubblica. Pochi giorni fa, essa era stata preceduta, fra l'altro, da una serie di decreti con i quali si sottoponevano al controllo della Corte dei conti numerosi enti statali e parastatali. In questi giorni sono in corso di firma nuovi decreti relativi ad altri enti.

DUE MORTI IN CARNIA a causa di rovinosi scivoloni

Udine, 24

In località Magnanins di Rigolato è stato rinvenuto cadavere, verso le 10.30, il boscaiolo cinquantaduenne Ettore Pellegrina. Egli si era allontanato da casa giovedì pomeriggio per recarsi nella suddetta località a tagliare della legna. Mentre era intento al lavoro, accidentalmente scivolava lungo la scarpata, rotolando per una decina di metri e riportando delle gravi lesioni, in seguito alle quali decedeva sul colpo. Il cadavere del Pellegrina è stato rinvenuto solo oggi in seguito alle affannose ricerche effettuate dai familiari.

Un'altra analoga disgrazia è avvenuta a Cercivento di Sopra, dove, dopo lunghe ricerche, che si sono protratte per quattro giorni, è stato rinvenuto cadavere l'ottantaseienne Giuseppe Rossi, da Piano d'Arta. Questi dopo aver partecipato ai riti religiosi celebrati in occasione della festività di San Giuseppe nella borgata Chiusini, nelle prime ore del pomeriggio di lunedì prendeva posto sulla corriera diretta a Cercivento, dove avrebbe voluto salutare alcuni parenti. Alla fermata di Sutrio scendeva e, verso le 16, si incamminava alla volta di Cercivento, prendendo una scorciatoia.

Il Rossi trascorreva la notte in uno stavolo di montagna e si rimetteva in cammino nella mattinata di martedì. Durante il tragitto scendeva per uno scosceso sentiero, ma malauguratamente scivolava, precipitando lungo la scarpata. Soltanto questa mattina è stato rinvenuto cadavere all'altezza del basamento della prima griglia del rio Agalt di Cercivento, da due boscaioli che vi transitavano per caso.

COMUNISTI E SOCIALISTI UNITI NELL'ASTENSIONE

Provvidenze per i coltivatori approvate a maggioranza dai deputati

Il Ministro del Lavoro Sullo ha polemizzato vivacemente con l'estrema sinistra
L'aumento delle competenze accessorie ai postelegrafonici votato dai senatori

Roma, 24

La Camera, che con la seduta odierna è andata in vacanza per le feste pasquali fino al 12 aprile, ha oggi approvato con 219 voti favorevoli, nove contrari e 123 astenuti l'aumento del contributo dello Stato per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Prima che si giungesse al voto e dopo l'illustrazione di alcuni ordini del giorno, il relatore REPOSSI ha detto fra l'altro che gli attacchi dell'estrema sinistra alla Confederazione coltivatori diretti si possono spiegare soltanto con la preoccupazione dei comunisti per l'isolamento nel quale sono stati posti all'interno della categoria.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale SULLO dal canto suo ha affermato che la prossima conferenza nazionale dell'agricoltura dovrà dedicare ai problemi della previdenza un'attenzione che valga non soltanto a prospettare nuovi strumenti di azione, ma anche a consolidare gli istituti esistenti che versano in difficoltà: l'agricoltura non può essere considerata la cenerentola; anche se è un'area deficitaria da un punto di vista economico-finanziario, rappresenta sempre una colonna della vita nazionale.

La legge che approva l'aumento del contributo dello Stato all'assistenza malattia ai coltivatori diretti non è un atto di assistenza, ma di comprensione della società italiana nei confronti di una benemerita categoria di cittadini che concorre alla stabilità politica e alla conservazione dei valori spirituali del Paese.

Il discorso del Ministro è stato spesso interrotto da commenti e proteste dai banchi di sinistra, specialmente quando ha affermato che l'asprezza che i comunisti hanno messo nel dibattito deriva dal fallimento delle speranze che il PCI riponeva nell'esito delle votazioni per le mutue allo scopo di dimostrare la forza comunista nelle campagne. Invece le elezioni hanno dato alla Confederazione coltivatori diretti 1.074.843 voti, pari al 91,53 per cento, e all'Allenza contadina appena 87.972, pari al 7,49 per cento.

Il Ministro ha anche respinto le accuse mosse dai comunisti al modo in cui si sono svolte le elezioni delle mutue. Se si tratta — ha soggiunto — di brogli, falsificazioni o sopraffazioni, occorre che chi ha diritto di farlo lo denunzi al magistrato penale, ma finora le denunzie sono molto poche e riguardano non una parte sola, ma l'una e l'altra.

Gli on. FERRI e TOGNONI hanno spiegato le ragioni dell'astensione dal voto dei socialcomunisti.

I senatori hanno pure approvato una legge che era molto attesa: quella che prevede un aumento delle competenze accessorie al personale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, secondo il principio che a parità di mansione devono corrispondere eguali indennità. Per lo Stato l'onere è di quindici miliardi: tredici andranno ai postelegrafonici e due ai telefonici. Prima del voto, il Ministro Spallino riferendosi allo sciopero odierno dei postelegrafonici — sciopero che è in relazione ad una legge che si trova all'esame della Camera — ha detto che esso non ha giustificazione: basterebbe esaminare il contenuto della legge per rendersene conto; comunque, l'agitazione in corso non ha più ragione di essere dal momento che ogni decisione è ormai rimessa al Parlamento, il quale non potrà non tenere conto del fatto che la categoria dei postelegrafonici si trova già in una posizione di vantaggio nei confronti degli altri dipendenti pubblici.

Camera e Senato hanno solennemente ricordato oggi il diciassettesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il Presidente Merzagora e il Presidente Leone hanno detto che vi è una continuità ideale fra i martiri del Risorgimento ed i martiri della Resistenza, perchè gli uni e gli altri avevano nel cuore uno stesso anelito di libertà.

Il Governo ha presentato al Senato un nuovo testo per la legge sulla censura cinematografica e teatrale. Il nuovo testo ha notevoli differenze rispetto alle norme approvate dalla Camera nell'aprile del 1959 e tiene conto evidente dei dibattiti che, in varie sedi, si sono avuti in questi ultimi tempi in argomento.

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza al ribasso ha assunto ieri aspetti che ricordano le sedute riflessive dello scorso dicembre, provocati sia dallo scarso intervento del denaro che dall'assenza di iniziative. Tra i titoli di massa, le Viscosa hanno toccato una punta minima di 7350, le Edison 6475, le Fiat 2842 e le Catini 4280. Durante il listino, però, interventi di ricopertura hanno modificato la tendenza e una buona ripresa si è verificata specie nelle ultime battute. I titoli speculati hanno potuto quindi chiudere a prezzi vicini a quelli di giovedì e notevolmente migliori da quelli dell'apertura di ieri. Pochi i titoli in controtendenza, tra questi le Lanerossi e alcuni diversi. Nel dopoborsa, in denaro le Breda, Lanerossi ed Eridania. Stabili i titoli di Stato, riflessive le prime scadenze dei Buoni del Tesoro e stazionario il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 000.500; Buoni del Tesoro 50 milioni; obbligazioni 212 milioni; azioni 1.003.695.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (108,50), 3,50% 81,20 (—); Red. 3,50% 99,50 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,60 (87,80), 5% 100,30 (100,45); Rif. F. 5% 98,80 (98,775); Trieste 5% 99,55 (99,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,30 (102,25), 1-1-'62 101,75 (102,05), 1-1-'63 102,125 (102,15), 1-4-'64 102,10 (102,15), 1-4-'65 102,25 (102,35), 1-4-'66 102,50 (102,70), 1-1-'68 102,525 (102,45), 1-4-'69 102.50 (102.40).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 104.500 (106.630), Gim 10.700 (—), Centrale 18.750 (—), Invest 5150 (5250), Bastogi 3625 (3652), Sviluppo 3660 (3700), Finmare 659,50 (660), Finelettrica 1858 (1881), Finsider 1517 (1529), Breda 7900 (7960), Pirelli & C. 9140 (9150), Sifir 2500 (—), Stet 4540 (4590), Italpi 6770 (6760), Generali 118.130 (119.700), Ras 47.550 (48.500), Incendio 20.490 (20.998), Assicuratrice 109.900 (110.000), An. Assic. 24.600 (24.99).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 34.100 (34.600), Val Ticino 236 (240), Olcese 2602 (2550), De Angeli 7995 (8100), Cucirini 15.900 (16.050), Linificio 1660 (1698), Rossari 40.500 (41.000), Rotondi 64.000 (65.900), Tosi 8000 (8250), Coton. Mer. 1350 (—), Unione M. 121.900 (122.500), Gavardo 6620 (6680), Lanerossi 6580 (6420), Tilane 590 (625), Fisac 899 (902), Cascami 10.350 (10.800), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 13.800 (13.890), Snia Viscosa 7510 (7648), Snia priv. 6850 (7065), Pacchetti 1660 (1820), Scotti 372,50 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2220 (2240), Ilva 860 (869), Magona 1695 (1690), Metallurg. 7575 (7700), Amiata 7200 (7400), Montecatini 4350 (4398), Monteponi 1575 (1662), Dalmine 2697 (2695), Siele 7701 (7705), Broggi-Izar 2850 (2890), Falck 14.800 (15.025), Trafilerie 3257 (3265).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (1597), Bianchi 750,50 (—), Fiat 2869 (2892), Fiat priv. 2342 (2369), Nebiolo 1360 (1380), Fr. Tosi 1512 (1530), Westingh. 1550 (1590), Olivetti 13.250 (13.220).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2090 (2107), Cieli 5217 (5240), Dinamo 3600 (3700), Edison 6601 (6610), Edisonvolta 3175 (3189), Bresciana 3940 (3890), Campania 2525 (2580), Caffaro 514 (520), Valdarno 3950 (3910), Sarda 7600 (7699), Emiliana 3919 (3963), Seso 3540 (3500), Appenn. C. 4050 (—), Pugliese 2200 (2250), Subalpina 3840 (3900), Sip 2520 (2551), Vizzola 6020 (6155), Sme 2390 (2422), Orobia 3350 (3250), Romana 3801 (3838), Terni 735,50 (749), Unes 1600 (1625), Marelli 1190 (1195), Magneti 2175 (2145), Tecnomasio 5550 (5670), Teti A 4510 (4600), Teti B 4420 (4600), Sit 1300 (1390), Alto Veneto 2920 (—), Calabrie 2340 (2310), Lucana 3290 (—).

Alimentari: Distillati 5640 (5660), Eridania 4595 (4605), Es. Molini 2010 (—), Certosa 3695 (3600), Motta 41.500 (41.990), Romana Zuccheri 475 (488).

Chimici: Anic 4001 (4060), Saffa 8830 (8980), Italgas 2260 (2280), Liquigas 343 (340,50), Napol. Gas 2000 (2050), Pibigas 175 (193,50), Solgas 2300 (2340), Larderello 5200 (—), Mira Lanza 33.125 (33.525), Ossigeno 4100 (—), Rumianca 2681 (2710), Sarom 2265 (2290), Carlo Erba 21.350 (21.200), Brioschi 13.200 (13.250).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6620 (6790), Iniziativa 7400 (7550), Sagi 3010 (3100), Beni Stabili 7460 (7660), Gen. Imm. 1324 (1336), Milano C. 57.500 (—), Silos 6770 (6700), Bon. Ferr. 948 (—), L'Edificio 8600 (8400), Risanamento N. 8550 (8800).

Diversi: Baroni 1209 (1205), Binda 59.970 (—), Burgo 35.300 (35.650), Ginori 1320 (1300), Ciga 8380 (8450), Italcementi 26.500 (26.850), Cementir 8200 (8290), Cer. Pozzi 1655 (1650), Eternit 7370 (7460), Rejna A. 2310 (—), Smeriglio 670 (—), Linoleum 5750 (5890), Pirelli S.p.A. 9560 (9653), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 860 (871), C. Acqua 997 (1002), De Ferrari 2000 (—), Elettrocar. 121.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,30; doll. canadese 626,25; franco svizzero libero 143,76; sterlina 1737,70; franco francese 126,77; marco Germania occ. 156,49; franco belga 12,4525; fiorino olandese 172,90; corona danese 89,94, svedese 120,34, norvegese 86,97; scellino austriaco 23,84625; escudo portoghese 21,745.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; franco svizzero 144,80; sterlina 1749; franco belga 12,08; franco francese 137; marco 157,25; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,87; dollaro canadese 628,50; fiorino olandese 173,50; corona danese 90,45, svedese 120,375, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,665, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5875-6000, c. n. 5850-5950; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Situazione fluida con ulteriori cali per la quasi totalità dei valori. Stazionari i valori locali. Deboli anche i valori di Stato. Titoli trattati: 50 Generali, 1000 Catini, 2000 Terni e 1000 Immobiliare.

Generali 118.000 (120.500), Ras 48.000 (49.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 35.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Disposizioni per le domande di trasferimento dei professori

Roma, 24

Il Ministro della Pubblica Istruzione Bosco, ha diramato le disposizioni relative ai trasferimenti dei capi d'Istituto e dei professori per l'anno scolastico 1961-62.

Secondo le disposizioni, le domande di trasferimento devono essere inoltrate entro il 20 aprile 1961 e redatte in carta legale da lire 200. Esse possono contenere l'indicazione di un massimo di 10 sedi e vanno compilate indicando, nell'ordine, la generalità dell'insegnante, la cattedra attualmente occupata, l'Istituto o la scuola nella quale si è titolare ed eventualmente l'Istituto o l'ufficio presso il quale si presta servizio per comando o assegnazione provvisoria nel corrente anno scolastico, nonchè le sedi richieste, che debbono essere elencate in rigoroso ordine di preferenza; a tali indicazioni deve seguire lo elenco dei documenti allegati.

Auguri a Einaudi per l'87.o genetliaco

Roma, 24

Il sen. Luigi Einaudi, già Presidente della Repubblica, compie oggi 87 anni. Il Presidente del Senato, sen. Cesare Merzagora, gli ha inviato nella ricorrenza un telegramma di felicitazioni e di auguri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie sulla Val Padana. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 18; Verona Villafranca 0, 16; Trieste 5, 13; Milano 0, 18; Torino —2, 16; Genova 7, 16; Bologna 2, 17; Firenze 1, 17; Pisa 2, 16; Ancona 7 13; Perugia 3, 13; Pescara 2, 15; L'Aquila 4, 12; Roma —1, 17; Bari 6, 14; Napoli 0, 16; Potenza 0, 3; Reggio Calabria 6, 15; Messina 8, 15; Palermo 8 14 Catania —1, 16; Alghero 4, 18; Cagliari 4, 14.

PAROLE ANTICHE

IL NARRATORE neo-realista del «raccontino di vita» continua con impavida pervicacia ad accozzare insieme i neologismi più strambi o urtanti, facendo levare al purista gridolini di raccapriccio o spingendolo addirittura a mettersi le mani nei radi capelli; ma c'è chi si preoccupa, con una pervicacia non meno impavida, di riesumare per noi — scrittori, conversatori, semplici ascoltatori — anche se poi saremo piuttosto negligenti nell'adottarle, parole antiche, atte a raffinare l'eleganza del linguaggio parlato e scritto.

Tutti noi abbiamo nella mente un certo numero di scaffali stipati di parole, più numerosi, meno numerosi, si, dipendentemente dalla nostra cultura, ai quali attingiamo al momento opportuno. Il più pigro ricorre ovviamente allo scaffale a portata di mano dove le parole sono piuttosto gualcite, il più intraprendente attinge allo scaffale più alto, meno accessibile, dove le parole restano nuove. Queste parole, cadute dall'uso, finiscono per impolverarsi, perdere i contorni, smarrire il colore.

Nasce la convinzione che certe parole da noi respinte nel dimenticatoio non siano più attuali, o almeno non si adeguino ai vorticosi discorsi di tempi vorticosissimi. Nulla di più sbagliato. Leo Pestelli, ormai scaltrito in imprese del genere, dimostra proprio il contrario, riesumando dozzine e dozzine di parole in questo *Dizionario delle parole antiche* (Longanesi, 1961) e riproponendocele con un certo tatto, unita all'impegno filologico una vivace arguzia, che rende irresistibile l'offerta.

Leo Pestelli, una alla volta, prende dallo scaffale una parola: «donzella», «dama», «moglie», e via dicendo, e se la gira e rigira in mano come una pietra preziosa, mettendone in luce ogni sfaccettatura e dimostrando come il suo brillo molto aggiunga, sia alla quotidiana conversazione, sia alla prosa d'arte.

Poi, col piglio del prestidigitatore che infila nel cilindro un fiore o un nastro o una bandiera, pronto, con un colpo di bacchetta a trasformarli in una serie interminabile di fiori, di nastri, di bandiere, Leo Pestelli fa sprizzare dalla parola in oggetto, a dimostrazione del suo estro alla vita, dozzine e dozzine di derivati, l'uno più gustoso dell'altro.

Pigliamo, al capitolo *La donna e l'amore*, la parola «madonna». «Donna» dice maliziosamente Leo Pestelli, «anche come parola, attrae». Trovandosi a ronzarle intorno, a guisa di petulante zanzara, il possessivo *mia* (provenzale *mai*), «donna», con una manata, se lo spiaccica addosso dando luogo a «madonna». Un titolo che in bocca allo stilnovista acquista tutta la gamma delle tonalità più segrete e più suggestive. S'attaglia, sulle prime, alla maritata di buona condizione e di ottimi costumi. Quindi, calcabile dalle varie Laura, Selvaggia, Bandetta. Poi è tirato in ballo dalla abusiva, dalla donna equivoca, dalla uccellatrice: Fiordiligi della novella XV del *Decameron*, per intenderci, o Jancofiore della novella LXXX.

«Madonna» è chiamata da qualche estensore di vite di santi la badessa, e da qualche favolista la volpe o l'aquila. Nasce la forma contratta «monna», da affibbiare a donne di reputazione oscillante o addirittura compromessa, o da usare per comodità di metro, quando nei versi non possono entrare più di due sillabe. «Monna» entra nelle forme proverbiali: «monna onesta» (ironico, donna ipocrita), «monna pennecchia» (donna laboriosa), «monna lenta» (donna chiacchierona) e «monna schifa-il-poco» (donna che affetta modestia e ritegno pure essendo una poco di buono) e il diminutivo «monnina» va alla donnicciola accorta e ricca d'una certa dose di furberia.

Perduta la parola (il significato religioso ebbe il sopravvento sugli altri e «madonna» divenne per antonomasia Maria Vergine), si ripiegò su «donna». Dante (*Paradiso*, XV): «Mia donna venne a me di Val di Pado». Sacchetti (*Rime*): «Non creder, donna, che nessuna sia di donna di me, se non tu, donna mia».

«Donna» si rivelò fertilissima di derivati. «Donneare», per esempio, tanto caro ai rimatori d'amore, nel senso di «servir donna». Rotolando la parola nel corso dei secoli, il senso muta. Tommaseo: «Conversare con donne amorosamente o anche per semplice diporto». Dante «donnea» con Beatrice, anche se lui è coi piedi ben piantati a terra e lei sospesa in cielo. Così Francesco con Laura, Così Giovanni con Fiammetta. Nascono altri derivati. «Donneggiare» (spadroneggiare. Indi il proverbio: «Quando la donna folleggia, la fante donneggia»). «Donnescamente» (comportarsi da donna, anzi da gran donna, con quel tatto e dignità che il ruolo richiede). «Donnesco» (signorile). I trecentisti, soprattutto i novellieri, godono un mondo a masticare la parola e stiracchiarla da tutte le parti, proprio come facciamo noi con una tavoletta di chewing-gum. Sul radicale «donna» si coniano «donnacchera», «donnaccina», «donnaccinata», «donnacciola», «donnettuccia», «donnicciolucia», «donnicciola» e tanti altri potete conservarli da voi.

Il derivato più singolare resta «donneto», il sinonimo d'una commedia di Jacopo Angelo Nelli, e rende benissimo l'«adunanza chiassosa di donne». Sullo stesso conio, applicando alla «pereta» del nostro benemerito Leo Pestelli, abbiamo creato «paroleto», perchè il *Dizionario* delle antiche parole è un'adunanza chiassosa e direi pure festosa di parole che faranno la delizia di tutti, dello scrittore, del conversatore, del semplice ascoltatore.

Mario dell'Arco

Per iniziare tra breve la lavorazione del nuovo film «Nefertiti», è giunta in questi giorni in Italia la nota attrice americana Jeanne Crain. Qui l'attrice è sul ponte della «Cristoforo Colombo» al suo arrivo nel porto di Genova

AD HARLEM «IL QUADRATO DELLA LIBERTA'»

I LINCIAGGI HANNO CREATO I MARTIRI NON LE VITTIME DELLA INTEGRAZIONE

Così predica Elijah Muhammad, il «profeta» del nazionalismo negro americano Da trent'anni dirige la più grossa organizzazione autonomista di colore degli «States»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, marzo

Un angelo negro vola sfiorando il soffitto basso con le ali gialle, i suoi occhi di vetro, grandi e lucidi, sono eguali a quelli di Elijah Muhammad, il «profeta» del nazionalismo negro americano, quando egli li dilata con una certa ferocia gridando: «La segregazione è ciò che noi vogliamo; i neri con i neri, i bianchi con i bianchi: ognuno con le sue leggi e con le sue tradizioni. I linciaggi hanno creato i martiri e i santi della segregazione. Rifiutiamo l'integrazione con tutte le nostre forze perchè non la consideriamo una conquista, ma una negazione della nostra razza. I neri che portano il colletto bianco dell'uomo bianco, che vivono come i bianchi, che si sentono «eguali» perchè sono entrati nella classe di mezzo: quella che sopporta il negro per ragioni di comodità e lo odia per sentimento istintivo, quei neri che predicano l'integrazione, non sono che i fantasmi del nostro movimento, noi li consideriamo come la carta carbone dell'uomo bianco».

L'angelo continua a volare con ostinata lentezza, nell'aria mossa da un ventilatore nascosto; in una delle sue mani grasse e lucide, è stata fissata con una puntina da disegno una pergamena su cui è scritto «Nazione dell'Islam». E' il nome del movimento politico-sociale del «profeta» Elijah. Magro, le sopracciglia rade, la testa che si indovina calva perchè nascosta da un berrettuccio di tipo arabo, il cui rosso è sommerso dai ricami d'oro zecchino e da simbolici disegni fatti di grosse perle che fissano per ciascuna una mezzaluna di rubini e una stella di smeraldi, Muhammad Elijah dirige da trenta anni la più grossa organizzazione autonomista negra d'America. Il suo vero nome è Elijah Poole, è nato sessantatre anni fa in Georgia, fondò la sua «chiesa» con l'intenzione di continuare l'azione di un famoso indipendentista negro, Marcus Garvey, che nel 1923, lanciando lo slogan «Back to Africa» (Torniamo in Africa) riuscì a fondare un partito al quale aderirono due milioni di negri americani. Quarant'anni fa essi versarono le loro somme per costruire una nave sulla quale dovevano imbarcarsi, per ritornare nella terra madre, tutti i negri che non si sentivano americani.

La nave fu impostata, ma non fu mai varata e Marcus Garvey, accusato di truffa, finì in prigione per tre anni.

«Fu la prima vittima della integrazione, la più rilevante — dice con tono sdegnato Muhammad Elijah — Garvey non truffò nessuno, egli fu il defraudato perchè i bianchi fecero in modo, usando della loro potenza, di non far mai arrivare al varo la nave del "Back to Africa". L'esodo dei neri coscienti della propria storia e del futuro che loro è riservato sarebbe stata la peggiore condanna dell'America e della civiltà occidentale. Preferirono affogare Garvey nel ridicolo, nel disonore e nel carcere».

In questa stanza del quartiere generale di New York del movimento «Nazione dell'Islam», il «profeta» è ospite per una mezza giornata. «La mia sede è a Chicago, città del tempio numero due della mia "chiesa"; quello di New York è il tempio numero sette, gli altri sono a Detroit, dove è il numero uno; a Boston, a Los Angeles, a Pittsburg e nelle città del Sud. Cinquantamila uomini neri sono iscritti al mio movimento, ma nella intera nazione oltre duecentocinquantamila simpatizzanti seguono con attenzione e con passione la nostra attività. E il loro numero cresce. Testimonianza di ciò: il bollettino che la "Nazione dell'Islam" pubblica ogni mese e "Il Messaggero", una pubblicazione saltuaria nelle quali sono i fini che ci siamo prefissi, aumentano regolarmente di tiratura». Il «profeta» cerca tra i fogli che ingombrano la scrivania ed estrae un foglio stampato a piccoli caratteri, fitti fitti, solcati da titoli sono vistosi e occupano una grande parte dello spazio. Il titolo del bollettino mensile è questo: «Mister Muhammad speaks», il signor Muhammad parla. Parla per la totale lunghezza delle colonne allineate in trentadue pagine di stampa.

Vistoso appello

L'angelo pare abbassarsi per vedere anche lui il giornale che il «profeta» signor Muhammad mi porge. Si apre con un suo vistoso appello ai neri d'America. Ma non ho il tempo di leggerlo. La voce del capo nazionalista risuona forte nella stanza e l'angelo nero fugge verso il soffitto. «Ora noi chiediamo al governo americano di riconoscere che i diciannove milioni di neri che vivono negli Stati Uniti costituiscono un popolo autonomo e razzialmente ben definito. Noi non commetteremo mai l'errore di Garvey, non costruiremo nessun transatlantico, la nostra dottrina non è "Back to Africa". Noi crediamo che la nostra vita debba svolgersi qui, nella terra che abitiamo da trecentodieci anni. Ma non vogliamo essere americani, poichè gli americani sono bianchi e noi siamo neri e se il lavoro del nostro popolo ha contribuito per tre secoli a fare degli Stati Uniti la nazione che ora è, ciò deve testimoniare della nostra maturità alla indipendenza, non della nostra inclinazione alla schiavitù. Non è una nave che chiediamo a Kennedy e agli Stati Uniti, chiediamo una nazione nella nazione. Diciannove milioni di uomini di colore sono un buon numero per formare uno Stato indipendente: il governo americano deve aiutarci nell'ultimo grande esodo che noi vogliamo compiere: andare nelle terre riservate soltanto a noi, uomini neri, cittadini di una nazione nuova con i suoi confini, le sue leggi, il suo governo. E' necessario che gli americani pensino seriamente a cederci qualche Stato, forse due, forse tre, dei loro attuali cinquantuno, per fare la nazione nera dentro la nazione bianca americana. Il nostro desiderio è che, in riconoscimento del contributo dato dagli schiavi neri e dai loro discendenti per attuare il progresso degli Stati Uniti e per fare di questa nazione la prima del mondo, il governo ci dia un fondo "di inizio" per il nuovo Stato nero indipendente d'America — mettiamo una certa quantità d'oro — e ci conceda di "occupare" alcuni Stati possibilmente lungo la costa; dico: confinanti con il mare».

Potenza temuta

Il «profeta» Elijah suona un campanello. Un negro alto magro, il viso seminascosto dagli occhiali neri, entra nella stanza dell'angelo. «Malcom X continuerà questo discorso con lei perchè io ora debbo partire». Malcom X prende il posto del capo della «Nazione dell'Islam» dietro la scrivania. E' il «sacerdote» del tempio numero sette, cioè del tempio nazionalista di New York. Qui dove siamo, a Harlem, egli è la più misteriosa e la più temuta potenza del mondo nero. Ha due «sedi» per ricevere, questa nella quale ci troviamo, al numero 120 West della 116.a strada e un ristorante al 113 della Lenox Avenue «La gente sa bene dove trovarmi, sono io che evito di farmi vedere», esordisce. Parla senza un sorriso, senza una passione trasparente. Ha quarantadue anni, da dodici anni fa parte del partito del «profeta» Elijah.

«Non c'è nulla di segreto nel mio nome. L'X che sostituisce il cognome altro non è che un modo di chiamarsi nella modestia della mia missione. Noi tutti abbiamo restituito ai bianchi il nome che essi ci hanno imposto. Io mi chiamavo Malcom Little: era il nome scelto dai nostri negrieri nel Nebraska, dove sono nato. Elijah si chiamava Poole, e tanti altri così. Abbiamo restituito agli uomini bianchi ciò che essi hanno creduto di concederci con la loro presunta integrazione: il nome, l'alcool, le droghe, la politica e gli altri vizi americani. Abbiamo anche restituito loro il loro Dio: e abbiamo scelto per noi la legge dell'Islam perchè essa è la naturale religione della umanità negra. Siamo diventati, dandoci uno stato civile nuovo, uomini "ex", soprattutto siamo gli ex negri, perchè abbiamo respinto, noi che vogliamo una nazione autonoma, questa parola americana. Noi siamo neri, non negri; la nostra patria si chiamerà "Black nation", nazione nera, e non "Negroes nation", nazione dei negri. Muhammad ci battezza, dopo avere frequentato il tempo, averne seguito la dottrina ed esserci convertiti all'islamismo. Solo allora il nome di schiavo può essere cancellato e ognuno può scegliere quello nuovo, poichè egli è come appena nato per il popolo nero che vuole conquistare la sua patria nella ex patria America». Malcom X parla senza enfasi, anche se il suo discorso ha toni efficaci. Il nazionalismo non può essere liberato dalla retorica per la legge stessa che lo determina. Soltanto quando le sue forme istituzionali nate dal nazionalismo acquistano una maturità politica, quell'infantilismo eccessivo si placa. E' dunque naturale che Malcom X parli come parla della ideologia nazionalista nera appena nata. «E' esatto — dice Malcom X. — Il nostro nazionalismo ha qualche mese di vita, benchè esso fosse avvertito oscuramente da noi per tanti anni. Ma i suoi lineamenti non ci apparivano che sommariamente. Poi venne la rivoluzione di Fidel Castro e una prima fisionomia della nostra vera battaglia si precisò. Allora abbiamo avuto contatti con gli uomini nuovi dei Paesi indipendenti dell'Africa e dell'Asia e, di colpo, imparammo a conoscerci. Venuti schiavi dall'Africa, colonizzati anche noi per tanti secoli, perchè non potevamo conquistare, come coloro che nelle terre dei nostri antenati ottenevano l'indipendenza, la nostra sovranità? Fidel Castro ci aveva insegnato che la rivolta contro gli Stati Uniti era possibile; Nkruma e Seku Ture dimostravano che la gente nera aveva la capacità di reggersi da sola; la tragedia del Congo testimonia dell'urgenza di definire uno statuto nazionalista e autonomo delle popolazioni di pelle nera. Tutti questi drammatici avvenimenti riguardavano noi più che ogni altro essere sulla terra. Se bisogna dirlo, lo diciamo: noi siamo il prolungamento dell'Africa libera nella terra americana: e, dunque, anche noi abbiamo diritto alla nostra indipendenza, alla "nostra" nazione: qui, negli Stati Uniti».

Malcom X considera l'integrazione come un disastro, la segregazione come «la sola via per la salvezza di ambedue i popoli viventi in America: quello bianco e quello nero». «E' bene che gli americani si mettano in testa una realtà come questa: l'integrazione significa la disintegrazione delle due razze, poichè essa condurrà fatalmente alla lotta fra gli uomini di pelle bianca e gli uomini di pelle nera. L'integrazione è la splendida bugia di coloro che vogliono, sotto una forma più abile, perchè più moderna, continuare a fare la politica dello "zio Tom". Ma noi non siamo più i buoni, i fedeli "zii Tom" della leggenda. Noi siamo gli ex tutto — lo ripeto — meno che un popolo indipendente di pelle nera».

Malcom X non dà manifestamente importanza a quell'angelo creato dalla fantasia ingenua e cristiana di qualche «zio Tom» che ancora non sa di essere diventato ex. Continuando nel suo discorso, quest'uomo che è fra i più temuti dal milione di neri di Harlem, affronta il problema della «guerra» agli Stati Uniti. «No — dice, — non faremo la guerra per la conquista di un tratto di terra su cui far nascere lo Stato nero indipendente d'America. Perchè battersi e far scorrere il sangue, quando la vittoria della nostra dottrina sarà opera essenzialmente della ragione? Noi agiremo nel campo economico, in quello scientifico, in quello culturale, nel mondo della politica; laddove ci sono nostri uomini che sentono la necessità di differenziarsi nei confronti degli uomini bianchi.

Ma a questo punto, il «sacerdote» del nazionalismo di Harlem, rinuncia a chiarire che cosa intende per «agire» nell'intero Paese. «Abbiamo tanti mezzi...», dice vagamente. E subito cambia discorso. «Ha parlato con gli altri esponenti della gente nera degli Stati Uniti? Li troverà tutti qui, a Harlem, sono quasi tutti raggruppati in questo quartiere della "città nera" di New York. Potremmo già chiamarlo "il quadrato della libertà": vi si trovano tutti gli esponenti delle idee indipendentistiche. Fra noi della "Nazione dell'Islam" e gli altri, ci sono sfumature di forma, ma nella sostanza dei principi, in un certo modo, ci troviamo sullo stesso terreno. Vedrà: nessuno più si sente orgoglioso di poter mangiare nello stesso ristorante frequentato dai bianchi e che un tempo era proibito ai neri. Soltanto le spie — i negri, non i neri — provano ancora un simile "onore", ma sono gli attardati di una marcia che ormai si è messa sulla via della libertà».

Mentre usciamo, vedo l'angelo nero scendere lentamente verso la scrivania. Lo stanno «ammainando», ora che non è più necessario creare un'atmosfera di misticismo.

I simboli non hanno più senso nella stanza deserta di una Harlem che vive tutta in mezzo alla strada.

Stelio Tomei

Questo gigantesco tetto di lucido alluminio copre un serbatoio d'acqua costruito a Weeton nel Lancashire (Granbretagna)

Libri ricevuti

Hermann Kester — *Poeti al caffè* Bompiani. — Se esiste un punto panoramico per osservare e godere la vita letteraria e culturale di una nazione, questo è da almeno tre secoli il tavolino dei caffè. I caffè, eredi in ugual misura e in giusta mescolanza dei meriti letterari dell'antico Foro e degli antichi simposi, potrebbero benissimo valere come simbolo, oltre che sfondo, di una civiltà particolarmente cordiale, ragionevole e feconda di poesia, che principiando dai grandi «conversatori» del secolo XVIII, il dott. Johnson e Swift, giunge fino a noi, e rimane la base del nostro umanesimo occidentale ed europeo. Ma ci voleva un poeta per risuscitare questa folla di scrittori, di letterati, di pensatori dal gelo delle biografie storiche e per cogliere la prodigiosa vitalità, lo stupendo fenomeno della «civiltà dei caffè». Ci voleva soprattutto uno spirito congeniale, per statura e saggezza, ai grandi interlocutori antichi e nuovi, incontrati nelle pagine dei loro libri o nella loro concretezza di persone d'oggi, vive eppur già leggendarie. Hermann Kesten, tedesco di nascita e di lingua, romano di residenza, francese nella brevità quasi scattante, nella leggerezza del suo stile, che è poi lo specchio di uno spirito veramente illuminato, cioè razionale, tollerante, poetico, acutissimo, è forse lo scrittore d'oggi più degno di farci da guida. Poeta e amico di poeti, egli accosta di ognuno la immagine umana, egli intesse con ognuno un dialogo civilissimo e seducente, che par quasi rivelarci tutto ciò che dei grandi scrittori ancora non sappiamo e vorremmo sapere: i drammi, i caratteri, i segreti. L'Europa, intesa come somma di civiltà, non poteva suggerire impresa più memorabile e desiderata a un grande scrittore: che, percorrendo i caffè di sette città tutte fondamentali nella cultura moderna (Parigi, Londra, Roma, Vienna, Monaco, Berlino, e — propaggine d'Europa anch'essa — New York), ha compiuto un'avventura spirituale che arricchirà ogni lettore, si vorrebbe dire ogni convitato. Una inesauribile galleria di ritratti, di luoghi, di scoperte che dona all'uomo d'oggi una nuova dimensione intellettuale.

O

Domenico Bartoli - *Inghilterra senza impero* - Garzanti; pag. 425, lire 3000 — *Inghilterra senza impero* è un affresco affollato da decine, da centinaia di figure: nella infinita varietà dei tipi e dei caratteri, offre al lettore un complesso ma chiaro ritratto dell'inglese contemporaneo. Il Paese è visto e giudicato non come un'entità astratta e unitaria, ma attraverso la vita, le opere, i costumi dei suoi cittadini. Ci sono le innumerevoli consuetudini e convenzioni dell'Inghilterra: vecchie, alcune, quanto la storia nazionale; frutto, altre, della recente «rivoluzione silenziosa». C'è la società, descritta nei suoi aspetti più minuti e nei suoi aspetti più solenni, nelle piccole cose di tutti i giorni e nelle circostanze regolate dall'etichetta. Ci sono gli affetti e le durezze: l'amore per gli animali e la natura, la severità della giustizia e dell'educazione, la tolleranza verso le opinioni altrui e gli improvvisi ostracismi, l'attaccamento alla libertà e la tendenza al conformismo, la rivolta di pochi, l'ubbidienza di molti di fronte ai costumi tradizionali. Questo libro spiega l'impoverimento di quella che fu la più splendida aristocrazia del mondo; descrive i sacrifici dei ceti medi e il nuovo benessere delle classi popolari. Rapidi profili di uomini (i sovrani degli ultimi sessant'anni, Churchill, Attlee, Eden, Bevin, Macmillan, Bevan, Butler, Bernard Shaw, Bertrand Russell e molti altri personaggi) si alternano agli scorci di ambienti e di paesaggi; le figure delle altere guardie reali a quelle dei mendicanti e delle donnette; i pacati dibattiti della Camera dei Comuni alle affannose ricerche della prosperità e della ricchezza. L'Inghilterra, insomma, di oggi, insieme a quella di ieri: il grande Paese che ha perso l'impero e la supremazia, ma ha salvato se stesso, il proprio orgoglio nazionale, il proprio equilibrio sociale e politico.

O

Albert Schweitzer - *Storie africane* - Mondadori; pag. 104, lire 500 — Attraverso un abbastanza ampio resoconto storico «Sulle tracce di Trader Horn) attraverso una serie di episodi, aneddoti, bozzetti, Albert Schweitzer riesce a profilare quasi un'epopea dei negri del Gabon; anzi più in generale, dell'uomo negro. Alle notazioni della vita quotidiana si intreccia talvolta il meraviglioso, come è proprio delle epopee. Per la verità, qui si tratta di un'epica involontaria: Schweitzer riferisce da cronista ciò che ha fraternamente capito dai negri africani, affinchè anche gli altri bianchi capiscano, come lui, un mondo ancora troppo lontano.

O

Oscar Wilde - *Il ritratto di Mr. W. H.* - Mondadori; pag. 104, lire 500 — Chi è il misterioso W. H. a cui Shakespeare dedica i suoi Sonetti- Henry Wriothesley, Lord Pembroke, oppure il giovanissimo attore Will Hewes? Oscar Wilde si innamora della terza ipotesi e su questa intesse un racconto. E' la storia di un giovane che, infatuato anche lui di quell'ipotesi, dipinge un falso ritratto di Will Hewes con la mano appoggiata sul frontespizio dei Sonetti. La frode viene scoperta da Erskine: il falsario si uccide, lasciando a lui il ritratto. Erskine ne parla a Wilde il quale, appunto, narra di aver subito accertato l'identificazione di W. H. con Hewes. Riesce anzi a convincere Erskine ma in quel momento stesso comincia a dubitare della propria dimostrazione.

Soldati indiani delle Nazioni Unite scendono a Leopoldville da un mezzo di trasporto americano

«PARIGI O CARA» DI ALBERTO ARBASINO

Un inviato del «boom» a zonzo per l'Europa

Juan Goytisolo anticipa l'anno zero della Spagna

Cinque anni di esperienze a zonzo per l'Europa, senza preoccupazioni economiche e senza l'assillo del tempo o dell'avvenimento preciso da stendere in resoconto. Questo, a nostro avviso, l'aspetto più lieto e amabile delle settecento pagine di «Parigi o cara» (uno zibaldone), la folta raccolta di «servizi» che Alberto Arbasino, dopo i racconti de «L'anonimo lombardo», ha pubblicato da poco presso l'editore Feltrinelli. Se puntiamo per prima cosa sull'amabilità di un'impressione ciò non avviene senza un briciolo di invidia professionale. Arbasino, giovane, ricco e benpensante, appare dopotutto sotto specie di inviato, cioè di giornalista; ma è un po' giornalista a modo suo, un viaggiatore in proprio che cerca di soddisfare le sue curiosità civili e intellettuali secondo un «bric-à-brac» di gusto personale, non sollecitato da obblighi verso nessuno. Insomma un giovin signore uscito dal «boom» economico di questi anni, che mette a diligente profitto i propri mezzi, la propria intelligenza, la propria ansia di conoscere; ed è forse la sua — in definitiva — quella che i più credono l'autentica o la predominante figura del giornalista, sempre in giro per il mondo, nelle grandi capitali, fianco a fianco con i personaggi più illustri.

Alberto Arbasino

La lettura di «Parigi o cara» toglie tuttavia un po' di questa lucida patina alla prima idea che il profano può essersi creata. Innanzitutto il fatto stesso della raccolta in volume di questi articoli, già apparsi in parte su riviste, quotidiani e settimanali, rivela amore sincero per il mestiere di scrittore, consapevolezza della pagina sudata, preoccupazione che la vita effimera di un giornale la dissemini al vento, senza più traccia. Ecco allora più che l'ambizione per il libro (una sorta di album-ricordo costruito con fogli sparsi) la cura affettuosa per il proprio lavoro, quasi il tacito riconoscimento per le soddisfazioni avute. E' un po' il desiderio di tutti coloro che scrivono «sparso», frantumati nelle colonne di giornale, ma per Arbasino, non inseguito da orari e stimoli rigorosi di lavoro, acquista un particolare significato. Rimane infine — ma non ultimo per importanza — il vero peso di questi «taccuini», il valore delle esperienze sul piano della cultura e dell'interpretazione di certi peculiari aspetti del nostro tempo. Ebbene, non inganni la copiosa materia, l'apparente disordine di interessi, il luccicare di una frase felice; tutto, nel vasto caleidoscopio, ha una sua ragione. Senza andar lontano si legga il capitolo su Venezia, che ciascuno, con poco, può collaudare sulla propria pelle. Nei rapidi «flashes», nelle pungolanti osservazioni, nelle acutissime aperture, esso costituisce il paradigma per comprendere spirito e dosaggio di tutto il libro, si parli del Bolshoi o di William Golding, di Mozart o di Brecht. E la preminenza quasi assoluta d'impegni con la cultura non appare meno importante per comprendere personaggi, luoghi, momenti. Anzi, aiuta a decifrare certi fenomeni meglio di quanto accade talvolta con la visuale ristretta a problemi di sociologia o di politica. Insomma un omaggio al contributo dell'intelligenza e della cultura nell'attuale svolta storica d'Europa; osiamo dire che ce n'era veramente bisogno.

* * *

Su un problema europeo particolare, e la cui verità è poco nota, apre una finestra il romanzo di un giovane scrittore spagnolo, «La risacca», pure pubblicato da Feltrinelli. Juan Goytisolo è il suo nome; vive un po' in Francia, a Parigi, e un po' gira la Spagna in lungo in largo, per campagne e montagne, quando la polizia franchista lo lascia in pace. Goytisolo è infatti quello che per la Spagna attuale viene considerato un «resistente». Avversa il regime di Franco? Non propriamente, perchè non lancia bombe e non sobilla in piazza gli operai, ma racconta le cose come stanno, le grandi miserie come le grandi ricchezze chiuse, e gli aneliti sotterranei (e soffocati) alla libertà, l'ipocrisia, il timore e il resto. «La risacca» è ambientato nella squallida periferia di Barcellona, fra baracche dove vivono barboni e sciuscià. Il problema è quindi affrontato alle radici, sulla generazione che muore e che sa, e su quella che — vergine di ricordi ma non di conseguenze — si affaccia alla ribalta. I mezzi e il linguaggio di Goytisolo sono quelli del nostro neorealismo; poeticamente crudi, un po' disarmonici, a tratti folgoranti per immagini felici, altri decisamente superati. Ma noi ragioniamo nel nostro clima, a «resistenza» e neorealismo che storicamente almeno hanno già compiuto la loro funzione. Per la Spagna, che nei sommovimenti europei di questo ultimo ventennio non ha ancora avuto il suo anno zero, Goytisolo è scrittore nuovo, anzi, anticipatore. Giovane e coraggioso, potrà avere molta fortuna.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTÀ

ADUNANZE SOLENNI AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

Trieste esalta stamane l'ideale unitario della Nazione

Fervido messaggio del Sindaco alla cittadinanza
Deliberazioni nello spirito della storica data

Con le solenni riunioni del Consiglio comunale e provinciale, convocati per oggi alle 12 rispettivamente al Municipio e al palazzo di piazza Vittorio Veneto, anche la nostra città entra nella solenne atmosfera delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione acquista particolare significato nella nostra città, che per lungo tempo, assieme a Trento, ha praticamente rappresentato gli ideali che hanno mosso le generazioni che hanno conosciuto le epiche vicende della grande guerra. Anche per domani e lunedì, giornata dedicata ufficialmente alla celebrazione, nella nostra città si svolgeranno numerose manifestazioni, secondo il programma già annunciato nei giorni scorsi. In particolare la celebrazione si imperniera lunedì sul discorso ufficiale, che sarà tenuto dal Ministro sen. Tessitori al teatro «Verdi» e sull'omaggio che successivamente sarà reso al sacrario di Oberdan ed ai Caduti ricordati con i monumenti posti sul colle di San Giusto.

Stanotte intanto in città è stato affisso il manifesto che il Sindaco dott. Franzil ha diretto alla cittadinanza. Eccone il testo:

«Cittadini di Trieste,

cent'anni or sono nasceva, come Stato unitario, l'Italia. Un secolo di lotte e di sofferenze, ma anche di luminoso progresso. Dopo le giornate piene di tripudio del marzo 1861, quante difficoltà per completare l'unità agognata! Le tappe del 1866, del 1870, del 1918, del 1945 e del 1954 sono lì a documentare lo sforzo nazionale teso al suo conseguimento; in particolare le ultime vicende — di cui fummo diretti protagonisti — insegnano che il possesso di un bene, per quanto legittimo, non è mai definitivo e può sempre venir insidiato da pericolose avventure.

«L'Italia di oggi è ormai molto diversa da quella del '61: dalla monarchia alla repubblica, dal voto privilegiato al suffragio universale; dalle prime e timide istituzioni democratiche alla democrazia di oggi, sempre più diffusa e profonda. Questa decisiva evoluzione ha richiesto un contributo altissimo di sacrifici, di sangue e di lutti, in forza dei quali il popolo italiano, guardando a questi cent'anni della propria storia, può provare oggi un senso di legittima fierezza e di fiduciosa speranza.

«Trieste tutta saluti la solenne ricorrenza del 27 marzo, ammantandosi dei tre colori della sua antica passione».

La partecipazione delle categorie economiche al grande avvenimento è stata espressa ieri sera nel corso della seduta della Giunta dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, che ha formulato questa dichiarazione: «L'importanza ed il significato della manifestazione non richiedono d'essere sottolineate, e ritengo di interpretare il pensiero della Giunta camerale e delle categorie economiche triestine esprimendo la più sentita adesione agli ideali risorgimentali. La nostra città, ultima ad essere redenta e ricongiunta alla Patria, fiera della sua ardente passione nazionale, apprezza particolarmente il valore della ricorrenza».

Un manifesto celebrativo e la partecipazione ufficiale a tutte le cerimonie in programma rientrano fra le iniziative della DC che deporrà anche corone di alloro al Monumento ai Caduti.

Da parte sua anche il PLI ha affisso ieri un manifesto, in cui, nella solenne ricorrenza, viene posto l'accento come «nel mutare dei tempi i valori di unità e di indipendenza nazionale, di libertà interna, di autonomia e rispetto reciproco fra Stato e Chiesa restano quelli segnati dai nostri Padri del Risorgimento. Rivolgiamo, prosegue il manifesto, un pensiero di profonda gratitudine alla loro memoria e impegnamo tutte le nostre forze perchè sulle vie da essi tracciate la nostra Patria progredisca sempre più nella dignità civile, nel benessere, nell'amore per la libertà e per le istituzioni che ne sono garanzia, nella concordia operosa, con la forza delle idee e delle azioni, a fattore deteminante di un'Europa libera ed unita».

Da segnalare inoltre che in un comunicato emesso in serata la Giunta giovanile di vigilanza nazionale», «considerato che nella solennità storica della proclamazione del Regno d'Italia, viene celebrata l'unità della Patria, ha deciso di non partecipare alle manifestazioni ufficiali, non ritenendo che si possa parlare di Unità d'Italia quando l'Istria, Fiume e la Dalmazia sono fuori dai confini d'Italia».

Imbandieramento lunedì
TRIESTE IN TRICOLORE nel giorno dell'Unità

In occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, lunedì prossimo 27, in tutta la Nazione gli edifici pubblici esporranno il tricolore. La cittadinanza di Trieste, la cui unione alla Madrepatria coronò il Risorgimento, è invitata a salutare la ricorrenza con le bandiere che sventolarono negli anni ardenti della sua passione nazionale.

Da parte sua l'Unione commercianti invita tutti i negozianti ad imbandierare le vetrine e gli ingressi dei negozi, le finestre degli uffici e le porte dei magazzini.

Anche l'Associazione degli industriali ha rivolto invito a tutte le aziende per l'imbandieramento degli stabilimenti.

Nuovo impianto termico all'Ospedale psichiatrico

La Giunta provinciale, nella sua ultima seduta, ha preso in esame fra l'altro il problema della creazione di un impianto termico centralizzato per lo Ospedale psichiatrico, procedendo alla nomina della commissione cui sarà affidato l'incarico di compilare il capitolato d'appalto per l'importante lavoro, il cui costo si aggira sui 150 milioni di lire. Tale opera comporterà anche il rinnovo delle cucine, che funzioneranno con lo stesso impianto centrale. La commissione è stata così composta: presidente avv. Sferco, assessore ai lavori pubblici della Provincia; componenti: cav. Degano, assessore all'ospedale psichiatrico, dott. Leotti, segretario generale, ing. Pagnini, direttore dell'ufficio tecnico; consulenti: prof. Donini, direttore dello ospedale, dott. Angeli, economo; inoltre è stato scelto a far parte della commissione un professore universitario.

PROGETTI APPROVATI DAL PROVVEDITORATO

L'IACP costruirà 182 alloggi in via Flavia

Comporteranno 550 milioni di lire di spesa
Una casa-ricovero per vecchi a Sistiana

Presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia si è riunito ieri il comitato tecnico amministrativo per l'esame di 23 progetti interessanti opere di edilizia popolare, scolastica e marittima della regione. Fra i lavori più importanti approvati figurano tre progetti di massima per la costruzione di edifici per conto dell'IACP in via Flavia. In particolare si tratta della costruzione di tre case con 49 alloggi per un importo di lire 166 milioni 500.000; di 4 case con 63 alloggi per l'importo di lire 183.500.000 e di 4 case, con 70 alloggi, per l'importo di lire 200 milioni. Complessivamente quindi i tre lotti di costruzioni per l'IACP, con fondi del bilancio commissariale (decreto 11 dicembre 1958), prevedono la edificazione di 11 case, per 182 alloggi, con una spesa prevista di lire 550 milioni. Le relazioni sui tre progetti sono state presentate dagli ingegneri Sciabi e Priolo.

Per il Consorzio cooperative edificatrici è stato approvato invece il progetto per la costruzione di due case con 27 alloggi in via Piccardi. Si tratta del terzo lotto, che prevede una spesa di 124 milioni di lire. Il progetto rientra nelle opere consentite dalla legge 18 ottobre 1955 n. 908.

Nel Comune di Sistiana sorgerà un fabbricato destinato a casa di ricovero per vecchi. Esso sarà costruito per conto dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati. Il progetto, pure approvato ieri dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato, contempla una spesa di lire 146 milioni.

In tema di opere marittime, è stata approvata una perizia di variante ai lavori di completamento della ricarica della scogliera di fondazione della terza diga foranea nel porto Duca d'Aosta. L'importo della perizia è di lire 97.200.000. Il progetto è stato presentato dagli ingegneri Sciabi, Ricciardi e Mulas.

ALLE ORE 19.30 AL C.C.A.

Stasera la conferenza sulla donna cristiana

Stasera alle 19.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, sarà tenuta l'annunciata conferenza della dott. Maria Schiavon, delegata centrale del Centro Italiano Femminile, sul tema «La donna italiana per la famiglia e per la società». La manifestazione rientra nel quadro della giornata mondiale della donna cristiana. Presenzieranno il Vescovo mons. Santin e il Commissario del Governo dott. Palamara.

La nostra città si allinea anche quest'anno a tutti i paesi del mondo per la celebrazione della «Giornata», divenuta ormai una tradizione triestina del dopoguerra. La manifestazione si propone di far giungere ad ogni donna l'invito a collaborare per il miglioramento della società, accrescendo la loro forza spirituale.

Alla visita di leva le classi 1926 e 1927

Confermato esonero dal servizio militare

Concreta attuazione ha avuto il provvedimento sulla regolarizzazione delle posizioni dei giovani triestini che, per la particolare situazione della città, non avevano avuto la possibilità di adempiere ai prescritti obblighi di leva. Il presidente della Commissione di leva informa infatti che i giovani nati negli anni 1926 e 1927 dovranno presentarsi dinanzi alla Commissione stessa nei giorni e nelle ore indicate dal precetto che riceveranno dal Comune; coloro che non dovessero ricevere tale precetto dovranno rivolgersi in tempo utile all'autorità comunale per conoscere la data della loro convocazione. I giovani iscritti nelle liste di leva degli altri Comuni della Repubblica ma non ancora sottoposti a visita perchè rimandati per legali motivi quali residenti nel territorio di Trieste, possono chiedere di essere visitati per delegazione dalla locale Commissione facendone domanda in carta da bollo da lire 100 all'Ufficio di leva di Trieste, da inviare tramite l'Ufficio leva della Provincia dove dimorano. Per i giovani stranieri iscritti nelle liste vi è la possibilità di richiesta di cancellazione, inoltrando all'Ufficio di leva di Trieste apposita domanda corredata della copia autentica dell'atto di nascita del padre e di un certificato della competente autorità governativa ovvero diplomatica consolare dello Stato al quale dichiarano di appartenere, comprovante che i loro genitori sono, per origine, cittadini dello Stato medesimo. La domanda di cancellazione dovrà essere fatta personalmente dall'iscritto; i documenti con la traduzione in italiano di quelli redatti in lingua straniera debbono venir legalizzati dalle autorità competenti. E' da rilevare inoltre che gli iscritti appartenenti alle classi suindicate regolarmente residenti all'estero, perchè nati e residenti all'estero o perchè espatriati anteriormente al 1.o gennaio dell'anno in cui compirono il 18.o anno d'età, devono regolarizzare la loro posizione coscrizionale presso la autorità diplomatica o consolare [illegible] si idonei saranno sottoposti ad accertamenti sanitari, e se riconosciuto inabili al servizio militare, muniti della dichiarazione di riforma.

Per la classe 1927, nel Comune di Trieste le visite avranno inizio il 4 aprile e si concluderanno il 4 maggio; per il Comune di Muggia le visite si svolgeranno il 5 e 6 maggio, per Duino-Aurisina l'8, per San Dorligo il 9 e per Monrupino e Sgonico il 10 maggio. Per la classe 1926, Comune di Trieste, le visite inizieranno il 13 giugno e proseguiranno fino al 29 luglio; per Muggia il 31 luglio e 1.o agosto, per Duino-Aurisina il 2, per San Dorligo il 3 e per Monrupino e Sgonico il 4 agosto. Sedute suppletive avranno luogo il 2, 3, 4 e 5 ottobre 1961 ed una speciale per i residenti all'estero il 31 gennaio 1962. Le visite di leva verranno effettuate presso la Commissione temporanea di leva, in viale Miramare 111, con inizio alle 8.30.

L'EROINA SEQUESTRATA A VENEZIA

Scoperte a Roma le prime tracce della droga

E' probabile che il nostromo triestino sia pedina marginale dell'organizzazione

Sempre maggiori sviluppi assumono le indagini, in corso da parte della Guardia di finanza, e sulle quali viene mantenuto il più stretto riserbo, per scoprire le fila dell'organizzazione internazionale di trafficanti di stupefacenti, alla quale [illegible]

PROMOSSA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Una missione economica il prossimo mese in Germania

E' stato risvegliato il concreto interessamento dell'industria tedesca per iniziative a Trieste

Nella prima decade di aprile un gruppo di qualificati esponenti triestini si recherà a Francoforte, dove la Camera di commercio germanica sta preordinando una serie di incontri con i rappresentanti dei gruppi di categorie industriali (in particolare meccanica, metallurgica e chimica), mentre è stata concordata anche una conferenza stampa durante la quale i corrispondenti dei principali giornali tedeschi verran- [illegible] potenziamento e l'ammodernamento dell'Ilva.

La Camera di commercio si è inoltre preoccupata anche delle ripercussioni che le crisi dei noli e le conseguenti limitazioni delle costruzioni navali registrate in tutto il mondo hanno sulla attività cantieristica in genere, e in particolare su quella dell'industria navale triestina. Perciò, nell'intento di stimolare d'attuazione di nuove iniziative nei settori industriali ed affini a quello meccanico, ha notevolmente intensificato negli ultimi tempi l'azione di propaganda per gli investimenti produttivi sia da parte di aziende nazionali, che da parte di quelle estere.

L'orientamento verso il settore germanico è stato determinato dai comuni indirizzi d'integrazione economica derivanti dalla appartenenza al MEC e dai contatti precedentemente avviati con gli esponenti germanici in numerose riunioni e conferenze a Trieste ed in Germania.

Nella sua relazione il dott. Caidassi ha trattato dei risultati dei suoi recenti viaggi a Praga, Vienna, Bruxelles, in vari centri della Germania e a Roma. Sottolineando l'importanza del recente accordo stipulato a Praga, con l'acquisizione di 250 mila tonnellate di merci cecoslovacche per il nostro porto, il presidente camerale ha posto in rilievo le favorevoli prospettive che si presentano per il superamento dei «minimi» previsti dall'accordo. A Praga il dott. Caidassi ha avuto anche contatti in merito alla partecipazione della Cecoslovacchia alla prossima Fiera di Trieste ed alla inclusione della nostra zona negli itinerari di viaggi turistici cecoslovacchi. Negli incontri con esponenti del mondo economico germanico di Francoforte, Bonn, Bad Godesberg e Wiesbaden sono state poste le basi per una serie di iniziative volte a richiamare l'attenzione delle sfere industriali germaniche sulle convenienze e le opportunità economiche offerte dalla nostra città, e sulla possibilità di una maggiore utilizzazione del nostro porto per i traffici terrestri germanici.

La Giunta camerale, preso atto con compiacimento della opera sinora svolta, ha ribadito l'asserto che una duratura base per il futuro economico di Trieste può essere raggiunto solamente attraverso una progressiva industrializzazione della zona, e che a tale scopo, oltre al decisivo ed organico intervento dello Stato, attraverso l'IRI, è necessario creare adeguati incentivi per l'iniziativa privata. Sono state pertanto prese in esame una serie di richieste di particolari provvedimenti propulsivi a favore anche del settore della madia e piccola industria e dell'artigianato, da sottoporre al Commissario generale del Governo.

Lo sciopero alle Poste

I postelegrafonici triestini hanno scioperato nella giornata di ieri, nell'azione di protesta proclamata in sede nazionale per il mancato accoglimento delle principali rivendicazioni, quali la legge 119 e il disegno di legge riguardante le competenze accessorie. Lo sciopero è stato determinato dall'atteggiamento negativo del Governo rispetto alle fondamentali rivendicazioni della categoria, sulle quali le organizzazioni sindacali insistono per la riapertura delle trattative. Il Sindacato italiano lavoratori postelegrafonici, in considerazione dell'attuale fase parlamentare del provvedimento, precisa che la dichiarazione e l'attuazione dello sciopero è strettamente conseguente alla risposta negativa fornita dal Governo.

Un triduo pasquale per laureati e professionisti

Per iniziativa del Movimento laureati cattolici nei giorni 27, 28 e 29 marzo avrà luogo un breve corso di predicazione in preparazione alla Pasqua. Il triduo sarà tenuto dal rev.mo Antonio Landi della Collegiata metropolitana di Pisa e insegnante di sacra scrittura nel seminario teologico di quella città.

Le conversazioni si terranno nella chiesa del Rosario alle ore 20 dei giorni sopra indicati e avranno per oggetto: La speranza del cristiano, dono divino; La vita del cristiano, vita di speranza; Cristo nostra speranza.

Prove di nuoto e voga per le matricole marittime

Le sessioni ordinarie delle prove di nuoto e voga, ai fini dell'immatricolazione tra la gente di mare, riprenderanno dal 6 aprile presso la Capitaneria di Porto, con il seguente orario: il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 15, per gli uomini; il primo e terzo venerdì di ogni mese, alla stessa ora, per le donne. Inoltre una sessione straordinaria avrà luogo il 28 marzo.

BILANCIO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Conta otto apparecchi la flotta dell'Aero Club

Il sodalizio triestino occupa ormai un posto di primo piano fra i 78 confratelli di tutta Italia - Il campo di Prosecco

Interessanti dati sono emersi nel corso dell'assemblea tenutasi nei giorni scorsi presso l'Aero Club di Trieste, sotto la presidenza del com. Gian Bernardino di Fabio; il presidente uscente avv. Nello Morpurgo, ha posto in rilievo nella sua dettagliata relazione, come il sodalizio triestino si sia arricchito nel corso dell'ultimo anno, di ulteriori tre apparecchi, e precisamente di un G 46 acrobatico, di un Macchi 416, nonchè di un modernissimo aliante monoposto M/100/S. Con una flotta di 8 apparecchi, tutti in perfetta efficienza, l'Aero Club di Trieste, occupa ormai un posto di primo piano fra i 78 sodalizi confratelli; un particolare rilievo assume la circostanza che il sodalizio conta ormai una sessantina di soci piloti che svolgono attività di volo particolarmente intensa sul campo di Merna che è, come noto, la base di operazioni dell'Aero Club di Trieste. Le condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli dello scorso anno, hanno inciso notevolmente sull'attività di volo in tutta Italia, ed anche il sodalizio triestino, ha dovuto lamentare una diminuzione di quasi il 30 per cento delle ore volo.

Nel 1960 risultarono brevettati al I.o grado i signori Nasi e Coslovich ed al II.o grado il signor Beltrame. In netto miglioramento si presenta il 1961: sono infatti in corso di allenamento ben 13 piloti a motore, mentre 4 giovani beneficiano di altrettante borse di pilotaggio gratuite, raccolte con sottoscrizione indetta fra i soci, cui si è aggiunta una borsa gratuita largita dall'Aero Club d'Italia.

Nel corso dell'anno si sono particolarmente messi in luce, con brilanti affermazioni, i piloti signori Flora, Quittan, Pinzani, Venuti e Zarotti. L'Aero Club ha ottenuto notevoli piazzamenti nella partecipazione dei giri di Lombardia, delle Dolomiti, alla gara di Belluno.

Sempre degna di particolare rilievo, l'attività di volo a vela che ormai si è inserita fra le più efficienti di quelle esistenti in Italia. Trattasi come noto di iniziativa sorta appena da due anni a Trieste, ma che può già contare su 17 piloti triestini in possesso del brevetto C, mentre altri 7 allievi sono in corso di addestramento. L'Aero Club di Trieste nel decorso anno ha assegnato tre borse gratuite di volo a vela a giovani particolarmente dotati. Particolarmente meritevole di segnalazione è stata l'attività del socio Olivieri che primo, tra i piloti giuliani, ha conseguito l'insegna C d'argento della FAI.

Nel corso dell'assemblea che con una presenza di 140 tra presenti e deleghe è stata particolarmente numerosa, l'avv. Morpurgo ha pure relazionato, tra il più vivo interesse dei presenti, circa le prospettive di poter in un prossimo futuro far riprendere l'attività di volo sul campo di Prosecco che mercè l'interessamento delle autorità prepostevi, e con l'appoggio delle autorità cittadine, potrà sperabilmente colmare la lacuna derivante dalla mancanza di un campo modernamente attrezzato anche per l'attività turistica e sportiva.

Dopo la relazione dell'avv. Morpurgo, che è stata approvata all'unanimità, come pure quella patrimoniale, illustrata dal presidente del collegio dei revisori signor Ulcigrai, l'assemblea ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio. E' stato rieletto a presidente l'avv. Nello Morpurgo; mentre il consiglio direttivo, a seguito delle designazioni effettuate nel primo consiglio direttivo tenutosi ieri sera, risulta composto come segue: vicepresidenti: Renzo Castelletti e Gian Bernardino Di Fabio; consiglieri: dott. Livio Beltrame, dott. Paolo de Filippi, Leonardo Gregorio, dott. Ernesto Illj, avv. Corrado Jona, Luciano Olivieri, ing. Ferruccio Pinzani, dott. Rinaldo Vatta e Giuseppe Zarotti. Collegio dei revisori: presidente Bruno Ulcigrai; Ruggero Battellini, dott. Luigi Drioli.

Carlo Glessi Ferluga segretario del PRI

Il nuovo consiglio direttivo del partito repubblicano italiano ha eletto ieri sera l'organo esecutivo. Segretario politico della sezione è Carlo Glessi Ferluga, vicesegretari politici Marino Visintin e Ruggero Rovatti, segretario organizzativo Mazzini Garibaldi Gaspardis.

Nell'accettare la designazione del consiglio direttivo il neo segretario si è detto certo della fruttuosa collaborazione che gli verrà offerta a vantaggio del partito e per una sempre migliore affermazione dei principi nazionali e democratici ai quali il PRI si ispira.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,2, minima 4,6; umidità 51 per cento; pressione mb. 1024,9, stazionaria regolare; temperatura del mare 10,8.

Oggi: San Quirino. Il sole sorge alle 6, tramonta alle 18.23. La luna nasce alle 11.57, tramonta domani alle 2.59.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

al giorno 24 marzo 1961

Nati 10, morti 8

NATI: Valenta Patrizia, Colombin Franco, Ivancich Alessandro, Sergas Dario, Stocca Patrizia, Sidoti-Pinto Alberto, Masucci Adelina, Zorzini Guido, Miglia Antonella, Lo Cascio Barbara.

MORTI: Struggia Rodolfo anni 53, Terizzi in Dalena Luisa a. 59, Bradich in Riosa Margherita a. 66, Delicato in Sartoretto Angela a. 41, Michelini Bruno a. 41, Kravanja Rodolfo a. 65, Benussi Marco a. 80, Bevilacqua Romano a. 52.

VITTIMA UN'ANZIANA DONNA

Prognosi riservata nella caduta dal letto

Con prognosi riservata è stata accolta ieri nella divisione ortopedica dell'ospedale la casalinga Maria Marchesi ved. Rosso di 78 anni, abitante in via Manuzio 4. La vegliarda presentava la sospetta frattura del femore sinistro, riportata nella tarda mattinata, quando nello scendere dal letto accidentalmente scivolava e di conseguenza cadeva in malo modo a terra riportando le gravi lesioni.

Varato per Torino il «treno giuliano»

I GIORNI 1 E 2 GIUGNO LA VISITA A «ITALIA '61»

A seguito del voto espresso dal Consiglio dei liberi Comuni istriani e dell'adesione del C.L.N. dell'Istria, la commissione preposta all'organizzazione del «treno giuliano» per Torino ha stabilito ieri, nel corso di una riunione presieduta dal segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti e con l'intervento del presidente dott. Fragiacomo, che la visita nel capoluogo piemontese avrà luogo nei giorni 1 e 2 giugno.

La partenza della comitiva giuliana avverrà la sera del 31 maggio. Nella giornata del 1.o giugno, festività del Corpus Domini, i par- [illegible] rismo e ricettività del Comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia, il quale ha anche segnalato che saranno offerte al gruppo, per le ore destinate alla visita dell'Esposizione, delle hostesess-accompagnatrici. Il «Villaggio Italia» comprende 14 isolati, 5 dei quali a 10 piani, di nuova fabbricazione in località «Le Vallette» all'immediata periferia di Torino.

Tra qualche giorno uscirà l'apposito stampato del C.L.N. dell'Istria con il programma completo e con tutte le indicazioni necessarie, ivi compresa naturalmente quella relativa al costo del viaggio e del soggiorno a Torino che sarà mantenuto entro limiti molto modesti, appunto per permettere la partecipazione anche degli esuli meno abbienti dei campi profughi. Le prenotazioni saranno raccolte negli uffici del C.L.N. in piazza Silvio Benco 1.

IL 4 E 5 NOVEMBRE

Raduno nazionale degli istriani a Trieste

L'Unione degli Istriani ha indetto per il 4 e 5 novembre un raduno nazionale degli istriani, che avrà luogo a Trieste. Il raduno avrà un particolare signi- [illegible]

SECONDA GIORNATA DEL PROCESSO A CARICO DI LIONELLO DRI

LA MOBILE INCARICATA DI RINTRACCIARE I TESTIMONI DELLA CADUTA ALL'OSPEDALE

Con l'allargarsi delle indagini ormai il procedimento ha acquistato nuovi motivi d'interesse che potrebbero mutarne del tutto il corso

Un foltissimo pubblico ha seguito anche ieri le vivaci fasi dibattimentali del processo in Assise contro Lionello Dri, imputato di omicidio preterintenzionale per aver cagionato con un pugno la morte del macellaio Umberto Raimondi: la notte del 27 novembre scorso, all'angolo di viale XX Settembre con via Timeus, il Dri aveva sferrato un pugno al Raimondi e questi, cadendo al suolo, aveva battuto violentemente il capo e il giorno dopo era spirato all'Ospedale.

L'udienza di ieri è stata totalmente imperniata sul fatto nuovo emerso il giorno prima nel corso del dibattimento, quando il difensore avv. Presti aveva determinato un vero e proprio colpo di scena chiedendo la citazione a testi di due persone che sarebbero state in grado di affermare che il Raimondi — accolto all'astanteria con prognosi di pochi giorni — era successivamente caduto, levatosi da letto, rimanendo steso svenuto in mezzo alla corsia per oltre un quarto d'ora in attesa di soccorso. Tale circostanza — che secondo la Difesa potrebbe far risalire a questa seconda caduta la causa del decesso della vittima — era già stata riferita (ha dichiarato l'avv. Presti) al giudice istruttore e questi avrebbe disposto un'inchiesta da parte della Squadra mobile.

Prima di ordinare l'escussione dei nuovi testi a discarico, la Corte aveva quindi disposto — l'altra sera — che venisse ascoltato l'ispettore Ferz, il quale ha deposto ieri mattina, in apertura di udienza.

L'isp. Ferz ha confermato che l'episodio della seconda caduta gli era stato riferito dal fratello dell'imputato, Alfonso Dri, il quale peraltro aveva dichiarato che avrebbe portato a conoscenza del fatto anche il magistrato inquirente. Senonchè da parte di quest'ultimo non era pervenuta alcuna disposizione alla Squadra mobile, per cui il Ferz non aveva potuto agire, dovendo egli presentare una richiesta scritta per poter accedere ai registri dell'Ospedale e rintracciare quel certo Cramer, non meglio identificato, il quale era vicino di letto del Raimondi e che avrebbe riferito l'episodio della caduta. «Nessuna richiesta ufficiale di indagini, nè scritta nè orale, è mai pervenuta in tal senso alla Mobile», ha concluso il teste.

PRESIDENTE: Che cosa seppe lei dal fratello dell'imputato?

Isp. FERZ: Mi fu detto che certo Cramer poteva dire qualcosa sull'episodio della caduta all'Ospedale, e mi fu spiegato che il Raimondi doveva essere caduto dal letto in seguito a un movimento di agitazione e che poi uno dei ricoverati avrebbe chiamato un'infermiera che si sarebbe presentata con ritardo a soccorrere la vittima. Alfondo Dri mi disse anche che avrebbe narrato l'episodio al magistrato inquirente. Io attendevo pertanto disposizioni dal P.M., dott. De Franco, ma non mi pervenne alcuna richiesta di accertamenti.

Avv. PRESTI: E' vero però che l'ispettore interrogò, alla presenza del fratello dell'imputato, il sig. Francesco Tasso, titolare di un bar di via Ginnastica, sulla circostanza della caduta all'Ospedale?

Isp. FERZ: E' vero: Alfonso Dri mi presentò il Tasso come la persona che gli aveva segnalato l'episodio. E il Tasso a sua volta affermò di aver appreso quella notizia da un conoscente; comunque nè il Tasso nè l'altra persona si erano mostrati disposti a confermare a verbale le loro asserzioni, per cui mi era venuta a mancare ogni base per un'iniziativa in tal senso.

A questo punto ha preso la parola il Pubblico Ministero, dott. Pascoli: «Il magistrato inquirente, dott. De Franco, mi ha autorizzato a dichiarare che mai egli ebbe dalla Difesa richiesta di sorta per l'esame di testimoni, o per l'avvio di ulteriori indagini, in ordine a una pretesa caduta del Raimondi dal letto dove si trovava adagiato quella notte all'Ospedale».

«Non solo io ebbi invece a chiedere un tanto», è insorto l'avv. Presti, «ma prima ancora che io mi fossi recato dal Procuratore dott. De Franco, vi si recò il fratello dell'imputato, il quale venne consigliato di rivolgersi direttamente all'isp. Ferz, o per esso alla Mobile». A chiarimento di tale circostanza, il difensore ha quindi chiesto che fosse sentito lo stesso Alfonso Dri, il quale è stato senz'altro chiamato a deporre.

PRESIDENTE: Come apprese lei, e da chi, la notizia di quella caduta del Raimondi all'ospedale?

ALFONSO DRI: Una sera, pochi giorni dopo la morte del povero Raimondi, sono entrato al bar Tasso di via Ginnastica per prendere un caffè e il titolare dell'esercizio, che conosco, mi narrò quella circostanza.

«Mi ero quindi premurato di narrare l'episodio al magistrato istruttore, dott. De Franco, il quale ammise che effettivamente la risultanza poteva risolversi a favore di mio fratello e mi aveva invitato a rivolgermi alla Mobile». Così ha affermato il teste che poi ha continuato: «Ebbi pertanto un appuntamento con l'isp. Ferz e la guardia Fidel e assieme a mia moglie ci recammo dal Tasso, che presentai ai funzio- [illegible]

Anche alla convivente di Alfonso Dri, che aveva presenziato a quel colloquio, il Presidente ha poi chiesto come mai avessero pensato di rivolgersi all'ispettore Ferz. «Dietro suggerimento del dott. De Franco», ha risposto la signora Elisabetta Ferluga.

L'avv. Presti ha quindi insistito perchè a questo punto la Corte disponesse la citazione del teste Tasso, perchè da questi si apprendesse il nome della persona che gli aveva riferito l'episodio. L'avv. Nardi di Parte civile si è opposto alla richiesta, mentre il P.M., che ha reso atto al tentativo della Difesa per portare nuovi lumi all'indagine processuale, ha chiesto che quest'ultima venisse opportunamente allargata in modo da poter giungere all'identificazione delle persone che abbiano eventualmente assistito all'episodio della seconda caduta.

La Corte si è quindi ritirata per deliberare sulla necessità o meno di chiamare a testimone il sig. Francesco Tasso e, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha infine ordinato l'immediata citazione del Tasso, incaricando la forza pubblica di rintracciare il teste nello spazio di mezz'ora; la udienza è stata pertanto aggiornata a mezzogiorno.

Prontamente avvertito dagli agenti della Squadra mobile, il Tasso è comparso puntualmente sulla pedana dei testimoni alla riapertura del dibattimento.

Presidente: — Secondo la Difesa lei sarebbe venuto a sapere di una caduta del Raimondi all'Ospedale. Da chi apprese tale notizia?

Tasso: — Da un mio cliente.

Pres.: — Come si chiama costui?

Tasso: — Si chiama Nereo, ma ne ignoro il cognome.

Pres.: — Sa almeno dove abiti?

Tasso: — Dalle parti di via Settefontane.

Pres.: — Che mestiere fa?

Tasso: — L'imprenditore edile.

Pres.: — Questo «Nereo» come era venuto a conoscenza del fatto?

Tasso: — Si trovava degente all'ospedale.

Pres.: — Nella stessa corsia del povero Raimondi?

Tasso: — Credo di sì.

Pres.: — Che altro disse il «Nereo»?

Tasso: — Disse che un suo vicino di letto, certo Cramer, chiamò l'infermiera e che lei rimise a letto il Raimondi. Io ho riferito subito al fratello dell'imputato tale notizia, e questi mi si presentò due sere dopo nel bar presentandomi l'isp. Ferz e un altro agente; così, raggiunto il locale «Al Cavallino», io ho narrato all'ispettore quanto avevo saputo; il Ferz disse infine che si sarebbe interessato della cosa recandosi all'ospedale.

P.M.: — Era stato il «Nereo» a dire anche che l'infermiera aveva tardato a soccorrere il Raimondi?

Tasso: — Se ben ricordo, disse che l'infermiera non aveva sentito subito le chiamate del Cramer.

P.M.: — Sa il teste perchè il «Nereo» si trovasse all'ospedale?

Tasso: — Era rimasto ferito in un incidente motociclistico.

Pres.: — Il «Nereo» specificò che il Raimondi era caduto dal letto o che invece era scivolato in corsia mentre si recava al gabinetto?

Tasso: — Non ricordo.

P.M.: — Il povero Raimondi che, accolto moribondo, si rechi al gabinetto!!...

Avv. Presti: — Resta ancora da vedere se il Raimondi fu accolto moribondo all'astanteria! Il medico di turno, a detta del teste Possega che accompagnò il ferito all'ospedale, disse che la vittima sarebbe stata dimessa poche ore più tardi, trattandosi di un caso non preoccupante. Questo all'1.15. Appena il mattino dopo, alle 10.45, il medico redasse un referto di prognosi riservata, accertando che la vittima versava in stato di coma per frattura della base cranica, mentre il primo referto parlava solo di lievi ferite superficiali, guaribili in una decina di giorni.

La Difesa ha chiesto a questo punto che la Corte volesse ordinare alla Polizia di rintracciare, attraverso l'esame dei registri d'accoglimento al nosocomio, i non meglio identificati «Nereo» e «Cramer»; nonchè l'escussione delle infermiere in servizio nella notte fra il 26 e il 27 novembre scorso, e del medico che redasse il referto di primo accoglimento, all'1.15, e di quello che ebbe a stilarne il secondo, alle 10.45. E' stato chiesto infine di risentire in qualità di perito il medico legale dott. Niccolini.

Il rappresentante di P. C., avv. Nardi, si è rimesso alle decisioni della Corte in merito all'accoglimento o meno di tali istanze defensionali, chiedendo quindi di poter rivolgere una domanda all'imputato: «Che cosa avvenne all'astanteria quando assieme al Possega l'imputato vi accompagnò il Raimondi? Il medico fece fiutare alla vittima dell'ammoniaca?».

Dri: — Non so, non ero presente.

E' stato pertanto chiamato a testimoniare su quest'ultima circostanza il sig. Rodolfo Possega. Aveva visto il medico visitare il Raimondi? No, la visita era avvenuta dietro una tenda; aveva soltanto udito il ferito tossire; il medico aveva spiegato di aver dato un farmaco da annusare al Raimondi allo scopo di farlo vomitare e accertare così se fosse in preda a etilismo, e aveva chiesto al Possega se il ferito avesse bevuto quella sera del vino nero. Dopo aver esaminato il Raimondi, il medico astante aveva dichiarato che sarebbe stato possibile dimetterlo un paio d'ore più tardi. Quando il Possega si era accinto ad andarsene aveva però sentito dire dal medico che la vittima doveva essere ricoverata.

La Corte si è allora nuovamente ritirata per decidere sull'escussione delle testimonianze richieste dalla Difesa e ha infine deliberato di sentire il «Nereo», il «Cramer», i due medici che avevano rilasciato i discordanti referti e le infermiere in servizio il 27 novembre, dopo l'1.15, nel reparto dove era stato ricoverato il Raimondi. Pertanto la prosecuzione del dibattimento è stata rinviata a stamane alle 10, per concedere ai funzionari della Squadra mobile lo spazio di un pomeriggio per l'identificazione e il rintraccio dei testi accennati. La Corte si è invece riservata di decidere in un secondo tempo sull'opportunità di sentire anche il perito legale, dott. Nicolini. E' stata altresì accolta l'istanza presentata ancora il giorno prima dalla Difesa per l'ammissione dei testi Alfio Bosco e Omero Giotto; il nome di quest'ultimo era stato fatto dall'ex convivente del Dri, Carla Andreattini, quando le era stato chiesto chi fosse l'autore di una frase («Alla più cara e pericolosa bambina, con la parola fine») segnata nell'agenda sequestratale dal Dri e nella quale figuravano diversi indirizzi e nomi di uomini, tra i quali certo «Berto» che lo stesso Dri riuscì a identificare nel Raimondi. Entrambi i testi dovrebbero fornire delle delucidazioni sulle intenzioni dell'imputato di riprendersi il figlio, attualmente affiliato dagli zii della Andreattini, al ritorno dalla Germania.

Presidente, Rossi; a latere, Ligabue; P.M. Pascoli; canc. Magliacca; P.C. avv. Nardi; Difesa, avv. Berton e Presti.

ANTECIPIAMO LA DEPOSIZIONE DEI TESTI CHIAVE

«Ho visto il Raimondi sul pavimento dell'Ospedale»

Giaceva con il volto insanguinato - Nostra indagine sulla scia della Mobile

A distanza di 48 ore dall'imprevedibile colpo di scena, allorquando gli avvocati difensori Berton e Presti hanno chiesto l'escussione di alcuni testi a scarico, che dovrebbero riferire su di una circostanza importantissima, tale da capovolgere i termini dell'attuale processo, l'episodio chiave della seconda caduta avvenuta all'ospedale ha una configurazione precisa che certamente già stamane produrrà nell'aula della Corte d'Assise grossa sensazione.

Dalla prima rivelazione della Difesa e attraverso l'indagine rapidissima che si è sviluppata sulle tracce delle sommarie indicazioni fatte nel procedimento giudiziario, abbiamo potuto effettivamente trovare concreta rispondenza dei fatti nella testimonianza di quel fantomatico «Nereo» — come è stato definito da alcuni — citato da Francesco Tasso, titolare di un bar di via Ginnastica. Egli è stato rintracciato dalla polizia verso le 19.30 in una trattoria di via Ginnastica, nei pressi del bar Tasso, ed ha firmato il mandato di citazione del Tribunale, che lo ha invitato a comparire come teste nel processo Dri.

Nereo ha dunque un volto e compare stamane davanti ai giudici. Egli ha 35 anni, si chiama Nereo Pasco, abita in un appartamento all'ultimo piano di via Cecilia de Rittmeyer 12, e lavora in qualità di imprenditore edile. Nella seconda metà di novembre dello scorso anno egli si trovava ricoverato nella prima divisione chirurgica. Era stato accolto verso le due del 21 novembre, in gravissime condizioni, con prognosi riservata, per una brutta caduta fatta con la motoretta in via Udine, mentre era diretto verso casa. Le sue condizioni erano quasi disperate per avere egli riportato una gravissima lesione alla testa; infatti era stato sistemato tra i «gravi», da solo, in uno stanzino. Dopo sei giorni i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo e lo hanno trasferito in una sala della divisione dove trovano posto otto letti. E' stato proprio durante la sua prima giornata che si trovava in quella sala che hanno accolto il macellaio Umberto Raimondi, di 54 anni.

Ieri sera abbiamo avvicinato Nereo Pasco il quale ha rievocato l'episodio della «seconda caduta» del Raimondi, caduta che — secondo gli avvocati della Difesa — è stata quella fatale. «Era il primo giorno — ha iniziato Nereo Pasco — che mi trovavo nella sala grande, assieme agli altri. Il mio letto era vicino la finestra, sistemato a destra nel primo angolo, per chi entra passando davanti la «zona» riservata alle suore religiose e laiche. Alla mia sinistra avevo un letto vuoto. Esattamente di fronte a me altri due letti liberi In fondo a sinistra, nell'angolo, (entrando sempre dalla stessa porta) giaceva il Cramer, l'altro teste). Egli era già da parecchio tempo nella prima divisione chirurgica: era rimasto vittima di un incidente d'auto ed aveva riportato la frattura del bacino. Il nome di Cramer lo ricordo per averlo letto sulla tabellina posta sopra al letto, e poi perchè suo padre o suo fratello è proprietario di una impresa di costruzioni e si parlava spesso di cose inerenti il lavoro.

Alla sinistra del Cramer c'era un altro posto libero: più tardi è stato occupato dal Raimondi. Di fronte al Cramer c'erano altri due degenti».

«Ricordo — ha proseguito Nereo Pasco — di aver veduto il Raimondi disteso a terra, con la faccia insanguinata rivolta verso la porta. E ricordo ancora che il Cramer ha chiamato a gran voce l'infermiera che è accorsa circa cinque minuti dopo. Ha sollevato il Raimondi e lo ha sistemato sotto le coperte».

«Quando è accaduto questo episodio? Parecchio tempo dopo l'accoglimento del Raimondi, ma anche molto prima delle quattro. Alle quattro, infatti ci davano la sveglia per eseguire la nostra pulizia personale e per misurarci la temperatura. Poco tempo dopo la caduta del Raimondi, ricordo bene, è anche venuto un medico che lo ha visitato. Quasi subito dopo lo hanno trasportato altrove. Appena al mattino ho saputo che era morto e che era rimasto vittima della lite notturna in viale XX Settembre».

Questo il racconto che abbiamo registrato dalla voce di Nereo Pasco quale antecipazione alla sua deposizione odierna.

Il secondo testimone-chiave è naturalmente il signor Cramer, citato da Nereo Pasco. Ieri sera abbiamo raggiunto pure il signor Giovanni Cramer, che abita al numero 117 della strada di Rozzol, il quale ha confermato la versione del Pasco, aggiungendo altri particolari importanti.

«Il Raimondi era proprio alla mia sinistra, sul letto che io avevo occupato sino a qualche giorno prima. Io dividevo con lui il comodino e, nonostante la fioca luce notturna riuscivo a distinguere molto bene il Raimondi. Era molto agitato. Quando è giunto in corsia rispondeva a tutte le domande che l'infermiera gli rivolgeva mentre lo svestiva per metterlo a letto. Quando ha detto di avere 54 anni mi sono meravigliato molto perchè aveva un aspetto e un comportamento giovanili. Appena a letto però il Raimondi non stava fermo un solo secondo. Si lamentava moltissimo: „Oh Ber- [illegible]

SEGNALAZIONI

Molti lettori ci hanno chiesto delucidazioni in merito alla denuncia Vanoni per i pensionati INPS. Le quali pensioni sono soggette alla complementare e perciò devono essere denunciate. Risponderemo a questo quesito ricordando che ogni questione circa all'esenzione dall'imposta complementare delle pensioni INPS sia corrisposta in via diretta (esenti soltanto le imposte R. M., in base all'art. 124 del 4-10-1935 n. 1827) a mezzo delle note disposizioni speciali (esenti o meno dall'imposta di R. M. a seconda delle singole leggi istitutive) deve considerarsi decaduta di fronte all'elevazione a lire 720.000, minimo disposto dalla legge 28-5-1959 n. 361. La larghezza di tale minimo assicura a tutti i contribuenti, pensionati di ogni tipo e stipendiati, un margine di immunità che non poteva non fare venire meno ogni altra più o meno legittima forma di esenzione.

Questa non è una segnalazione, come a prima vista potrebbe sembrare, con cui i lettori tornano alla carica contro la fontana di Barcola. Comunque l'argomento è senza dubbio della massima importanza: «La fontana luminosa ed il terrapieno di Barcola sono diventati per noi triestini un problema, che per l'interesse che suscita sembra pari a quello che preoccupa i veneziani sul futuro delle loro abi- [illegible] che nessuno abbia richiamato l'attenzione su di un altro problema interessante la stessa zona, e cioè quello dell'illuminazione stradale. L'argomento è serio e va esaminato con interesse perchè qui non si tratta soltanto di estetica ma principalmente di sicurezza stradale. Chi transita con un veicolo — costretto a tenere accese soltanto le luci di posizione perchè in zona abitata — avverte la pericolosità, specialmente per i pedoni, di quelle zone buie alternate a superfici male illuminate da lampade insufficienti come numero e come luminosità. Come non restare perplessi confrontando la scarsa illuminazione della principale arteria del traffico veicolare da e per la città (la situazione rimane invariata fino alla Stazione centrale di piazza Libertà) con il razionale ed estetico sistema di illuminazione alla periferia delle grandi e piccole località del vicino Friuli. Il discorso potrebbe proseguire sino a trarre delle amare conclusioni. Perciò concludo augurandomi che la cortesia del giornale e l'interessamento dei lettori possano contribuire in qualche modo al miglioramento di tante opere pubbliche. L.S.».

I rilievi mossi dal lettore sono i nostri rilievi, come pure l'augurio che si provveda quanto prima a dotare di una maggiore illuminazione il viale Miramare, specialmente nell'abitato di Barcola, teatro spesso di incidenti stradali anche di una certa gravità.

[illegible] INAM-INPS, [illegible] per chiedere [illegible] ad una [illegible] insoluta, [illegible] chiedendola se l'INPS [illegible] dei con- [illegible], da come segna il libretto personale, può prelevare qualche importo e se ciò avviene, come deve essere considerato tale detrazione».

Premesso che i contributi base riportati sul libretto personale degli assicurati non subiscono ritocchi da parte dell'INPS senza le dovute comunicazioni agli interessati, si invita il pensionato R. G., categoria Io — a rivolgersi direttamente alla locale sede del predetto Istituto in via Coroneo 2, sportello 9, per una risposta confacente al suo particolare caso.

«Ho letto sul vostro giornale che verrà potenziata l'illuminazione stradale di diverse vie di Trieste. Fra esse però non vedo la via alle Cave (San Giovanni), eppure anche per detta via ci sarebbe bisogno di un potenziamento dell'illuminazione. S. L.».

Alla direzione dell'Acegat non è pervenuta, da parte del Comune, nessuna richiesta in merito. Quindi l'azienda non è competente ad intervenire, in quanto manca il benestare del Comune.

Una pensionata statale ci chiede, se con una pensione di 42.000 lire debba pagare il 20 per cento sugli affitti bloccati oppure il 10 per cento. «Io chiedo, scrive la lettrice, perchè l'amministratore continui a esigere il 20 per cento di aumento, quando la legge del 5 gennaio 1961 parla molto chiaro in proposito. Io, quasi novantenne, con la mia pensione di 42.000 lire devo provvedere oltre al mio mantenimento, anche a tutta l'assistenza medica. Ora non so più a chi rivolgermi, pertanto mi sono rivolta a voi, per sapere se l'aumento sul mio affitto, secondo la legge, è del 10 per cento o del 20 per cento».

La legge non è del 5 gennaio 1961, ma bensì del 21 dicembre 1960 n. 1521 la quale stabilisce gli aumenti delle pigioni per le abitazioni nella stessa misura e con le modalità di computo previste dalla legge 1-5-1955, n. 368. Con tale legge, per le persone in disagiate condizioni economiche, è stabilito un aumento di pigione del solo 10 per cento. Nulla è detto come vengono valutate queste condizioni di disagio, nè vengono stabiliti limiti di guadagni. Pertanto la cosa va esaminata caso per caso tenendo conto del tenore di vita dell'inquilino e di altri elementi che possono denotare o meno la situazione di disagio dell'inquilino medesimo.

L'ing. Gianni Bartoli, nella sua qualità di presidente del Patronato nazionale dell'Opera profughi giuliano-dalmati, fa seguito alla segnalazione del lettore Virgilio Fabbro, il quale ci chiedeva notizie sulle radiotramissioni di opere del maestro Smareglia, assicurandolo del suo costante interessamento perchè del compositore istriano venga compreso nel cartellone per le celebrazioni dell'Unità d'Italia l'opera «Abisso». Il Ministro delle Telecomunicazioni, on. Spallino, ha scritto in questi giorni all'ing. Bartoli «di essersi vivamente interessato presso la RAI perchè esamini la possibilità di includere nella programmazione delle manifestazioni per il Centenario detta opera, riservandosi di comunicargli, appena in grado, ulteriori notizie».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria pasquale a San Martino di Castrozza. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

«Il ritorno del padre»

Nei locali della libreria Einaudi è stato presentato ieri sera a Roma l'ultimo libro di Giani Stuparich «Il ritorno del padre», un'antologia di racconti e di brani autobiografici dello scrittore triestino a cura di P. A. Quarantotti Gambini. La cerimonia ha avuto il significato di un omaggio allo scrittore che il 4 aprile compie 70 anni e un invito alla lettura di un'opera che, sviluppatasi attraverso quasi tutto il Novecento, rappresenta oggi uno dei punti fermi della nostra letteratura. Lo scrittore, in questo periodo degente in una clinica romana, era rappresentato dai figli. Fra gli intervenuti, la signora Linuccia Saba e i critici Paolo Milano, Rosario D'Assunto, Giuseppe Petronio, Ferdinando Virdia, gli scrittori Giuseppe Dessi, Guglielmo Petroni, Walter Mauro, e altre personalità della cultura. Gli oratori, Alberto Spaini, Alfredo Todisco, Claudio Varese e Livio Zeno, hanno illustrato i temi fondamentali dell'arte dello Stuparich, tutti ponendo in risalto quell'affinità spirituale e artistica che lega lo Stuparich alla schiera illustre degli scrittori triestini del nostro secolo, da Svevo a Saba, da Slataper a Giotti, quella «triestinità» che è base comune dell'arte di questi scrittori.

Esperienze U.S.A.

Il Sindaco ha ricevuto ieri in Municipio il dott. Ermanno Crevatin, direttore didattico della scuola «Carniel» di via Media, di ritorno da un lungo soggiorno negli USA. Il dott. Crevatin si è fermato a lungo negli Stati Uniti in quanto vincitore di una borsa di studio «Fullbright», nel quadro del programma di scambi fra insegnanti e funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione. In particolare il dott. Crevatin, oltre ad aver visitato a lungo gli «States», si è occupato di problemi didattici e pedagogici. Fra l'altro ha avuto modo di apprendere lo uso delle «thecher's machines», mezzi automatici per lo insegnamento individualizzato, in fase sperimentale negli USA.

Conferenze pasquali

Cooperando al programma nazionale di cultura religiosa indetto, per quest'anno, dalla Commissione episcopale per l'Azione cattolica, l'ing. Gianni Bartoli ha svolto in due sere successive presso le sedi parrocchiali di San Vincenzo de' Paoli e di Padriciano il tema fissato sul «Messaggio della salvezza». L'oratore ha trattato diffusamente del tempo dell'«Attesa» dei secoli la «storicità» di Cristo, l'autenticità dei documenti e delle cristiane testimonianze, soffermandosi particolarmente sulla questione di fondo di tutto il Cristianesimo: Cristo è veramente figlio di Dio. Illustrata ampiamente la vita pubblica, la predicazione e il martirio di croce ed il sublime mistero della Trinità, l'ingegnere Bartoli ha tratto dall'argomento principe per la vita spirituale dell'uomo, gli insegnamenti che ne derivano anche per i nostri tempi in un'epoca la nostra al bivio, come ogni epoca della storia, dell'uomo combattuto fra verità ed errore, fra l'angoscia e la disperazione e la speranza della certezza.

Riapre la piscina

La piscina coperta di Riva T. Gulli verrà aperta al pubblico domani alle ore 13. L'orario per il pubblico sarà il seguente: giorni feriali, dalle ore 13 alle ore 19; giorni festivi, dalle 10 alle 19.

Can-can

Un pubblico elegante ha assistito iersera al «gala», al Supercinema, per la presentazione di «Can-can», di Cole Porter, lo spettacolare film prodotto in Todd-Ao per la regia di Walter Lang e con interpreti principali Frank Sinatra, [illegible]

Pubblicate le leggi a favore degli ex a. u.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge 24 marzo 1961, n. 131, recante «Provvidenze a favore degli invalidi e delle famiglie dei Caduti del cessato impero austro-ungarico» e la legge 14 marzo 1961, n. 132, riguardante la «Estensione delle norme sulla riversibilità delle pensioni, contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, alle vedove ed orfani di pensionati già appartenenti all'amministrazione austro-ungarica o all'ex Stato libero di Fiume».

Licenziamenti al Cotonificio

A quanto informa la Camera confederale del lavoro, il Cotonificio San Giusto ha comunicato il licenziamento di venti operai. Il grave provvedimento, secondo la direzione del Cotonificio, è stato preso a seguito di mutamenti organizzativi resisi necessari nell'ambito aziendale, anche a causa del meno sostenuto ritmo del mercato. La CCdL ha fatto immediata opposizione al provvedimento, chiedendo nel contempo l'urgente convocazione delle parti.

Mostra fotografica dell'Alpina e il congresso annuale del CAI

La Direzione dell'Alpina delle Giulie informa che la XLI esposizione di fotografie di montagna e delle grotte carsiche si terrà nella sede sociale nella seconda metà di maggio c. a. I soci del C. A. I. sono invitati a partecipare alla mostra, che è divenuta ormai una simpatica tradizione per gli alpinisti e per gli speleologi, che si dedicano alla fotografia in bianco e nero e a colori.

In pari tempo comunica che il 73.o congresso annuale del C. A. I si terrà a Belluno nei giorni 29-30 giugno e 1-2 luglio. Nel corso dello stesso sono previste delle gite al Col Nevegal, una gita turistica attraverso le Dolomiti, una visita ai grandi impianti idroelettrici del Piave - Vajont, un'escursione ai rifugi «Brigata Alpina Cadore», «Angelo Bristot» e «5.o Artiglieria alpina», una serata di gala alla Birreria Pedavena e una salita sulla Marmolada.

† Ieri è spirato improvvisamente

Guglielmo Fano
Ispettore superiore di Dogana a r.

lasciando nel dolore la moglie ELVIRA de FICHTL e la figlia DORINA con il marito ATTILIO BIDOLI.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Machiavelli n. 3.

† Ieri 24 corr. spirava serenamente

Giuseppe Consiglio senior

Ne danno il triste annuncio la moglie ELODIA, la figlia LUCIA, il figlio PINO, la nuora, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi, ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore per la perdita della nostra mamma

Giuseppina

sia con la presenza che con l'invio di fiori.

Un particolare riconoscimento al medico curante dott.ssa Martinoli.

Famiglia GASPARINI

† Il giorno 24 corr. dopo lunghe sofferenze, col pensiero al Signore si è spenta la nostra cara moglie e madre

Angela Sartoretto

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli DINO e ALESSANDRO, i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti e le famiglie VIZZACARO e BRUNO.

I funerali seguiranno oggi sabato 25 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i medici curanti, nonchè i medici le suore e il personale tutto della Div. Ortopedica per le assidue cure prestate.

† E' deceduto in Alba il

cav. Mario Bubbio
di anni 79

già Socio e Amministratore della Società I.L.N.E.A.

Il funerale avrà luogo domenica 26 marzo alle 14.30.

Alba, 24 marzo 1961

† Il giorno 24 corr. si è spento

Romano Bevilacqua

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ZITA, il figlio GIORGIO, la sorella, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 25 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore per la chiesa ed il cimitero di Cattinara.

SPETTACOLI

SONZOGNO, MENOTTI E MASCAGNI

Il trittico al Verdi

Da che mondo è mondo la umanità si dibatte tra il terrore del «processo» e l'attesa di Goddot. E, dalle sue origini, la storia dell'uomo racconta che il sacrificio dell'innocente ha rappresentato la chiave per vincere il terrore ed infondere fiducia all'attesa. Il tema dunque del riscatto attraverso il sangue dell'innocente è vecchio quanto il mondo, ed è il tema fondamentale di molte religioni. Esso si colora di trascendenza, superando la superstizione, quando la vittima è volontaria e si immola per amore.

Il significato dei «Passeggeri» di Giulio Cesare Sonzogno sta qui. Tratto da una commedia di Antonio Greppi, il lavoro di Sonzogno raffigura in pochi, simbolici personaggi la nostra condizione. Oppressi dal peso della misteriosa vicenda umana, ma fiduciosi nella redenzione — simboleggiata da un treno immaginario nella cui attesa passa la vita — i personaggi dell'opera di Sonzogno trovano il riscatto attraverso il sacrificio volontario di uno di loro. E' Stratosfera, il quale si sostituirà a Mosè Mastrangelo che il «giovane ammantellato» ricerca per uccidere e vendicare la memoria del proprio padre. Mosè Mastrangelo ha atteso molti anni per ritrovare la famiglia e, nel momento in cui riabbraccia la moglie, è raggiunto dal vendicatore. Ma questi non conosce la vittima designata sicchè Stratosfera le si può sostituire. «Tutti dobbiamo qualcosa agli altri» dice Stratosfera e per quest'impulso sacrifica se stesso. Ma il sacrificio non giova soltanto a Mosè: per tutti arriva il treno della redenzione perchè con il sangue dell'innocente le colpe di tutti sono espiate.

E' evidente la difficoltà del tema giacchè lo spettacolo deve obbedire alle esigenze teatrali che gli sono inscindibilmente connesse. Va dato atto a Ciro Fontana di aver preparato un libretto assai concreto ed al musicista di averlo musicato senza perdersi in astrazioni. Egli ha cioè messo in musica dei fatti, lasciando che il valore simbolico si imponesse spontaneamente: ha raffigurato degli uomini vivi e non degli intelligenti disquisitori. Per quanto riguarda il linguaggio musicale va osservato che o si rompe con la tradizione, o si utilizza il patrimonio dei padri. Giulio Cesare Sonzogno ha creduto miglior partito optare per la seconda alternativa e ne è venuta una partitura in discendenza diretta con l'ultima stagione del melodramma italiano. Nulla di male; meglio in ogni caso del nuovo a tutti i costi.

Lavorando con questi strumenti il maestro Sonzogno ha dato prova di notevole esperienza di sinfonista, giacchè l'orchestra è densa e vitale con una tematica molto evidente. Le voci cantano e quest'è una circostanza essenziale. Cantano con qualche punta di enfasi: lo stesso peccato è nell'orchestra. Quel che va piuttosto notato è il ritmo serrato dello spettacolo (solo l'episodio del «giovane ammantellato» è lievemente prolisso), la carica sincera che lo pervade dal principio alla fine, la concreta delineazione dei personaggi. Sonzogno dunque ha operato efficacemente con i mezzi che si era predisposti.

Hanno cantato con lodevoli risultati Lino Puglisi, Leo Pudis, Claudio Giombi, Fernando Ferrari, Mario Ferrara, Raimondo Botteghelli, Nicolò Macillis, Limbania Leoni, Marcella Reale, Bruna Ronchini e Roberto Pecile. Scenografia di Nino Perizi, egualmente equilibrata contro il pericolo del piatto realismo e della fredda astrazione. Una scena spiritualmente precisa, inquadrata nel giusto clima. Sobria la regia di Ciro Fontana.

Il divario con la susseguente favoletta di Gian Carlo Menotti «Amahl e gli ospiti notturni» è netto anche se neppure Menotti ha dimenticato la parlata di casa: anzi le filastrocche di casa. «Amahl e gli ospiti notturni» è una fiaba edificante.

La notte dell'Epifania (o qualche notte prima: non ha importanza) i tre Re Magi bussano alla porta della capanna ove vive il piccolo, storpio Amahl con la madre, e chiedono ospitalità. Finchè gli ospiti dormono la madre di Amahl cerca di rubare l'oro che essi portano in dono a Betlemme per poter sfamare il suo bambino. E' colta sul fatto dal paggio del Re, ma essi la perdonano. Amahl, accorso a difesa della madre butta, improvvisamente, la gruccia: è il primo miracolo del Salvatore. Per testimoniare la sua gratitudine Amahl parte con i Re Magi per recare anch'egli il suo dono alla culla di Betlemme: porterà la stampella, unico bene che possiede.

Centrata l'opera sulla figura del piccolo storpio ci vuol poco ad immaginare che essa è destinata a far presa sul pubblico. Menotti il teatro lo concepisce così ed è certo, il suo, il modo più diretto per stabilire un rapporto tra palcoscenico e pubblico. Scelto questo modulo, Gian Carlo Menotti lo usa con innegabile abilità, con facile vena musicale, con tanta intelligenza da dosare gli effetti al giusto punto sicchè nessuno prenda un deciso sopravvento incrinando l'equilibrio dell'assieme. E di queste alchimie il teatro è sempre vissuto.

Delicata dunque la favoletta e delicatamente musicata, con un'ombra di sentimentalismo ed una punta di bonario umorismo (si pensi alla trovata della sordità di Gaspare). Edificante per il suo contenuto, giacchè per l'amore di Amahl verso la madre si verifica il miracolo della sua guarigione; garbata nell'orchestrazione ed agilmente disegnata nelle parti vocali.

E' stato bravissimo Antonino Di Minno nella parte di Amahl, estremamente impegnativa per un bambino. Lo hanno assecondato molto bene Giovanna Fioroni, Agostino Lazzari, Guido Mazzini, Leo Pudis e Claudio Giombi. Fresca la coreografia di Franca Bartolomei che ha danzato con Walter Zappolini. La scena di Giulio Coltellacci era ispirata al presepio napoletano ed è sembrata più felice nella costruzione che nello sfondo. Per definizione ineccepibile la regia dell'autore.

Infine «Cavalleria rusticana»: la musica dei padri finalmente. Gigliola Frazzoni, che ha sostituito Fedora Barbieri, ha sentito con intensa vocalità la figura di Santuzza, profondendovi la carica del suo esuberante temperamento. Accanto a lei Ferrando Ferrari ha fatto sfoggio di fiato più che di uguaglianza di emissione. Generoso il «compar Alfio» di Lino Puglisi, mentre Bruna Ronchini ha vestito decorosamente i panni di mamma Lucia. Una parola a parte per Giovanna Fioroni che è stata una Lola dalla voce pura, chiara, precisa.

«Cavalleria rusticana», che è teatro autentico, vuole una regìa serrata. Non vi si è sempre adeguato Vladimiro Cecchi, che ha dovuto far muovere i personaggi entro la sfuocata scena di Vincenzo Pignataro. Ottimo, come sempre, il coro diretto dal maestro Fanfani. Le sorti della serata erano affidate alla bacchetta di Alberto Zedda. Si è dimostrato direttore sobrio, equilibrato anche se si possa non convenire sullo stacco di qualche tempo. Ma in complesso, gli va dato atto di non aver calcato la mano, di aver mantenuto in termini di tutto rispetto il rapporto tra orchestra e palcoscenico e di aver valorizzato con innegabile acume le partiture delle due opere nuove. Una delle quali come si sa, «Passeggeri», era alla prima esecuzione assoluta.

Il pubblico le ha fatto fervidissima accoglienza, evocando al proscenio una decina di volte l'autore con i collaboratori dello spettacolo. Vivissimo poi il successo di «Amahl». Anche alla fine di quest'opera autore e interpreti hanno dovuto ritornare a lungo alla ribalta per rispondere all'insistenza e alla convinzione degli applausi. Favorevolmente è stata accolta pure la «Cavalleria rusticana» che ha degnamente concluso la serata.

G. d. F.

Elezioni sindacali

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna presso la Fabbrica compensati Panizzoli, al Porto industriale di Zaule. La Camera del Lavoro ha conquistato tutti e tre i seggi a disposizione avendo acquisito tutti i voti a disposizione.

DARIO FO PARLA DI «AVEVA DUE PISTOLE»

Ammazzò 37 persone il vero Giovanni Gallina

Si chiamava Sante Pollastri e fu un personaggio della cronaca nera di 30 anni fa - Conflitto di idee

Di Dario Fo ne son piene le cronache degli spettacoli. Questo è il suo tempo. Ed egli sembra che non se ne accorga. E' un attore fortunato. Alto, massiccio, con due occhi grandi così, i capelli lisci e neri (ma che cominciano a tradire i suoi anni) avviati tutti da una parte, un po' trascurati, egli è rimasto l'uomo semplice del passato. Il successo non lo esalta, non lo stordisce. Più il pubblico lo avvicina e più egli gli va incontro senza scomparire come un nume dietro le quinte o trincerarsi in una camera d'albergo col cartello proibitivo sulla porta. Per avvicinarlo non ci sono prenotazioni o annunci di segreteria, appuntamenti telefonici o colpi occasionali. E' accessibile a tutti anche quando è stanco, morto di fatica.

Dario Fo ogni anno compone un paio di commedie tra una stagione teatrale e l'altra, ne cura da sè la regia, la scenografia, i costumi eppoi se le porta, come in viaggio di nozze, per le varie città senza l'aria di essere o di aver fatto chissà che cosa. Il lavoro di penna e di pennello, gli allestimenti degli spettacoli e le recite, sono la sua occupazione più naturale, scevro dal complesso della pubblicità. Se va, va, altrimenti ritira il prodotto e ne mette un altro nella piazza. Ma finora non è stato mai costretto a compromessi del genere. Le poche commedie composte dal titolo apparentemente eccentrico hanno fatto tutte centro. «Comica finale», «Ladri, manichini e donne nude», «Gli arcangeli non giocano a flipper», «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» sono entrate attraverso le maglie strettissime della critica e dei gusti moderni del pubblico. Chiedergli quale reputa la migliore è costringerlo a ritirare la testa fra le spalle: «Sarebbe come dire a quale figlio si voglia più bene». Un giudizio potrei abbozzarlo fra una diecina d'anni, lontano — dice — ora ci vivo in mezzo. Dal punto di vista di cassetta, tiene il primato la ultima, «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri».

«Qual è stato il motivo ispiratore di questa commedia?».

«Un fatto di cronaca nera che risale a una trentina di anni fa. Il Giuliano d'allora era un certo Sante Pollastri che ammazzò 37 persone così nel modo che si può vedere nella mia commedia».

«E quando l'ha scritta?».

«L'anno scorso. Anzi la cominciai proprio qui a Trieste durante le recite de «Gli arcangeli non giocano a flipper», e a settembre la misi in scena a Milano. Imboccò subito la via del successo. Infatti tenne il cartellone per 71 sere consecutive. Con questa mi sembra di aver toccato il record delle ultime stagioni teatrali perchè sono già arrivato a 206 repliche filate, senza un attimo di tregua».

«Quale tesi, o quale difetto della società ha voluto focalizzare con questo lavoro?».

«Quello che mi ha sempre divertito è il conflitto perenne tra la mentalità bigotta, conformista, e quella nazionalistica reazionaria. Queste fanno tanto baccano per nulla eppoi convergono in una sola direzione. Proprio come spesso accade in una discussione tra amici: ci si agita, si alza la voce, si ricorre a male parole e in fondo entrambi vorremmo dimostrare il medesimo assunto. Il lato comico è che la discussione può trascendere in una serie di guai per un equivoco difficile a chiarirsi sul momento».

«Ha qualche altra commedia in mente?».

A questo punto (l'intervista si svolge nel suo camerino tra un atto e l'altro) s'arresta con la barba ritinta fra le mani che stanno per appiccicarsi alle guance e abbozza un mezzo sorriso come per dire: ma quando è che sto senza far niente?

«Un'altra commedia? Ne avrei tante in mente, sulla carta invece ne ho già pronta un'altra che si riferisce alla vera vita di Pietro d'Angera che fu alla Crociata... No, è già scritta. Insieme a quella che sto recitando adesso la compagnia me l'hanno già chiesta. Per il momento non ho deciso se la porterò in scena. Può darsi che i nuovi impegni teatrali all'estero e quelli cinematografici me lo impediscano, e allora per non tenerla nel cassetto sarò costretto a cederla. L'azione si svolge in un castello medioevale e precisamente nella Rocca d'Angera, tuttora esistente, nella quale morì il figlio di Ottone il Grande. Ci saranno duelli, battaglie, beghe, collutazioni sempre sul tono farsesco. Il filo è molto complicato: dirò che il movente di tutta l'azione è un trucco: un chierico benedettino viene mandato alla Rocca d'Angera ove si trovava Oddo, vassallo di Enrico IV. Il chierico passerà per il figlio dello stesso Oddo il quale lo manda come ostaggio da Omobono da Trodate. Ma questo scopre l'imbroglio e da qui nascono quella serie di vendette buffe che animano tutta la commedia».

Dario Fo narrando queste sue fatiche ne parla con molto entusiasmo e ne vive l'azione, nello stesso racconto, fino a perdersi da solo nello intrico della vicenda facendo un piccolo spettacolo a sè con gesti e pantomime. E' un attore nato. Da un colloquio di camerino alla scena non cambia nulla: il gesto, l'impostazione della voce, i giochi dei muscoli facciali, gli occhi conservano sempre la stessa ironica espressione.

A Trieste è un po' come di casa. Ci viene ogni anno. Qui ha trovato il suo aiuto regista nella persona del giovane Fulvio Tolusso del quale ha una grandissima stima. Con una furbesca strizzatina d'occhi, avviandosi verso la scena ci dice a brucia pelo: «Me lo hanno chiesto altri; ma sarà difficile che lo ceda. Dico sempre di pensarci e non ci penso mai, così come mi capita quando mi si chiede una delle mie commedie inedite». E scompare fra le quinte.

a. p.

(Foto de Rota)

La scena principale di «Amahl e gli ospiti notturni» di Menotti presentata iersera al Verdi

LE CONFERENZE

Eclissi di ieri e di oggi

E' certo che nel passato una eclisse di sole ebbe la risonanza popolare di quella dello scorso febbraio, clamorosamente lanciata dai formidabili mezzi della propaganda moderna. E in senso proporzionale è risultato l'interessamento dei cittadini d'ogni paese. Con al fine di offrire al nostro pubblico un adeguato commento scientifico sull'importante fenomeno, il Circolo della cultura e delle arti ha invitato a parlarne il chiaro prof. Ettore Leonida Martin, ordinario di astronomia della Università di Trieste e direttore del locale Osservatorio astronomico. Nella sua conferenza, dal titolo: «Le eclissi ieri e oggi», il prof. Martin illustrerà anche i risultati delle osservazioni fatte il 15 febbraio dagli astronomi della nostra Specola, che su tale occasione si portarono presso Ancona, nella fascia di totalità. L'interessante conversazione, che sarà corredata da proiezioni luminose, è in programma per martedì 28 marzo, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2). Il pubblico potrà accedere liberamente.

• Alla Minerva. Oggi alle ore 18, alla Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Oreste Basilio parlerà di «Grignano e del suo Santuario».

Stasera ultima della «Francesca da Rimini»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento «C» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione dell'opera «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana.

Domani alle ore 16 in turno di abbonamento diurno «D» per la platea e palchi, seconda rappresentazione di «Passeggeri» di Giulio Cesare Sonzogno, «Amahl e gli ospiti notturni» di Gian Carlo Menotti e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Direttore il maestro Alberto Zedda.

Le repliche al Nuovo di «Aveva due pistole»

Questa sera e domani, domenica, al Teatro Nuovo sono in programma le repliche della commedia «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» presentata dalla Compagnia di Dario Fo e Franca Rame. Lo spettacolo di oggi ha inizio alle 21. I posti disponibili oltre che al botteghino del teatro (tel. 24183) sono in vendita anche alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

Il «Teatro dei commedianti» ritorna oggi a Trieste

Il «Teatro dei commedianti» che per un anno di seguito si è esibito nella nostra città in via Rossa del Forno e in piazza Leonardo da Vinci, passando successivamente per cinque mesi a Muggia, ritorna nella nostra città per un nuovo ciclo di rappresentazioni che, come nel passato, sarà seguito con interesse dagli amatori della prosa. Il «Teatro dei commedianti» che ha preso sede in piazza del Perugino, debutta oggi alle ore 21 con «Esami di maturità», interpretata da Nelly Lombardi e Vittorio Anselmi, affiancati dagli altri elementi della compagnia.

Presso il Centro E.N.A.L.P., via dell'Istria 57, le lezioni del corso complementare per apprendisti verranno sospese, in occasione della festività della Santa Pasqua, da martedì 28 marzo a tutto lunedì 3 aprile.

MOSTRE D'ARTE

DUREN

Presso la Saletta «alla Loggia» espone pitture e disegni Giuseppe Duren. Si tratta di vedute olandesi e carsiche per quanto si riferisce alle pitture, mentre dei quattro disegni tre sono di figura, uno di veduta. La posizione del Duren è un tantino indecisa tra l'orientamento tradizionalista della veduta realistica e la volontà di aderire a un'esigenza espressionistica moderata in linea con le posizioni «novecentesche» di un Carrà, un Rosai, un Morandi. Il colore, sobrio e ben intonato su accordi bassi di tinte pastello, è invece l'elemento di maggior coesione tra le diverse prestazioni. E vale a rendere meno palese la coesistenza dei due partiti contraddittori (profondità prospettica, e composizione planimetrica), che spesso hanno gioco nel medesimo quadro.

D'altro canto non si può nemmeno generalizzare un tale giudizio; vi sono dei pezzi compiutamente coerenti; tanto nella bloccata geometria della composizione planimetrica («Case di Haarlem»), quanto nella più cordiale e «abitabile» metratura spaziale dei pezzi più tradizionali («Paesaggio carsico»).

Gio.

Personale di Ive Sauli

Oggi, alle ore 18, si inaugurà la mostra personale della pittrice Roma Ive Sauli, alla Galleria dei Rettori. L'artista concittadina che è alla sua prima mostra personale espone una ventina di opere ad olio raffiguranti paesaggi del Carso, marine ed il Timavo. L'ingresso alla mostra è libero.

Dibattiti nella DC sulla situazione politica

A cura della DC di Trieste proseguono le iniziative volte a illustrare e commentare agli iscritti e all'opinione pubblica le conclusioni del recente consiglio nazionale della DC di palazzo Barberini e, in particolare, la relazione del segretario politico on. Moro.

Ieri ed è svolto un primo gruppo di assemblee sezionali, nel corso delle quali hanno preso la parola dirigenti provinciali ed esponenti del partito. Il segretario provinciale Belci ha parlato ai soci della sezione di Roiano, il vicesegretario Botteri nella sezione di Gretta, il consigliere nazionale dott. Gasparo in Cittavecchia, il dirigente organizzativo Coloni a Barriera Nuova, l'assessore provinciale Degano a S. Vito, l'assessore provinciale Decarli a Valmaura, l'assessore provinciale Visintini nella sezione di Muggia di cui è segretario.

Nei prossimi giorni sono in programma gli incontri nelle altre sezioni d.c. della provincia.

IERI A MUGGIA

Mostra scolastica ispirata all'Unità

Ieri alle 18, nella sala d'arte «Lo squero» di Muggia, alla presenza di autorità e di invitati, è stata inaugurata la mostra di disegno e pittura degli alunni delle scuole di Muggia, ispirata al Centenario dell'Unità d'Italia. La mostra, che rientra nel quadro delle celebrazioni predisposte dal Comune, è dotata di numerosi premi per i piccoli autori che si sono qualificati ai primi posti. Il concorso si è svolto logicamente nelle ore di scuola fra tutti i frequentanti le medie, l'avviamento professionale e le classi quarte e quinte della scuola elementare. La cernita dei migliori disegni è stata fatta da un'apposita commissione composta dall'assessore alla Pubblica istruzione, dal preside della scuola media, dal direttore della scuola di avviamento, dal direttore della scuola elementare e dallo scultore Negrisin. All'apertura della mostra sono intervenuti scolari e genitori.

Domani l'assemblea dell'Unione ciechi

Domani alle 9.30, nella sala del Circolo aziendale ENAL dei Magazzini Generali (riva del Mandracchio), avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi. Nel corso dei lavori verranno sottoposti all'approvazione dei soci la relazione morale, il bilancio consuntivo per l'esercizio 1960 e il bilancio di previsione per l'esercizio 1961. Si procederà inoltre all'elezione di due consiglieri sezionali.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera, alle ore 20.30, ultima rappresentazione: «Francesca da Rimini», di R. Zandonai. Direttore il m.o Franco Capuana. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenta: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri». Vendita dei posti al botteghino del teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Si invita gentilmente il pubblico di acquistare in tempo i biglietti, onde evitare la ressa serale al botteghino del teatro. Domani, domenica, la replica avrà luogo alle ore 17.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «Estate violenta», di V. Zurlini.

TEATRO NUOVO. Lunedì, alle ore 21, per la Società dei Concerti, suonerà il violoncellista Pierre Fournier, con la collaborazione del pianista Urs Voegelin. Il concerto comprende musiche di L. V. Beethoven, Z. Kodaly R. Schumann e P. I. Tchaikovsky.

TEATRO FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 21.45. Debutto primaria Compagnia «Olimpiade di donne», nella rivista: «Dolce vita con le donne» e l'indiavolato quintetto «4 più 1». Sullo schermo: «Occhi senza volto», con J. Mayniel e P. Brasseur. Vietato ai minori.

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino). Ore 21, debutto della Compagnia Lombardi - Anselmi, con: «Esami di maturità».

ARCOBALENO. 16. Seconda settimana di strepitoso successo del film: «L'erba del vicino è sempre più verde», con C. Grant, R. Mitchum, D. Kerr e J. Simmons. In technicolor cinemascope.

EXCELSIOR. 15.30, 17.35, 19.45 e 22: «Il sicario». Un film attuale, con Belinda Lee, Sylva Koscina e Pietro Germi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio; sarà comunque sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata, con il più entusiasmante capolavoro di W. Disney: «Cenerentola». Segue: «La valle dei castori». Ingresso, indistintamente lire 100.

FENICE. 15.30: «Battaglia di spie» in cinemascope. La più impressionante storia di spionaggio raccontata dal cinema, con Suzy Parker e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Seguirà la cinecronaca del drammatico combattimento fra Johansson e Patterson per il campionato mondiale di boxe dei pesi massimi. Sosp. le tessere.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.

GRATTACIELO. 16. Prima visione di un gigantesco e spettacolare cinemascope a colori, Titanus: «Il ladro di Bagdad». Protagonisti: Steve Reeves, Giorgia Moll e la concittadina Edy Vessel.

SUPERCINEMA. 15.30. Dopo il trionfale successo ottenuto ieri sera in serata di gala, iniziano oggi le proiezioni normali nel miracolo del Todd-AO: «Can-can», con F. Sinatra, S. Laine, M. Chevalier, L. Jourdan, in technicolor. Prezzi d'ingresso: lire 450, ridotti 300. Esclusi tessere e omaggi.

ALABARDA. 16.30: «Costantino il Grande», spettacolare technicolor cinemascope. La più grande realizzazione dell'anno, con Cornel Wilde e Christine Kaufmann.

AURORA. 16: «Ester e il re», con Joan Collins e Richard Egan. Grandioso cinemascope in technicolor Fox. Sosp. tessere e omaggi.

CRISTALLO. 15.30: «Il grande dittatore», il comicissimo capolavoro, interpretato, prodotto e diretto da Charlie Chaplin, che sta ottenendo il più entusiastico successo in tutta Italia. Sospese le tessere.

CAPITOL. 16.30. Un maestoso film Columbia, in technicolor: «I viaggi di Gulliver», con Kerwin Mathews e J. Morrow.

GARIBALDI. 16: «Babette va alla guerra», in technicolor, con Brigitte Bardot e Jacques Charrier.

IMPERO. 16.30. Pascale Petit e J. Belmondo, nello sconcertante film di A. Lattuada: «Lettere di una novizia». Rigorosamente vietato ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «A casa dopo l'uragano», capolavoro M. G. M. in colorscope, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori.

MASSIMO. 16: «La venere dei pirati», Cinemascope technicolor, con Scilla Gabel, Livio Lorenzon e Gianna Maria Canale. Una donna lotta per il suo amore opponendo la spada alla spada.

MODERNO. 16. Alfred Hitchcock presenta il suo capolavoro: «Psyco», con Anthony Perkins e Janet Leigh. Vietato ai minori.

VIALE. 15.30. Orson Welles ed Eleonora Rossi Drago sono i meravigliosi interpreti dell'imponente e spettacolare film in technicolor cinemascope: «David e Golia», in un capolavoro d'amore e passione.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30. Oliver Hardy e Stan Laurel nell'irresistibile film comicissimo: «Avventura a Vallechiara». Segue: Attualità.

VITT. VENETO. 16. Un film di Mario Monicelli: «Risate di gioia», con Totò, Ben Gazzara, A. Magnani e Fred Clark. Divertente.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «L'impareggiabile Godfrey», con June Allyson e David Niven. Brillante, sentimentale.

ALDEBARAN. 16: «Stanza blindata 713», l'emozionante racconto di un furto sensazionale e senza precedenti, con Nadia Tiller e Hardy Kruger.

ARISTON. 16: «Pallottola senza nome». Appassionante e applaudito western, con la più bella interpretazione di Audie Murphy e la graziosa Joan Evans. Spettacolare cinemascope technicolor. Segue: «Le follie del mondo». Domani: «Il diario di Anna Frank».

ASTORIA. 16: «Il grande circo», in scopecolor, con Victor Mature, Rhonda Fleming e Gilbert Roland.

ASTRA. 16. Lana Turner magnifica interprete del drammatico technicolor Universal: «Ritratto in nero», con Anthony Quinn.

IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.30: «Il grande pescatore». I personaggi più vivi ed eroici dell'epoca antica in una grande realizzazione scenica in cinemascope technicolor, con Howard Keel, Susan Kohner e John Saxon.

MARCONI. 16: «La cucaracha». Uomini in lotta per un ideale, e una donna. Avventuroso technicolor, con Maria Felix, Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.

NOVO CINE. 16: «Il massacro di Fort Apache», avventuroso, con John Wayne ed Henry Fonda.

RADIO. 16. Steve Reeves, Sylva Koscina e Silvia Lopez nel cinemascope a colori: «Ercole e la regina di Lidia».

SAVONA. 16: «Un marziano sulla terra», irresistibile capolavoro comico, con Jerry Lewis.

LUMIERE. 17: «La scimitarra del saraceno». Cinemascope technicolor, con Lex Barker e C. Alonso.

ODEON. 16. Lana Turner, John Gavin e Sandra Dee in: «Lo specchio della vita», cinemascope techn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Napoleone ad Austerlitz», con Rossano Brazzi, Claudia Cardinale e Vittorio De Sica.

VERDI: «Venere in visone», con Elizabeth Taylor.

VOLTA: «Dolci inganni», con Christian Marquand e Katherine Spaak. Vietato ai minori.

TEDDY RENO PRESENTA GLI «AZZURRI DELLA CANZONE»

«Sanremo nel mondo» questa sera a New York

La «troupe» dei cantanti italiani è reduce da una entusiasmante «tournée» attraverso l'America Latina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 24

Fra poche ore, gli «azzurri della canzone» interpreteranno dinanzi a un pubblico prevedibilmente numerosissimo, sul palcoscenico della «Carnegie Hall», i successi dell'ultima edizione del Festival di Sanremo. A Brooklyn, roccaforte della colonia italiana, l'atmosfera è di allegra eccitazione: chi è riuscito ad acquistare il biglietto si ripromette di trascorrere una bella e nostalgica serata, lasciandosi trasportare dalle note delle popolari canzoni nei ricordi del paese natio. Ma molti sono anche gli americani di origine non italiana che hanno voluto assicurarsi un posto alla «Carnegie Hall» per questa sera o per la replica di domenica prossima (il 25 la «troupe» de-

Teddy Reno

ve soddisfare l'impegno con lo impresario di Chicago): ai primi di marzo un gruppo di cantanti italiani si era già esibito alla «Carnegie Hall» e l'eco di quello spettacolo è stata così vasta che il numero di persone desiderose di assistere alla prova degli italiani si è almeno decuplicato e la direzione della «Carnegie Hall» ha dovuto respingere un alto numero di richieste di biglietti.

Come già il gruppo che si cimentò per la prima volta, allo inizio di questo mese, a New York, anche questa nuova formazione di cantanti è diretta da Teddy Reno, che è ben conosciuto qui ed ha padronanza della lingua inglese. Il trentaseienne cantante triestino si è accollato anche l'incarico di «addetto stampa della «troupe», ufficio che gli è gradito, in quanto, insieme all'attività artistica, il noto cantante ha sempre coltivato interesse per il giornalismo e l'editoria (è noto che in Italia egli si dedica con successo a un lavoro da «talent scout» e ha presentato al pubblico delle edizioni discografiche diversi giovanissimi e bravi interpreti della canzone).

I sette uomini e le quattro donne che prendono parte a «Sanremo nel mondo» (tale è il nome dello spettacolo gestito dall'«ATA» è forte dell'organizzazione commerciale di Erberto Landi, verrà portato per dodici giorni in giro attraverso gli Stati Uniti: da New York a Chicago, a Filadelfia, a Boston, a Hartford) attendono con comprensibile ansia l'ora in cui dovranno presentarsi al massiccio pubblico della «Carnegie», tanto più che sanno che il precedente spettacolo ha fatto loro una così lusinghiera propaganda che gli spettatori di questa sera pretenderanno certo da loro qualcosa di «indimenticabile».

Wilma De Angelis e Miranda Martino, le due giovani e già «veterane», «vedettes» della canzone italiana hanno trascorso parte del pomeriggio negli attrezzatissimi istituti di bellezza della capitale degli affari: hanno ricorso alle opere dei parrucchieri e dei sarti, hanno acquistato «souvenirs» nelle «boutiques» della Firth Avenue. Ma si sono concesse anche alcune ore di riposo, affaticate come erano dal viaggio, a bordo di un aereo a reazione argentino, da Buenos Aires, dove avevano conquistato i cuori del pubblico e dei critici, cantando dinanzi al pubblico dello stadio coperto dal Luna Park.

Anche le «reclute» della troupe «Sanremo nel mondo», Edda Montanari e Jolanda Rossini, si sono affidate al mestiere dei parrucchieri e hanno voluto esperimentare le risorse dei maghi del maquillage.

In quanto a Teddy Reno, egli non ha potuto concedersi quelle poche ore di riposo che nei loro alberghi si sono concessi i compagni. Egli ha tenuto una breve conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti i «trionfi» riportati attraverso la lunga «tournée» che, iniziata al 24 febbraio scorso, all'atto della partenza in aereo da Roma, ha toccato prima Parigi, poi San Paulo del Brasile, poi Buenos Aires e si concluderà nel Canadà. La compagnia verrà disciolta al ritorno in Europa, dopo la serata di addio, che con ogni probabilità avrà luogo in Svizzera, a Lugano.

Parlando ai giornalisti dei cantanti che rappresenta, Teddy Reno ha spiegato che il gruppo non comprende tutti gli stessi elementi che avevano partecipato a «Sanremo nel mondo» nella «prima» e nelle repliche parigine: allora c'erano, oltre alla De Angelis e alla Martino, anche Jula De Palma e Nelly Fioravanti; le due cantanti non hanno potuto però continuare la «tournée» nelle due Americhe a causa degli impegni precedentemente assunti. Il gruppo degli uomini è rimasto invariato: oltre a Reno, vi fanno parte Luciano Tajoli e Aurelio Fierro, Claudio Villa e Tony Dallara, Silvio Guidi e il diciassettenne cantante Fiorentino Fantanicchio.

Ricordando le serate parigine al Palazzo dello Sport, Teddy Reno ha sottolineato i particolari successi che riportarono Luciano Tajoli con «Al di là» e Tony Dallara con «Romantica»: il pubblico francese — ha detto — sta attraversando, oltretutto, un periodo confortante per noi, di «italomania». «In due serate — ha detto Reno — raccogliemmo più di diecimila spettatori». Il cantante si riferiva alla matinée e alla serata del 26 febbraio scorso.

Poi la «troupe» volò alla volta di San Paulo. Il 9 marzo, dopo la serata di addio, la polizia dovette intervenire per «sottrarre i cantanti all'entusiasmo del pubblico». Infine, Buenos Aires: sei repliche dopo la prima del 10 marzo. «Successo senza precedenti. Non credo — ha detto Reno — che alcuna troupe, di qualunque nazionalità, abbia mai riportato tanto successo all'estero». Lo stesso Presidente Frondizi — che come è noto è di origine italiana — ha voluto ricevere i cantanti per congratularsi con loro nel corso di un'«udienza privata» il 21 marzo scorso.

A Buenos Aires, almeno quattromila persone, ogni sera, si stipavano nella sala ricavata dallo stadio coperto. Non meno di 130 mila sono stati, nel corso della «tournée», gli spettatori di «Sanremo nel mondo».

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: Musica operettistica - 9.30: Concerto del mattino - 10.30: Radiocronaca diretta della solenne seduta di un ramo del Parlamento per la celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Piccolo club - 14: Giornale - 15.15: Sam Blok Quartet - 15.30: Corso di tedesco - 16: Sorella Radio - 16.45: Musiche di Hindemith - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane. I campanili di ogni regione messi in collegamento - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: [illegible] - 22.05: [illegible] - 22.30: [illegible] - 23.15: Giornale - Dallo Shaker Club dell'Hôtel Miramare in Napoli: «I campioni» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

8: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta W. De Angelis - 10: Il setaccio - 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni all'italiana - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Soli con la musica - 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Breve concerto - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la musica - 18.30: Giornale - Balliamo con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «I puritani», di V. Bellini. Negli intervalli: Radionotte - Ultimo quarto. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

9: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: [illegible] - 10.15: La sonata classica - 11: [illegible] - 12: Suites - 12.30: [illegible] - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Musiche di Brahms e Strawinsky - 14.30: Il Quartetto - 15.05: «Terra senza passato», di L. Manenti - «Il tabarro», di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18: Un moralista del Settecento: Charles Duclos - 18.30: La musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.30: Le crisi della strada - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.30: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.30: Triestini nella «Voce», di Giorgio Bergamini - 15.30: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

10.30: Ripresa diretta da un ramo del Parlamento della solenne seduta di celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia - 18: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.50: Uomini e libri - Enigmi e tragedie della storia: L'Aiglon - 19.50: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - Carosello - 21.15: Giardino d'inverno. Varietà musicale - 22.30: Celebrazione Centenario Unità d'Italia (replica delle 10.30) - Telegiornale.

Stasera alla TV consueta puntata di «Giardino d'inverno», con le «Gemelle Kessler» (nella foto), Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Ornella Vanoni, Gino Corcelli, Arturo Testa; con Henry Salvador, Connie Francis, l'orchestra diretta da Gorni Kramer. Testi di Dino Verde, Coreografia di Don Lurio con Gino Landi. Costumi di Folco. Scene di Cesarini da Senigallia. Realizzazione di Guido Sacerdote. Regia di Antonello Falqui.

DIFFICILE PIEGARE IL CONTINENTE NERO ALLE REGOLE DELLA CIVILTA' EUROPEA

I bianchi in Africa navigano sulla barca di un eterno equivoco

Le secolari esperienze fatte dai negri li porta inevitabilmente a diffidare: per essi l'Europa rappresenta ancora, come nel passato, nient'altro che colonialismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pretoria, 24

L'Africa, nella distorta opinione italiana giunge di rimbalzo quaggiù attraverso ritagli di giornale, eco di trasmissioni radiofoniche e televisive, lettere, telegrammi, telefonate di parenti di emigrati e di gente comunque interessata a quanto accade su questo continente, nei paesi al disotto della linea equatoriale.

Una volta l'Africa nera era soltanto la meta di esploratori, avventurieri e missionari. E' divenuto quindi il campo di conquista degli imperi coloniali per aggiornare successivamente il suo ruolo in quello di continente sperimentale per l'autogoverno.

Nell'ultimo decennio in Europa studiosi, pensatori, sociologhi ed addirittura giuristi hanno manifestato il loro interesse per i problemi africani. Luminari e cialtroni arrivano su questo continente dopo aver arrembato viaggio e soggiorno gratuiti in seno ad una delle non sempre richieste ma tante «Missioni» di studio, commerciali o di consulenza. Alcune sono financo «segrete», ma note perfino al facchino negro del primo aeroporto al confine con la boscaglia.

Dopo studi profondi ed indagini accurate, giungono per dare il loro contributo all'indipendenza degli africani ed a guidarli al raggiungimento della peraltro nobile finalità secondo le regole di una prassi democratica e con uno spirito aperto che non conosce le barriere del colore.

Nei brindisi ai banchetti e nelle interviste al reporter che sino a ieri pascolava cammelli, amano essere qualificati missionari al servizio della civiltà, ma non avendo le carte in regola tirano, come giusto e naturale, soltanto acqua al loro mulino.

Provengono da cattedre di cui forse non sono mai stati titolari e tentano in Africa quella fortuna che il paese d'origine sembra aver negato loro perchè l'uso, la consuetudine e le leggi attribuiscono il successo soltanto al merito effettivo.

Convinti di rappresentare addirittura una civiltà nazionale essi vagheggiano una finalità ambiziosa ed oltremodo problematica per quanti conoscono lo spirito delle diverse genti africane.

Presenti a gomitate aspirano e tendono con la loro opera a costituire un lievito inconfondibile nell'embrione stesso del paese africano che ha raggiunto l'autogoverno. Credono quindi che, come argilla sotto pollice esperto, l'orientamento politico e la forma spirituale del nuovo Stato possa risentire dell'abilità sottaciuta del loro insegnamento ed i nazionalisti negri debbano seguire affascinati il Verbo da essi predicato.

Abbiamo così in Europa l'assurdo di un'opinione pubblica che sembra aver perduto il senso della realtà per credere che nei paesi africani si possa davvero ravvisare qualche elemento del nostro patrimonio spirituale.

Quanto si insegna alla Sorbona, a Lovanio ovvero è retaggio della cultura delle nostre Università non sempre può divenire dottrina africana da applicarsi su questo continente. Anche a prescindere dalla qualifica di Maestri apportatori del Verbo, giova ricordare che la massa delle genti africane è indietro di una ventina di secoli rispetto alle europee, ricorre soltanto il 134.esimo anniversario dell'abolizione ufficiale della schiavitù così come non è un luogo comune dichiarare che l'avo dell'attuale leader poteva benissimo essere un cannibale.

Giunti al bivio attuale, viene imposto agli europei il problema della valutazione della realtà africana, con il complesso di decisioni ed il conseguente aggiornamento di mentalità, abitudini e rapporti.

L'Africa vuole la collaborazione con l'Europa ma sono gli africani a diffidare degli europei, dopo aver tirato le somme di un'esperienza secolare.

Si dà il caso che diversi Stati emersi e costituiti negli ultimi anni si siano orientati ad intese sul piano panafricano piuttosto che riconoscere in qualche modo l'influenza degli europei e tanto meno accettarne la guida.

E' una condizione la nostra in Africa che può deludere per i suoi aspetti negativi ma è la vera ed il non riconoscerla ci metterebbe in situazione ancor più difficile.

L'Europa per gli africani rappresenta il colonialismo così come il bianco altri non può essere se non il discendente del mercato di schiavi, l'erede dei dominatori, il rappresentante di una razza che sin dal primo apparire su questo continente ha sempre ed esclusivamente tratto vantaggio dagli africani.

Per quattro secoli esploratori, colonizzatori, amministratori e missionari di tutte le confessioni hanno infatti considerato l'Africa come continente di conquista apportando ad un colossale ammasso le risorse prime dei territori, senza curarsi degli indigeni se non come materiale umano, ricchezza semovente per la prosperità dei nuovi traffici.

Ufficialmente sino alla prima metà del secolo scorso (in Etiopia sino al 1935, nei territori portoghesi ed in altri forse ancora oggi), l'africano è stato considerato soltanto in funzione della sua età e della sua robustezza, quasi prescindendo dal sesso, ignorando l'eventuale personalità. In relazione insomma al suo valore di mercato.

E' un passato troppo recente per essere stato dimenticato e non costituire il substrato amaro e bruciante delle rivendicazioni. Il ricordo è vivo anche per la costante presenza dei bianchi in Africa, per l'attaccamento che essi dimostrano al loro patrimonio, al loro benessere, a quanto ritengono di aver raggiunto dimenticando l'origine basata soltanto sul diritto del più forte.

La mentalità del colonialismo sembra acquisita ormai sia pure in diversa misura dalla massa degli europei. Il finanziere britannico in seguito ad investimenti protetti giustifica in colonia utili che nel territorio nazionale egli sarebbe il primo a considerare scandalosi. Lo stesso uomo della strada, prima di divenire l'emigrato lavoratore ritiene che il negro per il fatto di appartenere ad una condizione inferiore gli debba obbedienza, rispetto e lavoro gratuito.

La reazione psicologica delle donne bianche in Africa porta a conclusioni sconcertanti. La donna europea, ove non intervengano particolari situazioni sessuali, considera tra gli indigeni l'uomo alla stregua di un animale, così come la negra un miscuglio di elementi bestiali ed umani stranamente destinati alla riproduzione di una razza da distruggere.

I bambini europei sino alla avanzata adolescenza (per cambiare poi in peggio) dimostrano nelle manifestazioni di convivenza la presunzione arrogante che deriva loro dall'ambiente familiare e talvolta scolastico in cui crescono e sviluppano. Nessuno li educa ad una verità la cui semplice enunciazione sarebbe forse da parte degli europei la prova prima di una effettiva superiorità ed una raggiunta onestà.

Tutto ciò potrà forse apparire esagerato ma è quanto si constata soltanto osservando la nostra vita di bianchi in questa Africa che nessun Iddio ci ha assegnato. Con premesse del genere appare evidente la difficoltà di superare con spirito aperto la cosiddetta barriera del colore.

Questa l'abbiamo innalzata noi e ce ne serviamo soprattutto per reagire al nostro complesso d'inferiorità talvolta dovuto al fattore numerico, in altri casi determinato dal sentirci stranieri in un paese di cui abbiamo pur bisogno vivere, ovvero semplicemente per isolarci in un confronto in cui non sempre avremmo la meglio.

Siamo usi concludere «è un nero» parlando di un indigeno, trincerandosi dietro la barriera del colore quando le sue argomentazioni sono tali da rendere difficile il controbbatterle sul terreno della logica ed in un clima di eguaglianza di diritti. Consideriamo anzi arrogante la sua manifestazione mentre il negro inferisce sulla nostra mentalità di feudatari dello spirito e ci rivela uno degli aspetti più deboli della nostra inferiorità in molti casi fin troppo evidente.

Nella valutazione dei problemi su questo continente sembra che i bianchi, in luogo di aggiornare la rotta affrontando una verità imposta dalla tempesta, si vogliano mettere in salvo sulla scialuppa dell'equivoco.

Si tratterà comunque di una barca sovraccarica di persone e di interessi diversi, destinata ad andare a fondo, squilibrata dal disordine e dal contrasto dei suoi occupanti.

Gli africani prima di continuare con la nave saldamente in loro mani assisteranno senza commenti a quel che essi già considerano il nostro fatale naufragio.

Questo problema dei bianchi in Africa forse sorprenderà quanti sono adusi ad un'esposizione improntata alla retorica fascinosa ed alla ipocrisia pietosa per non svelare situazioni ormai troppo scoperte.

Non si tratta di essere negativi, tristi, pessimisti o sconfortati ma di compiere un atto di onestà e osservare la situazione dall'altro punto di vista. E' il rovescio della medaglia africana. Nel discorso sull'Africa tenuto alla Casa Bianca da John Kennedy appare un barlume di guida che sembra derivare dalla mentalità di uomo giovane. Appartenendo ad un popolo che ignora il colonialismo Kennedy può saltare ostacoli ed infrangere barriere per suggerire se non imporre una soluzione.

Ha detto l'Africa essere degli africani includendo tra questi gli appartenenti a razze diverse che vivono su questo continente senza essere emigrati provvisori o impegnati in un lavoro temporaneo destinato a produrre utili da godersi in patrie lontane.

Nel concetto moderno del Presidente americano il destino degli abitanti dell'Africa si accomuna senza distinzione di colore e soprattutto dopo aver travolto le sovrastrutture imposte dai «conquistadores», dagli esploratori e dalle «chartered companies».

Non sarà più il continente delle «royalties», delle concessioni, delle miniere «bianche», dei ranch e delle piantagioni di proprietà di lontani latifondisti ma un'entità sul piano di eguaglianza con altri continenti.

In Europa come in America nessuno ha mai sognato infatti di estendere nell'epoca moderna l'influenza o il protettorato sull'Asia sull'America del Sud o sulla nuova Australia, i quali pur sono continenti ed abitati da genti non tutte al livello di civiltà della «Pax romana», del «Rule Britannia...» o della rivoluzionaria «liberté, legalité, etc. etc.

Con l'esclusione dell'interferenza dei bianchi in Africa, questa, superato il travaglio del colonialismo, resterà alle sue vere popolazioni le quali potranno pur sempre risolvere in funzione panafricana i problemi essenziali della loro vita e del loro sviluppo.

Lasciando gli africani al loro destino gli europei compiono un gesto riparatorio che non significa abbandono di genti che nessuno peraltro ci ha affidato ma soprattutto dimostra la forza di rinunciare al complesso dei vantaggi che sono derivati per secoli alla nostra razza.

Trovare oggi una giustificazione appare impossibile per la acquisita maturità delle genti africane le quali sembrano tutte impegnate, senza distinzione di ceppo, gruppo etnico o tribù, nella lotta per la loro indipendenza. Per i bianchi non è più una Potenza che rinuncia ad una colonia ma è una razza che si ritira da un continente dove giunse in epoca lontana quando ancora i negri non avevano avuto apostoli per la loro fede, nè capi per le loro genti.

Gius Facioni

Strappata la rete aerea sulla «Milano-Chiasso»

Milano, 24

Il locomotore di un treno, questa mattina alle 7.30, tra le stazioni di Monza e Lissone, sulla linea internazionale Milano-Chiasso, ha strappato per un centinaio di metri i fili della rete aerea di alimentazione. L'incidente ha provocato la paralisi completa del traffico ferroviario sulla linea, causando disagio e forti ritardi per i treni operai e per i convogli internazionali «Riviera-Express». Dopo un'ora e mezzo, il traffico è stato ripristinato.

UN DELITTO PER CAUSE D'ONORE ALLE ASSISE DI MILANO

Due anni al metronotte che uccise la moglie infedele

«E' sempre stato un bravo ragazzo» ha detto di lui il padre della vittima - Il P.M. aveva chiesto 10 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

Alle Assise di Milano si è avuta oggi a tarda sera la sentenza contro il metronotte pugliese Arnaldo Giarletti, di 32 anni, che la notte sul 10 settembre 1959, sorprese la moglie di 26 anni in flagrante adulterio, e l'uccise. Ritenuto responsabile di omicidio per cause di onore, l'imputato è stato condannato a due anni di reclusione e potrà quindi essere rimesso in libertà nel prossimo settembre. Alla lettura della sentenza, il Giarletti è scoppiato in un pianto dirotto.

Nella sua requisitoria, il P.M. dott. Di Giovane aveva chiesto una condanna a dieci anni, sostenendo l'omicidio volontario aggravato, riconoscendo però all'imputato le attenuanti generiche, quelle dei motivi di particolare valore morale e della provocazione grave.

Nella serata di ieri si era conclusa l'istruttoria dibattimentale. I testimoni erano sfilati davanti al Presidente e avevano deposto. Tra questi, non era stato ascoltato uno dei principali protagonisti del dramma, il milanese Giovanni Scagnamiglio, di 28 anni, che il Giarletti sorprese assieme alla moglie. Costui non ha potuto fare la sua deposizione perchè imputato di un reato commesso nel corso dell'istruttoria.

Una delle deposizioni più interessanti è apparsa quella di Tommaso Santerne, padre della vittima. Le sue dichiarazioni sono state brevi. La Corte le ha accolte senza indugi, licenziando quindi il testimone perchè era risultato evidente il suo stato di estrema emozione.

A domanda del Presidente, aveva risposto di essere sempre stato al corrente della condotta equivoca della figlia. Poi ha allargato le braccia come per dire: «Tutto fu inutile per rimetterla sulla buona strada», dando quindi in un pianto convulso e silenzioso.

Dopo aver atteso che il teste si calmasse, il Presidente gli aveva chiesto: «E dell'imputato che cosa può dire?».

Il Santerne aveva spinto lo sguardo fino alla gabbia dell'imputato, esclamando: «Nulla di male. Non fece mai nulla di male. E' sempre stato un bravo ragazzo».

G. M.

CRONACHE SPORTIVE

COSI' IN CAMPO LE 18 DI SERIE «A» PER LA GIORNATA DI FERRO

Possibile la variante Galli nel Milan e la sostituzione di Bolchi nell'Inter

Nella Juventus probabili i rientri di Cervato e Colombo - Il Catania richiama Castellazzi dal viaggio di nozze - In dubbio Rozzoni - Due esordienti: Lieto (Napoli) e Albrigi (Torino) - Sempre dissosate Fiorentina e Roma

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre impegnate nelle partite di domani.

Bologna - Juventus

Con una certa fiducia, derivata anche dalla vittoria a Ferrara, il Bologna attende per dopodomani la visita della Juventus. Allasio non apporterà variazioni alla formazione di domenica scorsa che, soprattutto nei reparti arretrati, dimostrò di essere efficiente. Si spera che «tenga» pure contro l'attacco bianco-nero, anche se la Juventus farà l'impossibile per ottenere una vittoria a Bologna, ora che si trova a un solo punto dalla capolista. Grande attesa vi è fra gli sportivi bolognesi per l'incontro che dovrebbe vedere il Bologna schierato così: Santarelli; Marini, Pavinato; Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti.

Non è stata ancora stabilita la formazione della Juventus per la trasferta di Bologna. Dovrebbe comunque esservi qualche variante rispetto all'undici dello scorso «derby», giacchè paiono possibili i rientri di Cervato e Colombo. Nel corso dell'allenamento di ieri Charles ha lamentato un leggero riacutizzarsi del dolore all'inguine, dolore che pare non di natura muscolare ma circolatoria. Charles è stato sottoposto alle cure del caso, e pare senz'altro assicurata la sua presenza a Bologna. Ecco la probabile formazione dei campioni d'Italia: Vavassori; Cervato, Leoncini; Mazzia, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Catania - Udinese

Son decisamente tramontati per il Catania i tempi delle fortunate vacche grasse dello inizio di campionato quando lo allenatore Di Bella poteva permettersi il lusso di far accomodare tra le riserve giocatori di primissimo piano. Questa settimana, invece, accade che, per poter varare la squadra da opporre all'Udinese, sia necessario ai dirigenti del Catania richiamare Castellazzi, in viaggio di nozze, e ricorrere di nuovo a Ferretti, un giocatore che per le improvvise, quanto ingiustificate [illegible] era stato messo in disparte. Ecco la probabile formazione: Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Corti; Mosca, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

L'Udinese è partita ieri alle 8 di questa mattina per Catania. Ha inizio per i bianco-neri la trasferta nel Sud, che durerà fino a lunedì dopo Pasqua. Dodici giocatori compongono la comitiva e cioè: Dinelli, Segato, Valenti, Santi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Meneghetti, Canella e Tinazzi, quest'ultimo in qualità di riserva. Per domani Bonizzoni ha avuto l'autorizzazione dal Catania di sostenere un breve allenamento sul terreno del «Cibali». La squadra che incontrerà il Catania sarà la stessa che ha pareggiato con il Milan.

Inter - Milan

Viva attesa e un poco di nervosismo negli ambienti interisti per il derby di domenica. Le condizioni del mediano Bolchi non sono troppo buone per cui probabilmente non giuocherà, sostituito da Picchi o da Masiero. Perfettamente ristabilito è invece Lindskog, il quale a Como, dove la squadra è giunta dopo il ritiro di Madesimo, è apparso [illegible] e in ottime condizioni. Sul campo lariano i giuocatori hanno svolto un breve allenamento atletico ed in serata si sono riuniti, assieme al presidente Moratti, in un ristorante cittadino. Herrera appare ottimista circa l'esito del confronto e, naturalmente, come sempre avviene in questi casi, la formazione verrà resa nota soltanto poco prima dell'inizio della partita.

I giuocatori convocati sono comunque quindici, tutti quelli che, domenica scorsa, subito dopo l'incontro col Padova erano partiti per Madesimo. La formazione più probabile sarebbe la seguente: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

Anche i giuocatori del Milan sono scesi da Cervinia dove si trovavano dalla scorsa domenica, per allenarsi sul campo del Biella. Le condizioni degli atleti sono buone e non vi dovrebbero essere molte varianti alla formazione che ha giuocato ad Udine. L'unico dubbio è rappresentato dall'ala sinistra che probabilmente, nel caso del rientro di Galli, sarà Maraschi. Stamane i giuocatori faranno una passeggiata mentre nel pomeriggio sosterranno un leggero allenamento. I convocati per la partita sono: Ghezzi, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni, Maraschi, Liedholm, Altafini, Rivera, Galli, Alfier e Zagatti.

Lecco - Atalanta

L'allenatore Piccioli ha sottoposto questa settimana i suoi uomini a una intensa preparazione per il difficile incontro con l'Atalanta. I blùcelesti sono in buone condizioni e decisi a ottenere un successo pieno per migliorare la loro pericolosa posizione in classifica. Nessuna novità di rilievo per quanto riguarda la formazione. Probabilmente scenderanno in campo gli stessi giuocatori di domenica scorsa e cioè: Bruschini; Facca e Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

Anche i neroazzurri atalantini sono in ritiro in montagna. Dopo l'ultimo allenamento sul pallone di ieri, infatti, Valcareggi ha portato i suoi ragazzi alla cantoniera della Presolana; i giuocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche, il morale è alto e l'allenatore non nasconde il suo cauto ottimismo circa l'esito del derby di domenica con il Lecco. Circa la formazione, con tutta probabilità scenderanno in campo: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

Lazio - Fiorentina

La squalifica a Franzini e Carosi ha costretto Carver a convocare d'urgenza, nel raduno di Formia, Pagni e Fumagalli. Anche Rozzoni, il cui infortunio alla spalla si è rivelato meno grave del previsto, ieri sera ha raggiunto i suoi compagni. La formazione tuttavia è ancora in alto mare. Pagni e Fumagalli potrebbero sostituire rispettivamente Franzini e Carosi, ma altre soluzioni non sono escluse. C'è ad esempio Mariani, rimasto a Roma a causa della malattia della moglie, che potrebbe scendere in campo all'ala destra. Quanto a Rozzoni ha cinquanta probabilità su cento di scendere in campo contro la Fiorentina: il suo sostituto sarebbe il giovane Bui.

Esistono ancora molti interrogativi; anche se la formazione è destinata ad affrontare i [illegible] non dovrebbe discostarsi troppo dalla seguente: Pezzullo; Molino, Eufemi; Carradori, Napoleoni, Fumagalli (Pagni); Pagni (Mariani), Pozzan, Rozzoni (Bui), Morrone, Prini. Intanto le condizioni di Arrich sono nettamente migliorate e il forte difensore sarà molto probabilmente in campo domenica l'altra contro il Padova.

Contro la Lazio domenica, a Roma, la Fiorentina presenterà quasi certamente la formazione che ha superato per 3-0, nella partita della «Coppa delle Coppe», la Dynamo di Zagabria, [illegible] Castelletti, Milan, Montuori e Marchesi. Soltanto per quest'ultimo c'è qualche possibilità di utilizzazione e pertanto lo schieramento dei viola sarà il seguente: Albertosi; Gonfiantini, Robotti; Benaglia, Orzan, Rimbaldo (o Marchesi); Hamrin, Lazzotti, Antoninho, Da Costa, Petris. Oggi i giuocatori fiorentini hanno completato la preparazione sotto la guida di Hidegkuti e Chiappella e domani partiranno per Roma.

Napoli - Sampdoria

La presenza di Posio contro i blucerchiati di Monzeglio sarà decisa dopo l'allenamento di questo pomeriggio. Se Posio non scenderà in campo domenica esordirebbe con la maglia n. 4 della massima divisione il napoletano Lieto, un giovane proveniente dal vivaio partenopeo. Per il resto la formazione sarà la stessa di quella che è riuscita a pareggiare a Firenze domenica scorsa, e cioè: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio (Lieto), Mialich, Girardo; Barbedo, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.

Monzeglio non ha ancora deciso la formazione in quanto vuole attendere sino all'ultimo per essere sicuro di poter utilizzare Recagno. Tuttavia l'ottimo stato di forma di Skoglund, che è stato l'autore delle ultime tre vittorie della Sampdoria, rende difficile la scelta. Sembra comunque che a Napoli la Samp scenderà in campo nel seguente schieramento: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Recagno (Skoglund) e Cucchiaroni.

Padova - Roma

Il Padova attende tranquillamente la Roma. E' sicuro il rientro di Rosa, che ha giocato ieri un tempo con le riserve, con ogni probabilità sarà quindi escluso Celio, sebbene domenica scorsa nella vittoriosa partita di San Siro, anche egli sia stato all'altezza della situazione. E' ovvio che Rocco, pur desiderando di confermare in blocco l'undici che ha battuto l'Inter, non poteva rinunciare all'apporto sempre prezioso dell'oriundo. La formazione del Padova pertanto, per quanto lo allenatore non l'abbia ancora ufficialmente annunciata, dovrebbe essere la seguente: Pin; Blason, Cervato; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Rosa, Crippa.

Tutto abbastanza chiaro nella Roma per Padova. Foni si è limitato [illegible] incertezza. Mercoledì scorso, nel primo tempo contro la nazionale svedese, l'allenatore giallorosso rimasto privo degli infortunati Manfredini, Corsini e Pestrin, schierò la migliore formazione possibile. Il collaudo fu soddisfacente e per la trasferta di domenica, logicamente, Foni si è orientato sugli stessi nomi. [illegible] Cudicini; [illegible] Losi; Giuliano, [illegible] Orlando, Lojacono, Schiaffino, Menichelli.

Spal - Bari

Qualche novità si registra nella formazione biancoceleste rispetto a quella che domenica scorsa ha incontrato il Bologna con esito negativo. Rientrerà infatti Catalani al centro della mediana mentre Valadè sarà sostituito da Bozzao nel ruolo di terzino sinistro. [illegible]

Il Bari a Ferrara giocherà senza Macchi e Virgili, il primo sofferente di tallonite ed il secondo contuso all'anca destra nel corso dell'allenamento di mercoledì. Carniglia, che è partito ieri sera da Bari per Bologna con tredici bianco-rossi, apporterà alcune variazioni alla formazione che domenica scorsa ha pareggiato allo stadio della Vittoria con l'Atalanta. A Ferrara il Bari dovrebbe giocare così: Magnanini; Baccari, Romano; Seghedoni, Brancaleoni, Mazzoni; Catalano, Montico, Erba, Tagnin, Rossano.

Torino - Vicenza

La squalifica di Invernizzi ha risolto ogni dubbio circa la composizione della squadra con la quale il Torino incontrerà il Lanerossi Vicenza. Numerose novità nell'undici granata: il rientro di Vieri, l'arretramento in mediana di Ferrini, il ritorno di Locatelli e, probabilmente, l'esordio in campionato dell'ala Albrigi, la cui designazione non è però definitiva, giacchè la maglia n. 7 è in ballottaggio tra il giovanissimo esordiente e il [illegible] Gualtieri. Questa è, comunque, la più probabile formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Albrigi (Gualtieri), Cella, Tomeazzi, Locatelli, Crippa.

Il Lanerossi ha condotto una preparazione particolarmente intensa in vista del confronto di Torino. I vicentini, con il morale risollevato dall'ultimo successo sul Catania, intendono guadagnare qualche ulteriore posizione in classifica per mettersi al riparo da ogni sorpresa. Tutti i giocatori sono stati impegnati nella consueta partitella casalinga con gli elementi di rincalzo ed hanno dimostrato di trovarsi in buone condizioni fisiche. E' quindi quasi certo che non vi saranno mutamenti di inquadratura. La formazione più probabile del Lanerossi resta la seguente: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Siciliano.

BOXE AL PALAZZO DELLO SPORT DI ROMA

Donata a Rinaldi la vittoria sul californiano Rodriguez

Caprari mette k.o. il francese Oberto al 6.o round

Roma, 24

Solo pochi posti erano liberi sulle gradinate del Palazzo dello Sport quando alle ore 21, è incominciata la riunione pugilistica imperniata sul match Rinaldi-Rodriguez. Ben presto però anche gli ultimi posti sono stati occupati.

Ecco i risultati: Pesi piuma: Marchetti di Roma (kg. 57,3) batte Manfredi di Roma (57,5) per abbandono alla terza ripresa. Mediomassimi: Luigi Napoleoni di Roma (80,1) batte Romano Bertocchi di Milano (78,5) per abbandono alla quinta ripresa. Massimi: Bert Whitehurst di Filadelfia (87,5) batte Bonino Alevi di Roma (90,6) per abbandono alla quarta ripresa. Piuma: Sergio Caprari di Civitacastellana (58,4) batte Jean Oberto di Parigi (57,8) per k. o. alla sesta ripresa. Mediomassimi: Ottavio Panunzi di Roma (80,8) batte Alex Boxton di Watford (78,9) ai punti in 8 riprese. Medio massimi: Giulio Rinaldi di Anzio (80,9) batte Sixto Rodriguez dello Stato di California (80) ai punti in dieci riprese. Leggeri: Mario Vecchiatto di Udine (62,3) batte Tito Gomez (Argentina) (61,5) per getto della spugna all'8 ripresa.

Veloce negli spostamenti l'americano Rodriguez mette fuori misura Rinaldi nella prima ripresa, lanciando un paio di scariche al bersaglio grosso. Lo americano non evita la battaglia e con i suoi veloci colpi di destro e sinistro mette in soggezione Rinaldi il quale però riesce a mettere a segno un buon destro nel secondo round. Rinaldi accusa un colpo basso prima della seconda e poi nella terza ripresa. Segue un violentissimo scambio a due mani e l'italiano va al tappeto. Un po' perchè spinto un po' perchè colpito, ma si rialza subito. Rinaldi dà segno di nervosismo e attacca disordinatamente, rimanendo facile bersaglio dei colpi di sinistro dell'americano.

Rodriguez appare il più preciso e il più efficace nel quarto round. Rinaldi viene centrato da destri e sinistri: reagisce violentemente ma senza esito. L'italiano è fermo sulle gambe e Rodriguez lo colpisce ancora con il suo secco sinistro nella quinta ripresa. [illegible] Rinaldi mette a segno un buon destro [illegible] al bersaglio grosso Rodriguez, che sembra meno lucido che in precedenza. E' ancora Rinaldi ad attaccare nel nono round, ma Rodriguez, riesce sempre ad evitare il peggio. Scambi violenti nell'ultima ripresa. La iniziativa è ancora di Rinaldi, ma Rodriguez lo controbatte colpo su colpo.

Il pubblico applaude il suono dell'ultimo gong. [illegible] vittoria dell'italiano. Fischi [illegible] applausi all'americano.

Anomalie cerebrali riscontrate nei pugilatori

Londra, 24

Una rivista medica inglese riferisce oggi che, in base ad un controllo effettuato con strumenti elettrici, è stato riscontrato che il 60 per cento dei pugilatori presentano anomalie cerebrali. Il controllo sanitario è stato effettuato recentemente a Ceylon su un gruppo di 50 pugilatori. La rivista aggiunge che lo stesso esame, effettuato su 75 atleti, ma non pugilatori, ha dato una percentuale di anomalie cerebrali solo dell'8 per cento.

La nuova Ferrari migliora il record del Circuito di Sebring

Sebring (Florida), 24

Con l'americano Phil Hill al volante una delle Ferrari con motore a sei cilindri posteriore iscritte alla 12 ore di Sebring ha superato ieri di 4"6 il record del circuito, durante le prove. Il bolide rosso ha coperto gli 8368 metri dell'anello di Sebring in 3'13"6 (in altri giri è stata cronometrata a 3'15"5, 3'15"7 e 3'15"9). Con l'americano Richie Ginther al volante ha fatto per due volte, successivamente, 3'15"7. La media è sempre stata superiore ai 152.888 km. orari. Il vecchio record fu stabilito dall'inglese Stirling Moss l'anno scorso con una media di 152.87.

Un'ora prima del nuovo record il capitano delle scuderia internazionale «Camaradi», l'americano Lloyd Casner aveva asserito che la Maserati 63 ai suoi ordini avrebbe potuto superare il vecchio record «in qualsiasi momento lo si volesse».

Una delle Maserati della «Camaradi», un modello 61 con motore anteriore, verrà condotta alternativamente da Moss, forse il pilota più famoso del mondo, e da Graham Hill.

Le sette Porsche che partecipano alla corsa (due iscritte dai costruttori) e una delle 13 Ferrari hanno il motore posteriore. I conduttori delle Ferrari iscritte dalla scuderia «Italia» sono Von Trips (Germania), Richie Ginther (USA), Gendebien e Trintignant (Francia), Phil Hill (USA) e Willie Mariesse (Belgio). Joakim Bonnier corre per la Porsche.

La «12 ore» si svolgerà sabato dalle 10 del mattino alle 10 di sera (fino alle 4 di domenica mattina, per l'Italia) e il vincitore dovrebbe percorrere un migliaio di miglia (km. 1609.300). Sono rappresentati 19 costruttori di 12 paesi. Si tratta della prima delle sei prove del campionato 1961 per macchine sport.

Le prove di ieri si sono protratte fino a notte inoltrata per permettere ai conducenti di familiarizzarsi col circuito.

Boxe a Melbourne

Pravisani ai punti battuto da Rezgui

Melbourne, 24

Il peso leggero franco tunisino Guizani Rezgui ha sconfitto oggi ai punti l'italiano Aldo Pravisani in un combattimento sulla distanza di 12 riprese. Rezgui si è dimostrato costantemente più aggressivo dell'avversario, nonostante un taglio al sopracciglio sinistro prodottosi durante uno scontro di testa con Pravisani.

Il pugile italiano, che aveva perduto gli ultimi due combattimenti per k. o. tecnico dovuto a tagli alle sopracciglia, è sembrato oggi particolarmente preoccupato per la possibilità del ripetersi di un incidente del genere. Egli indietreggiava sovente e c'è stato un momento all'inizio dell'incontro che l'arbitro ha minacciato di interrompere il combattimento per scarsa combattività.

Al peso Rezgui aveva fatto registrare 61.575 kg. e Pravisani 61.235 kg.

Lisbona non concede il visto agli jugoslavi

Belgrado, 24

La Federazione calcistica ha annunciato oggi che il Portogallo si è rifiutato di concedere i visti d'ingresso alla squadra di calcio juniores della Jugoslavia, che avrebbe dovuto partecipare ai campionati europei giovanili di calcio.

ALTRO SCACCO DEL CICLISMO ITALIANO

L'olandese Geldermans vince la Mentone-Roma

Al secondo posto Simpson, al terzo Coletto - Baffi riporta l'ultima delle tappe - Numerosi i ritirati

Roma, 24

Sul viale Cristoforo Colombo all'EUR si è conclusa con la vittoria dell'italiano Pierino Baffi in volata su altri otto corridori la Mentone-Roma, la corsa ciclistica ormai tradizionalmente affidata all'organizzazione del «Corriere dello sport».

Il successo finale, per quanto riguarda la classifica generale, è andato all'olandese Albertus Geldermans, che con la strepitosa vittoria di ieri a Siena, ha saputo controllare bene anche l'ultima tappa svoltasi per la verità all'insegna della scarsa combattività. Soltanto nel finale si è avuto un risveglio, ma le figure di primo piano hanno lasciato fare che i gregari disputassero il successo sul traguardo di Roma.

Oltre agli infortunati e ai ritirati di ieri, questa mattina non hanno preso il via Anquetil, Van Geneugden, Graczyk e Fontana, anche essi sofferenti di ferite o ammalati.

Ordine di arrivo della quinta ed ultima tappa, la Siena-Roma: 1) Baffi Pierino che compie il percorso di km. 252 in ore 7.36' alla media di km. 33,138, 2) Liviero s. t., 3) Piscaglia, 4) Adorni, 5) Falaschi, 6) Cestari, 7) Molenaers (Bel.), 8) Stablinski (Fr.), 9) Fantini a 1'8", 10) Chiodini, 11) Trapè, 12) Costalunga, 13) Brugnami, 14) Maliepaard, 15) Defilippis, 16) a pari merito il grosso con tutti i migliori con il tempo di 7.37'8" ad 1'8" dal vincitore; 72) Altig (Germ.) 7.53'.

Classifica finale della Mentone-Roma: 1) Geldermans Albert (Ol.) ore 27.3'21", media generale sui km. 987,5: 36,491; 2) Simpson (GB) a 31", 3) Coletto Tino a 1'8", 4) Carlesi Guido a 1'13", 5) Battistini Graziano a 1'24", 6) Fallarini a 1'39", 7) Defilippis a 2'29", 8) Ciampi a 2'43", 9) Massingan a 3'10", 10) Bahamontes (Sp.) a 3'20", 11) Couvreur (Bel.) a 4'38", 12) Trapè a 4'56", 13) Musone a 5'18", 14) Adorni a 5'41", 15) Assirelli a 5'59", 16) Maliepaard (Ol.) a 6'22", 17) Brugnami a 6'26", 18) Minetto a 6'33", 19) Cestari a 7', 20) De Haan (Ol.) a 7'29", 24) Molenaers (Belgio).

Tennis da tavolo

Bruni campione regionale dei 2.a categoria

Si sono svolti i campionati regionali di tennis da tavolo, 2.a e 3.a categoria; in alcune gare non sono mancate le sorprese, mentre nelle principali si sono avute le riconferme della superiorità dei giuocatori più noti. Il titolo dei 2.a categoria è stato meritatamente vinto da Elio Bruni (RAS) il quale ha dominato per classe ed esperienza gli avversari mettendo in evidenza il suo ottimo grado di forma; al secondo posto il suo compagno di squadra Cornelio Comelli. Nel doppio maschile facile vittoria di Bruni e Comelli su Conti e Moretti (La Soffitta). Il titolo regionale a squadre Serie B è stato vinto dalla RAS (Bruni, Comelli, Floramo) i quali hanno superato senza difficoltà l'Aligera di Gorizia.

Nel singolare maschile di 3.a categoria Fulvio Floramo (RAS) ha riconquistato il titolo che fu suo nel 1959, battendo in finale S. Crechici (La Soffitta) per 3 a 1, al terzo e quarto posto Prencis (Gorizia) e Merlak (Bor.). Prima sorpresa nel doppio maschile dove Prencis e Carli di Gorizia hanno conquistato il titolo battendo per 2 a 0 Floramo e Crechici, apparsi insolitamente disattenti; nel singolare femminile dominio di D. Di Benedetto la quale non ha perduto neppure un set in tutto il torneo ed ha superato nettamente in finale Batista (Bor). Altra sorpresa nel doppio misto dove Kovacic e Batista (Bor) hanno battuto per 2 a 1 Floramo e D. Di Benedetto i quali non hanno giuocato con la concentrazione che solitamente li distingue. Simeone Crechici è riuscito finalmente a riconquistare il titolo regionale juniores che per tre anni gli era sfuggito superando con facilità in finale il goriziano Blasiza. Bandi (Bor) ha vinto il titolo juniores femminile, battendo la compagna di squadra Savi.

MENTRE A MESSINA SI PREPARA LA SFIDA SICILIANA

La Triestina giuoca grosso ricevendo il pericolante Parma

Ciò che si attende dal nuovo schieramento - Anche a Monza, Busto, Genova e Reggio l'argomento di rigore è la salvezza - Il Venezia severamente impegnato a Brescia

Mancano dodici giornate alla conclusione del torneo e molti problemi attendono ancora una giusta soluzione. Tuttavia sei mesi di dure competizioni hanno provocato sia in testa che in coda una notevole selezione: ormai non più di cinque squadre possono fondatamente aspirare alla promozione, mentre all'incirca altrettante sono le compagini, che temono in questo momento il declassamento in Serie C. La metà dunque delle concorrenti ha ancora concreti motivi d'impegno nel campionato in corso e tanto vale per assicurare il costante interessamento degli sportivi sino alle fasi conclusive. Nel settore più elevato l'OZO Mantova, il Palermo, il Messina ed il Venezia appaiono le più quotate pretendenti alla massima categoria, mentre al Simmenthal può essere riservato il ruolo di outsider; nella zona più depressa, dopo l'irrevocabile eliminazione del Marzotto, rimane qualche debole speranza al Foggia, il cui più immediato programma si fonda però sul cedimento almeno parziale del binomio Genoa-Verona. In realtà sono questi i due complessi, che costituiscono il punto di partenza per misurare l'estensione del gruppo delle pericolanti, tra le quali essi vanno perciò compresi assieme alla Triestina, al Prato, alla Pro Patria ed al Parma.

La partita che avrà luogo a Valmaura vede quindi in lizza due unità estremamente bisognose di migliorare la loro attuale posizione in graduatoria. Ma, delle due contendenti, quella locale versa senz'altro in più critiche condizioni, non solo perchè è staccata di due lunghezze dalla sua prossima rivale, ma anche per il fatto che il calendario non sembra troppo favorirla in questo scorcio finale di campionato. I sintomi di ripresa registrati domenica scorsa ad Alessandria (dove gli alabardati hanno diviso la posta dopo un lungo periodo di uscite a vuoto) inducono però a pensare che la squadra capitanata da Brach sarà in grado di opporsi vantaggiosamente alle velleità di rivincita dell'undici emiliano (unico sinora ad aver ceduto sul proprio campo alla Triestina).

A ben guardare, quello di marzo è stato un mese importante per i colori sociali, in quanto ha permesso di operare una selezione, che da tempo era sentita ed invocata; attraverso una serie di graduali esperimenti la Triestina è adesso in condizioni di schierare una formazione, che da anni non era tanto... triestina non solo agli effetti anagrafici ma soprattutto a quelli patrimoniali. La squalifica di Bizai ha probabilmente impedito che si procedesse alla controprova di un esperimento, che sul terreno dei grigi era apparso molto suggestivo; ma per uno squalificato che se ne va ecco pronto alla sostituzione un altro elemento, che ha appena terminato di scontare i peccati... non commessi nell'incontro col Venezia: naturalmente l'impiego di Sadar non è il medesimo che sarebbe stato riservato a Bizai; tuttavia il solido giovanotto appare particolarmente adatto per le sue doti di resistenza al compito di laterale, mentre risultava sacrificato come interno.

Le novità più rilevanti riguardano peraltro l'attacco, che rappresenta dal lontano settembre il reparto più restio a mettersi al passo con il resto della squadra, malgrado i ripetuti tentativi di aumentarne il rendimento. Si è giunti così all'inizio della primavera, per varare una nuova formula, che, partendo dalla premessa che uomini come Fogar e Rebizzi non sono riusciti ad inserirsi nella manovra collettiva del complesso, poggia le sue speranze di successo sulle prestazioni positive di elementi scattanti e veloci come Fortunato e Mantovani, o altruisti e pronti al sacrificio della propria personalità come Secchi e Trevisan; al comando della prima linea sarà poi rivisto quel Demenia che sia a Padova che ad Alessandria ha lasciato la più lusinghiera delle impressioni, dimostrando quanto valgano in un centravanti le doti d'intraprendenza e di mobilità. Impostata in questo modo e facendo leva su di una pattuglia che conta una buona percentuale di giuocatori giovani, la Triestina confida di ritornare alla vittoria, che invano insegue dall'ultima giornata del girone di andata. L'ostacolo che si erge sulla strada della compagine giuliana, è dei più ardui, anche se la recente tradizione è contraria ai colori parmensi, ma può essere superato se la concorde volontà degli atleti troverà generoso e costante conforto da parte dei loro sostenitori.

L'argomento «retrocessione» vedrà lo svolgimento degli altri capitoli a Genova e a Monza. A Marassi sarà di scena la solita, indomita Sambenedettese, dalla quale i rossoblù liguri non possono attendersi troppe concessioni, mentre il Verona avrà da fare i conti addirittura col Simmenthal.

Delle «grandi», l'OZO Mantova ha il compito più facile, dovendo incontrare sul terreno amico l'incompleta Alessandria; ed è facile prevedere che la capolista punterà decisamente alla conquista del successo pieno, per aumentare il suo vantaggio sulle più dirette avversarie, tutte impegnate in competizioni estremamente ardue. Messina e Palermo sono opposte in un derby da far epoca, dal momento che sono contemporaneamente in palio primato regionale e passaggio in Serie A. Dal canto suo il Venezia si trasferisce a Brescia, dove le «rondinelle» affilano le armi per togliersi la soddisfazione di sconfiggere un'unità lanciatissima ed euforica. Se il duello siciliano dovesse risolversi con la resa di una delle contendenti ed i lagunari cadessero a Brescia, automaticamente verrebbero rimessi in corsa il Simmenthal e forse la Reggiana, probabili vincitori del Verona, rispettivamente del Foggia.

Conclude il programma un Marzotto-Novara, che interessa soltanto ai fini contabili, per il resto questo torneo essendo virtualmente terminato per entrambe.

P. T.

IL PROGRAMMA

Partita	
Mantova - Alessandria	(1-1)
Prato - Catanzaro	(0-2)
Pro Patria - Como	(1-2)
Reggiana - Foggia	(0-1)
Marzotto - Novara	(1-2)
Messina - Palermo	(2-2)
Triestina - Parma	(2-1)
Genoa - Sambenedet.	(0-0)
Brescia - Venezia	(1-2)
Simmenthal - Verona	(1-1)

Totocalcio n. 27

Partita	
BOLOGNA - JUVENTUS	X 2 1
CATANIA - UDINESE	X 2
INTER - MILAN	X 1 2
LAZIO - FIORENTINA	2
LECCO - ATALANTA	X
NAPOLI - SAMP.	1
PADOVA - ROMA	1 X
SPAL - BARI	1
TORINO - LANEROSSI	1
BRESCIA - VENEZIA	X 2
MESSINA - PALERMO	X
PESCARA - TRAPANI	2
SALERN. - COSENZA	1 X
Prato - Catanzaro	1 X
Marsala - Siracusa	1

Libertas - Pro Romans. Domani con inizio alle ore 15.30, si disputerà sul campo Ponziana l'incontro di rivincita fra le squadre della Libertas e del Pro Romans. La formazione della Libertas subirà alcuni cambiamenti rispetto l'incontro vinto con l'Edera. Infatti sono previsti i rientri di Decovich e Zavagno, entrambi infortunatisi alcune settimane addietro. Probabile formazione dei triestini: Medin; Rossini, Bubola; Cuschiè, Zavagno, Zancolich; Decovich, Roversi, Pierri, Simonetti, Vellcogna.

Vinto dall'Ingegneria il torneo di basket del CUS

Gli studenti d'ingegneria hanno vinto il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro conclusosi ieri pomeriggio sul campo della S.G.T. L'incontro più interessante dell'ultima giornata vedeva opposte le formazioni delle facoltà di Ingegneria e di Scienze ed ha avuto delle fasi drammatiche. Terminati alla pari i tempi regolamentari, la partita è proseguita per i tempi supplementari. Chiandussi e Vitali Fitz sono stati espulsi. Derin è rimasto infortunato.

Nell'altro incontro gli economisti si sono facilmente affermati sugli avvocati conquistando così il secondo posto nel torneo.

Ecco i risultati: Ingegneria-Scienze 74-66 (60-60, 64-64).

INGEGNERIA: Crisman 26, Roitti 10, Speranza 25, Chiandussi 2, Boico 8, D'Ingeo, Longo, Vecchi 1, Vittor, Ciclitira. SCIENZE: Fitz Vitali 3, Del Fabro 43, De Cecco 7, Savron 7, Demi, Isler 6, Luisa, Contino.

Economia-Legge 69-26 (28-17).

Torneo ENAL di calcio. Per la disputa del VII Torneo ENAL di calcio, sono in programma per oggi, le seguenti gare: ore 15.30, campo via Flavia: Orion - Provincia Ts.; 15.30, campo San Giovanni: Lloyd Adriatico - Magazzini Generali; 15.30, campo San Luigi: Amministrazione Finanziaria - Sanatorio INPS; 15.30, campo Ponziana: ILVA - Cassa di Risparmio.

UN'ALTRA UDIENZA DEL «PROCESSO MARTIRANO» AMBIENTATA NEL CLIMA DI REGINA COELI

Il direttore del carcere illustra la singolare attività degli scopini

A cagione dell'intensa corrispondenza svoltasi fra cella e cella i sorveglianti furono puniti: ma l'attività «postale» di alcuni detenuti è giustificata dalla «corvée» dei buglioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

L'ambiente al quale è consacrata l'udienza d'oggi è il solito di ieri: Regina Coeli. Ma mentre ieri i testimoni appartenevano al settore dietro le sbarre, oggi è al settore ad esse che è toccata la parola. Dopo i carcerati, ecco, qua, insomma, i carcerieri. Il termine non è elegante, ma la mansione è quella. Un tempo si diceva secondino, adesso vengono detti agenti di custodia, in base al medesimo criterio per cui «Portolongone» venne ribattezzato e addetto «Porto Azzurro». Grosse conquiste, senza dubbio. Ma sul momento, più o meno, questa è tutta la nostra riforma carceraria. La sostanza rimane pressochè invariata. A Regina Coeli, stando a ciò che si è appreso in aula stamani, regna tuttora l'usanza del lugubre «bugliolo». Non si tratta di uno strumento di tortura ma, come alcuni sanno, di un abituale ordigno igienico. Non per questo, la sua sopravvivenza in cella nell'età del supermarket e dei missili è da ritenersi meno triste e degradante.

Si è parlato e discusso molto a lungo, stamani, intorno al rozzo arnese, a proposito dell'attività degli «scopini». Ci si meraviglia, infatti, della particolare posizione di privilegio di codesti detenuti, liberi in fondo di andarsene a spasso per i corridoi, di confabulare a loro agio con questo o quel recluso di questo o quel diverso braccio, di aprire celle e magazzini con la loro brava chiave affidata dalla direzione.

«E' questa la contropartita — hanno spiegato i testimoni — che agli «scopini» viene offerta affinchè essi provvedano, tra l'altro, all'ingrata questione dei «buglioli». Essi passano i corridoi, le celle, possono vagare per il carcere, ma devono sbrigare anche quel lavoro lì. Non lo fanno con entusiasmo, però hanno in cambio la libertà di movimento. Questo basta a far sì che molti «scopini» si offrano volontari».

La dotta e grave disputa sui «buglioli» e, per estensione, sulla libertà degli scopini del carcere di Regina Coeli, aveva naturalmente per bersaglio l'attività dei testimoni escussi ieri, con speciale riguardo alle mansioni dell'ex detenuto Garibaldi Pera, vista e considerata la parte non indifferente che costui ebbe nella famigerata storia dei bigliettini, tanto spinosa per Giovanni Fenaroli.

In ogni modo, prima di passare ai dettagli, si è presa in esame la situazione generale. Ed è stato il direttore di Regina Coeli in persona, il dott. Carmelo Scalia a dare il via al nuovo ciclo di consultazioni.

Ecco il dott. Scalia giungere in aula, serio e compito, vestito in grigio. Giura, si siede:

«Lei ricorda qualcosa — gli fa il Presidente — riguardo ai fatti di cui ci stiamo occupando? Lei rese una deposizione in istruttoria...».

«Sì. Ricordo — risponde il teste — che verso la fine di dicembre venne da me il maresciallo Villa per informarmi che il detenuto Vincenzo Barbaro si era presentato spontaneamente a lui, avvertendolo che il detenuto Giovanni Fenaroli tentava di entrare in corrispondenza clandestina con il detenuto Raoul Ghiani; a conferma di quelle sue dichiarazioni, il Barbaro esibiva un biglietto di Fenaroli affidato al Pera perchè fosse recapitato al Ghiani».

«Lei allora che fece? Dica, dica».

«Il maresciallo — prosegue il direttore di Regina Coeli — aggiunse che il detenuto Barbaro, nel consegnare il biglietto, si offrì anche di collaborare con la Giustizia, perchè aveva la possibilità di venire in possesso di altri documenti, voglio dire biglietti e relative risposte. Io così mandai a chiamare il detenuto Vincenzo Barbaro, il quale mi confermò quanto già aveva riferito al maresciallo Villa. Mi raccomandò però di non ordinare nel frattempo perquisizioni, in quanto chi aveva i biglietti avrebbe potuto distruggerli. Dopo alcuni giorni, si presentò nuovamente il detenuto Vincenzo Barbaro al maresciallo, e poi successivamente a me, dicendo che aveva molto riflettuto, che ci aveva ripensato e non voleva immischiarsi in tutta questa faccenda, anche perchè aveva molto da fare dovendo preparare un ricorso per la Cassazione».

All'idea del Barbaro egli aveva detto di no, e anche il Presidente lo ricorda. Poi il teste riprende il suo rapporto. «Io, allora, ordinai a un maresciallo — spiega — di compiere una attenta perquisizione entro le celle dei detenuti Giovanni Fenaroli, Vincenzo Barbaro, Carlo Inzolia e Garibaldi Pera. Mentre si procedeva a queste perquisizioni, il maresciallo Iziglio interrogò il Pera, e questi confessò di essere in possesso di cinque bigliettini che gli erano stati consegnati dal detenuto Giovanni Fenaroli. Il detenuto Pera disse di averli nascosti, questi bigliettini, sotto un mucchio di coperte, in una cella adibita a magazzino. Difatti, erano là. Furono sequestrati e subito trasmessi alla Procura della Repubblica».

«Ricorda nient'altro, dottor Scalia?».

«No, non mi sembra».

«Il detenuto Garibaldi Pera aveva, il detenuto Pera? Come mai poteva accedere al magazzino?».

«Il detenuto Garibaldi Pera faceva lo scopino ed era addetto alle celle di punizione. Non avrebbe dovuto entrare in altri reparti. Ciò però accadeva, e fu per questo che punii gli agenti di custodia. La chiave del magazzino, di norma, deve stare in tasca al capoposto, e non deve essere per nessuna ragione consegnata agli scopini. Seppi, invece, in conseguenza di quell'episodio, che il detenuto Pera aveva usato la chiave».

«Non poteva trattarsi d'una chiave falsa?».

«No, no. Era la chiave regolare. Punii gli agenti proprio perchè l'avevano mandata in giro».

«In questo magazzino, che lei sappia, si teneva carta da scrivere, calamai, inchiostro, oltre alle coperte?».

«Forse, sì, può darsi. Ma non posso dire se gli oggetti di cancelleria fossero proprio riposti in quello oppure in un altro magazzino».

«Rammenta che cosa fu trovato durante la perquisizione della cella di Vincenzo Barbaro?».

«Il maresciallo che la eseguì disse che la perquisizione aveva dato risultato negativo, nel senso dei biglietti. Maggiori informazioni potranno essere fornite al riguardo dal maresciallo stesso, che è il maresciallo Iztalia».

«Ricorda in quale cella si trovava Ghiani e quanto tempo rimase in isolamento?».

«Non lo ricordo, però so che era stato disposto un turno di tre agenti, i quali si alternavano in maniera che la vigilanza nella cella del Ghiani non cessasse mai».

«E quanto duravano questi turni di stretta vigilanza?».

«Fino a quando l'autorità giudiziaria non ne dispose la revoca».

«Va bene, sì, d'accordo: ma quanto tempo durò?».

«Non lo ricordo. Comunque, si può guardare sui registri».

Si alza a questo punto l'avv. Carnelutti: «Mi scusi, Presidente. Se non ho sentito male, prima è stato detto che il Pera era scopino alle celle di punizione. Il Fenaroli era dunque in una cella di punizione?».

«No, no. Non c'era motivo», risponde il teste.

«E allora?...», fa Carnelutti, un po' sorpreso.

«La cosa — spiega il dottor Scalia — sta in questo modo. Lo stesso reparto è diviso in celle di isolamento e di osservazione e in celle di punizione. Fenaroli era nella parte adibita a celle di osservazione».

Carnelutti scuote il capo: «Le celle di osservazione — dice — sono riservate ai condannati...».

«Noi le chiamiamo celle di osservazione per l'uso che a volte se ne fa. Però, per Fenaroli, si intendeva cella di isolamento».

«Vuole allora spiegarci il teste cosa significa "isolamento"?».

«Significa che i detenuti del reparto isolamento non devono avere contatti con altri detenuti».

«Il teste conosceva i precedenti del Pera — insiste Carnelutti — quando lo delegò alle mansioni di scopino?».

«Sapevo che era un condannato per furto, e che doveva essere messo in libertà entro qualche mese».

«Ma era o non era una specie di "habitué" di Regina Coeli, questo Garibaldi "sui generis"?».

«Beh, quello dello scopino è un compito molto ingrato, e non sempre è facile trovare detenuti disposti a fare tale servizio. Comunque, erano state date disposizioni precise affinchè il detenuto scopino, tutte le volte che doveva avvicinare, per ragioni di lavoro, il Fenaroli, fosse accompagnato da un agente di custodia».

«Evidentemente — osserva con ironia Carnelutti — queste disposizioni non sono state osservate nel modo più perfetto...».

«Già, lo so. Ma è appunto anche per questo motivo che gli agenti furono sottoposti a provvedimenti disciplinari. Ricordo che furono tutti sospesi, per circa dieci-dodici giorni».

Le domande si susseguono, sempre più fitte e insistenti. Tutti hanno quesiti da sottoporre al direttore di Regina Coeli: Strina, Sarno, Degli Occhi, il Pubblico Ministero. Anche Fenaroli, naturalmente.

Ma il teste non sembra la persona più indicata a rilasciare informazioni intorno all'andamento del celebre istituto carcerario. Gli avvocati vogliono sapere dettagli, «piccolezze», e il direttore non può ovviamente stare dietro a tutte le piccolezze, in quel brulicare di corridoi, di celle, di chiavi, di catenacci, di uomini. Può rilasciare indicazioni generiche: sui regolamenti, sull'uso del «bugliolo», e sui motivi che prima l'hanno spinto a definire «ingrata» la professione di scopino: per via del dannato «bugliolo», precisamente, dato che a Regina Coeli, nelle celle, non esistono «W. C.». Troppo lusso sarebbe. Ci sono i buglioli, e se gli scopini vogliono, spazzando e spolverando, fare quattro passi e quattro chiacchiere, devono provvedere anche a quel genere di «mondezza».

Cesare Degli Occhi, inevitabilmente, sorte fuori con una domanda delle sue, di formulazione non granchè ortodossa: «Come mai, vorrei sapere, come mai furono puniti, oltre agli agenti, anche i detenuti implicati nello scandaletto delle chiavi e dei bigliettini, visto che essi tanto giovarono all'Accusa? Sì, sì, alludo alla faccenda del "Campanile Pera": alla prestazione, vale a dire, del barbiere Campanile e dello scopino Pera...».

L'avvocato viene dolcemente redarguito, il teste licenziato, e al suo posto viene chiamato il sig. Luigi Villa, maresciallo degli agenti di custodia presso il carcere di Regina Coeli.

La storia, a ogni buon conto, non varia di granchè. Prima, lo stesso racconto sulle iniziative di Vincenzo Barbaro, sulle perquisizioni, sulla scoperta dei biglietti; poi, le stesse delucidazioni intorno al mestiere di scopino. Si vuol sapere se i detenuti disponevano di oggetti d'uso personale, di giornali, di libri, di carta da lettere, di generi voluttuari, e il maresciallo spiega, un poco imbarazzato, che «per quanto i regolamenti fossero rigorosi», ci si comportava con i detenuti con una certa elasticità.

Eccetera, eccetera. Udienza, tutto sommato, molto trita. Solo in apertura, si era verificato un «imprevisto» (dire «colpo di scena» sarebbe troppo) relativo alla deposizione del barbiere Arcangelo Campanile, avvenuta ieri mattina. Stamani, infatti, il Campanile si è fatto di nuovo vivo, attraverso una lettera mandata al Presidente: per dire, in sostanza, che non si doveva badare alle indecisioni e alle nebulosità che avevano contraddistinto il suo «rapporto» in aula: per sapere le cose come stavano esattamente, bisognava rifarsi alle dichiarazioni da lui rese in istruttoria: lì era stato sincero, aveva detto tutta quanta la verità. E' che quella «verità» non era molto favorevole a Fenaroli, ecco, e perciò, una volta in aula, e vedendo Fenaroli difendersi così disperatamente, lui Campanile era stato preso da un senso di pena, e per questo aveva tentato di modificare, di alleggerire... Ma poi ci aveva ripensato. Non era bello gabbare la Giustizia.

Mario Cartoni

L'imputato Fenaroli a confronto con il direttore di Regina Coeli, dottor Carmelo Scalia: quella di ieri è stata un'udienza scialba, servita a confermare fatti già acquisiti agli atti (Telefoto al «Piccolo»)

Torneranno tutti in aula gli avvocati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Gli avvocati della Parte civile e gli avvocati della Difesa — quelli che scioperavano — sono usciti stamani dalla clandestinità. Nei giorni scorsi, con l'agitazione in atto, giravano inquieti per i corridoi del Palazzo di giustizia, si nascondevano a volte nelle tribunette destinate ai giornalisti, in seconda fila per non farsi vedere. Chiedevano a tutti notizie del processo, volevano sapere quali testimoni sarebbero stati ascoltati, aspettavano alle edicole le ultime edizioni dei giornali della sera che riportano i resoconti stenografici. Erano lì, in due gruppetti distinti, accusatori e difensori, a mordersi le unghie, a dire che se ci fossero stati loro avrebbero posto questa o quella domanda, forse se quella domanda fosse stata posta le cose sarebbero andate avanti in altro modo. Ciascuno, insomma, ha un argomento in corpo, che non si può più tirare fuori perchè il momento è ormai passato, ma che se fosse stato proclamato in aula, gli imputati sarebbero stati più colpevoli, o più innocenti, sicuramente.

Ormai il passato è passato, lo sciopero seguita, ma non per quelli impegnati in procedimenti dove ci siano detenuti. E nel processo Fenaroli di detenuti ce ne sono tanti, effettivi o aspiranti tali, tra imputati e testimoni. Lunedì, tutti torneranno in aula e finirà così il «caso Strina», il caso cioè del giovane penalista allievo di Carnelutti che non ha voluto abbandonare nè il professore nè il processo, a costo di sentirsi insultare, come è avvenuto, con gli aggettivi che vanno dal «crumiro» di buona tradizione a quelli più crudi che mettono in dubbio babbi e mamme. Ce lo ricordiamo, no?, il giorno dell'incidente, quando per mandare a casa Michele Strina, dopo l'udienza, dovette intervenire la forza pubblica, con i metodi persuasivi tradizionali negli scioperi politici.

Lunedì, dunque, tutti in aula. Martedì cioè, perchè lunedì ci sarà da festeggiare l'Unità d'Italia e forse faremo festa. Con grande disappunto degli imputati, che non vorrebbero fermarsi nemmeno un minuto, vorrebbero si discutessero le loro colpe anche il pomeriggio, nonostante che arrivino alle 14.30 stanchi e esauriti, dopo cinque o sei ore di snervante fuoco di fila.

I tre, d'altronde, per ora resistono bene. Inzolia è più magro e spiritato del solito, Fenaroli appare stanco e sfiduciato. Ma alza sempre la testa ed è pronto a battersi sino all'ultimo argomento, anche per una inezia, pur di salvare un poco di se stesso dalla pesante mareggiata di accuse.

Ghiani, poi, ha dimostrato d'aver ancora sangue nelle vene, nel senso più materiale della parola, quando si è arrabbiato a un certo punto dell'udienza di stamane ed è diventato tutto rosso in faccia. Si vede che lo sport esercitato quando era più giovane gli giova. Cosa non è infatti un processo, se non una estenuante gara podistica, su una strada in salita, una strada che sale fino allo striscione del traguardo, dove assieme alla parola «traguardo» c'è scritta, ma non sempre, la parola «libertà».

La libertà è problematica per Fenaroli, Ghiani e Inzolia. Anche certe notizie, destituite di fondamento, che hanno cominciato a circolare nell'aula senza che nessuno le abbia messe in giro, nella loro falsità rivelano uno stato d'animo, un'opinione che comincia diffondersi. Si dice infatti che uno psichiatra, presente in aula ma sconosciuto a tutti, segua le reazioni del geometra milanese per cercare di mettere su quella motivazione di «seminfermità mentale» che dovrebbe aiutare Fenaroli a salvarsi dall'ergastolo, non in questo processo, intendiamoci, ma in Appello. Perchè ormai per questo sarebbe tardi, dice la voce, e dire oggi che Fenaroli è pazzo significherebbe ammettere subito la sua colpevolezza e farsi vedere scoraggiati. Fenaroli, d'altronde, che forse ha saputo di questa voce, o forse no, seguita a comportarsi normalmente, come sempre cioè. E il suo atteggiamento è quello di un uomo che non tollera insinuazioni di questo genere.

Dopo l'udienza di ieri, destinata all'interrogatorio dei detenuti testimoni, quella di stamattina è stata occupata tutta dalle deposizioni dell'ex direttore del carcere di Regina Coeli e di alcuni agenti di custodia. Il solito odore di prigione, il solito odore di minestra stracotta. L'avevamo già sentito, anzi, ieri quella minestra ci era parso di assaggiarla. Non è cambiato nulla; neppure vista con gli occhi dei secondini, Regina Coeli riesce a convincere o a profumare. Sa d'intrigo, di malversazioni e di privilegi. Privilegi anche lì, tra quattro mura e una finestra con le sbarre.

Luciano Doddoli

PROVOCATO DA UNA MISTERIOSA ESPLOSIONE

INCENDIO NOTTURNO A PALAZZO BORBONE

Gravi danni alla biblioteca - L'ipotesi di un attentato Una sibillina versione fornita alla stampa dalla Polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

La politica del «silenzio d'oro» cara in questi giorni al Governo francese è stata rotta stamane verso le due del mattino: non si trattava di una dichiarazione o di un comunicato proveniente da qualche ambiente ufficiale ma di una esplosione che ha svegliato nel pieno sonno migliaia di parigini che abitano nelle immediate vicinanze della Camera dei Deputati. Qualche istante più tardi gli ululati delle sirene della polizia e dei vigili del fuoco hanno fatto eco all'esplosione mentre lunghe lingue di fiamme si alzavano nel cielo partendo dall'ala destra del Palazzo Borbone. I pompieri di sette caserme al gran completo che si sono immediatamente portati sul luogo e che hanno invaso il focolaio d'incendio con qualcosa come 500 metri cubi d'acqua, hanno avuto ragione delle fiamme nel giro di due ore.

Alle 4.30 infatti tutto era terminato e la polizia e gli esperti potevano iniziare le indagini e valutare i danni che sembra ammontino a diverse centinaia di milioni di franchi. Gli ingegneri e gli architetti hanno infatti constatato che l'esplosione ha seriamente danneggiato i muri e i soffitti per cui saranno necessari lavori per un complessivo di sei mesi prima di poter riutilizzare i locali danneggiati. Parte dei danni, specie per quanto riguarda una parte della biblioteca, sono stati causati dall'enorme quantità d'acqua gettata sulle fiamme dai vigili del fuoco: i preziosi manoscritti conservati in tale biblioteca, fra cui gli atti del processo di Giovanna D'Arco, sono comunque rimasti intatti e solo una cinquantina di volumi di minore importanza sono andati perduti.

Quali sono state le cause di questa esplosione? E' la domanda che tutti si pongono oggi a Parigi e che trova una insufficiente risposta in un comunicato ufficiale della polizia che afferma che non si tratta di un attentato ma di un semplice incidente: «Il fuoco è stato provocato — afferma la polizia — o da una sigaretta o da un fiammifero gettati su di un tappeto o in un cestino di carta. Si è prodotta allora una lenta combustione nel corso della quale si sono accumulati dei gas che hanno in seguito provocata l'esplosione».

E' evidente che tale comunicato ha lasciato tutti increduli benchè si comprendano le ragioni d'opportunità che inducono le autorità, in questa vigilia di trattative, a non ammettere, come invece tutti a Parigi sono convinti si tratti, l'ipotesi di un attentato politico da parte degli «ultras». Il controsenso è ancora più evidente quando si leggono i dispacci dell'agenzia ufficiale di stampa che, per minimizzare l'accaduto, afferma che in pratica non si sono avute fiamme mentre tutti i giornali del pomeriggio pubblicano grandi foto scattate questa notte in cui si distingue nettamente la «silhousette» di Palazzo Borbone illuminata dal chiarore delle fiamme.

Nel pomeriggio è trapelata la notizia che nel luogo dove si è prodotta l'esplosione — severamente controllato da diversi cordoni di polizia che impediscono a chiunque, specie ai giornalisti, di avvicinarsi — è visibile un cratere nel pavimento del diametro di un metro che non lascia dubbi sulle cause dell'esplosione.

L'incendio del Palazzo Borbone è in pratica il solo avvenimento della giornata: sulle trattative di Evian — che secondo una voce che circola a Tunisi non incomincerebbero prima del 15 aprile — e sui preparati in corso a Berna il massimo silenzio viene mantenuto da entrambe le parti.

Ugo Ronfani

DOPO UN ARTICOLO «CALUNNIOSO» DEL SOCIALISTA «AVANTI!»

L'Ambasciata tedesca smentisce di aver antipatia per gli ebrei

Sarebbe falsa anche la notizia della presenza a Roma dell'ex colonnello Dollmann e del criminale belga Degrelle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Stamane, l'«Avanti!» aveva dato con grande rilievo la notizia della presenza a Roma dell'ex colonnello nazista Dollmann, aggiungendo anche che presso l'Ambasciata tedesca è impiegata la signorina Utti Rohleder, definita dal giornale socialista «amante dell'ex colonnello austriaco Kappler, che venne condannato, come si ricorderà, per la strage delle Fosse Ardeatine, e che sta scontando la pena nell'ergastolo nel penitenziario di Gaeta».

In relazione a quanto ha scritto il giornale socialista, che tra l'altro aveva tirato in ballo anche l'Ambasciata tedesca, quest'ultima ha diramato in serata un comunicato di smentita così redatto: «Sono state indebitamente messe in relazione dall'«Avanti!» fra esponenti, nonchè del consigliere d'Ambasciata von Tannstein e della signorina Rohleder, lettere di smentita a quanto è stato pubblicato. Gli interessati hanno tenuto a chiarire il carattere calunnioso delle affermazioni contenute nell'articolo, mettendo in evidenza l'assoluta infondatezza delle affermazioni stesse. L'Ambasciatore ha tenuto a smentire in maniera assai decisa e categorica che nell'Ambasciata stessa vi sia un clima tipicamente nazista, tenendo in evidenza il particolare interessamento sempre avuto in favore dei perseguitati razziali, e si riserva di ricorrere alla riserva di azione in sede giudiziaria.

Nelle lettere, di cui si accenna nel comunicato, l'Ambasciata tedesca, con il consigliere della Germania federale Kleiber, riferendosi all'accusa mossagli di aver instaurato nell'Ambasciata un clima tipicamente nazista scrive: «Tale affermazione è del tutto infondata e calunniosa, essendo in pieno contrasto con la realtà, poichè nell'ambiente diplomatico della Capitale. Infatti, l'Ambasciata si è sempre occupata in modo particolare del problema dei perseguitati tedeschi per ragioni razziali e della questione riguardante il risarcimento dei danni».

Il dott. Kurt von Tannstein, respinge l'accusa di essere stato colonnello della «Luftwaffe» e ribadisce di non essere stato membro delle «SS» e di aver negli ultimi tempi, in qualità di capo del personale dell'Ambasciata, fatto licenziare e sostituire numerosi impiegati e telefonisti ebrei o imparentati, comunque, con ebrei. Il dott. von Tannstein afferma: «Nella seconda guerra mondiale ricoprii soltanto il grado di sottotenente della riserva nell'aviazione militare, svolgendo attività come pilota di collegamento, senza prendere parte ad alcuna formazione delle "SS". E' altresì del tutto inesatta l'affermazione secondo la quale io avrei, nella mia qualità di consigliere d'Ambasciata, disposto licenziamenti o sostituzioni di impiegati e telefoniste ebrei. Dal 1956 a oggi, da quando cioè mi trovo presso l'Ambasciata della Repubblica federale di Germania a Roma, non è stato disposto alcun licenziamento di un dipendente locale non ebreo per scarso rendimento».

La signorina Utti Rohleder ha, da parte sua, precisato: «Non ho mai svolto attività razziale, tanto vero che dal 1945 al 1947 fui assunta come impiegata presso comandi inglesi in Italia e successivamente presto servizio quale impiegata addetta all'archivio presso l'Ambasciata di Germania a Roma. A riprova del carattere calunnioso delle affermazioni fatte sul mio conto, desidero precisare che sono di origine ebraica e quindi non avrei mai potuto, anche per ragioni di sangue, partecipare alla lotta razziale».

Per quel che riguarda in particolare l'ex colonnello Dollmann, rappresentante speciale di Himmler in Italia e capo dei servizi segreti nazisti nel nostro paese, un giornale del pomeriggio ha nuovamente precisato che egli risiede a Roma nella salita di San Sebastianello. Dollmann come si ricorderà, fu strettamente legato ai tempi dell'occupazione nazista della capitale. Il suo nome era associato a quello di Kappler, responsabile della strage delle Ardeatine.

Lo stesso giornale del pomeriggio afferma anche che, secondo quanto risulta da fonte attendibile, il capo dei fascisti del Belgio, Leon Degrelle, imputato durante la guerra di reati di collaborazionismo con i nazisti, divenuto anzi ufficiale delle «SS» nella cui qualità si distinse partecipando a operazioni contro la resistenza belga, che gli valsero, il 27 dicembre 1944, la condanna a morte da parte di una Corte belga, e che riuscì a sfuggire alla giustizia riparando in Spagna, sarebbe a Roma munito di un passaporto spagnolo intestato a un falso nome spagnolo. Un giornale criptocomunista avanza l'ipotesi che egli sia a Roma per stabilire contatti con le organizzazioni fasciste italiane legali o illegali.

Degrelle che ha ora 55 anni, fu in gioventù un attivo militante dell'Azione cattolica belga. Alla fine della guerra, riuscì a fuggire in Spagna. Processato in contumacia, fu condannato a morte il 27 dicembre 1944. Il Governo belga chiese a quello spagnolo la sua estradizione, ma i rapporti di amicizia di Degrelle con le autorità franchiste e con gli esponenti della gerarchia cattolica spagnola gli permisero di salvarsi. Dai primi del '45, Degrelle non aveva dato più notizie.

A tarda ora, questa sera, la Questura di Roma ha smentito le voci riguardanti sia Dollmann che Degrelle. Per quanto concerne l'ex colonnello nazista, si è accertato che egli mesi fa tentò di entrare in Italia, ma gli fu vietato l'accesso, alla frontiera. Quanto a Degrelle, non risulta che sia a Roma; invece, si ha notizia che egli si trova presso un convento spagnolo.

P. M.

Enorme macchia solare segnalata dagli osservatori

Faenza, 24

L'Osservatorio Bendandi segnala che «il Sole si è risvegliato dal suo letargo».

«L'evento previsto da tempo — dice un comunicato diramato stamane dall'Osservatorio — è giunto puntuale. Una macchia di proporzioni enormi è infatti comparsa sul Sole dopo un lungo periodo di quiete assoluta. Lo squarcio fotosferico non misura meno di 50 mila chilometri di diametro (ombra e penombra comprese) ed è quindi visibile anche a occhio nudo osservando l'astro attraverso un vetro fortemente affumicato».

«L'area maculata — che potrebbe contenere parecchi globi terrestri — va soggetta a rapide trasformazioni che ne modificano la forma e la struttura; esse attestano che il possente dinamismo dell'astro del giorno è in evidente ripresa».

«La grande perturbazione solare (che passerà al meridiano centrale del Sole il 26 marzo per scomparire al lembo ovest il 2 aprile prossimo) è destinata a produrre le più svariate influenze elettriche, magnetiche, telluriche e cosmiche».

Da Firenze si apprende che anche l'Osservatorio astrofisico di Arcetri ha reso noto che una macchia è comparsa sul Sole e che essa è da considerarsi notevole data la fase attuale del ciclo solare.

Decorazioni italiane a scienziati jugoslavi

Zagabria, 24

Il Console generale d'Italia a Zagabria, De Giovanni, ha consegnato a due scienziati jugoslavi alte onorificenze assegnate loro dal Presidente della Repubblica Gronchi. Al dott. Grga Novak, presidente della Accademia jugoslava di arti e scienze, è stata consegnata la Croce di grand'ufficiale della Repubblica, mentre il prof. Mirko Deanovic, compilatore del vocabolario italo-serbo-croato e fondatore del Seminario di lingua e letteratura italiana all'Università di Zagabria, è stato nominato commendatore.

Alla cerimonia erano presenti il Ministro per l'Istruzione del Governo croato, Zanko, numerosi professori dell'Università di Zagabria e il Sindaco della capitale croata.

Sciopero condizionato degli avvocati a Milano

Milano, 24

Gli avvocati e procuratori del Foro di Milano scendono in sciopero per tre giorni — lunedì, martedì e mercoledì della settimana prossima — per protestare contro gli aggravi fiscali annunciati recentemente dal Governo. Gli avvocati hanno comunque deciso di intervenire alle udienze penali con imputati detenuti.

Difeso in una sentenza il diritto di cronaca

Milano, 24

Il Tribunale penale ha assolti dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa i giornalisti Giorgio Fattori e Renzo Trionfera, rispettivamente direttore e redattore di un settimanale, sul quale, il 7 giugno 1959, apparve un articolo dedicato alla misteriosa fine del Sindaco di Battipaglia, Michele Rago.

Nell'articolo del Trionfera, sotto il titolo «Io so chi è l'assassino», veniva presentata una intervista con Anna Sorino, la vedova del Sindaco rapito nel 1953, nel quale la donna lasciava trasparire gravissime responsabilità, attribuite a Fiorentino Rago, fratello dello scomparso.

Il Tribunale ha assolto stamane i due giornalisti, affermando fra l'altro che «quando il giornalista riporta fatti narrati da una parte interessata tenendosi fedele al tenore delle notizie ricevute senza alcun commento soggettivo e alcun apprezzamento necessario ai fini divulgativi, anche se la notizia è diffamatoria il fatto non può costituire reato, rientrando nel diritto di cronaca».

Alla vedova del Sindaco, fonte prima della notizia, sono stati invece comminati 8 mesi di reclusione e il pagamento di 500 mila lire a titolo di risarcimento.

PREMIATO GIO PONTI al Politecnico milanese

Milano, 24

Alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Bosco, ha avuto luogo stamane la inaugurazione ufficiale dell'anno accademico del Politecnico.

Il Rettore del Politecnico, prof. Gino Bozza, ha consegnato uno dei tre diplomi con medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (conferiti dal Presidente della Repubblica) all'arch. Giovanni Ponti. Erano assenti, invece, alla manifestazione l'arch. Giovanni Muzio e l'ing. Mario Marchetti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile fidata, con lunghe referenze, offresi governo casa presso persona sola. Cassetta 42662 A, UPI.

DONNA massima fiducia offresi per stiratura e lavori leggeri. Telef. 40805. 22362 A

MEZZETA' stabile, offresi per piccola famiglia, referenziata, anche per fuori, periodo estivo. Cassetta 42674 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi. Telefonare 53537 mattina. 62860 A

50ENNE, fidata, capace tuttofare, offresi stabile. Cassetta 62848 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, tuttofare, referenze, cercasi. Telef. 28572 dalle 13 alle 15. 22414 B

DOMESTICA stabile, buon trattamento, cercasi. Telef. 34433. 22406 B

DOMESTICA giovane, stabile, tuttofare o prestaservizi 7.30-19, con referenze cercasi; stipendio elevato. Telef. 93030. 22383 B

PARK Hôtel cerca da aprile a settembre lavandaio, anche principiante. Buon trattamento e paga. Scrivere: Park Hôtel Vitznau (Lucerna) Svizzera. 223 B

SIGNORA o signorina cercasi per bambini. Tel. 51695 (13-15). 42635 B

STABILE, referenziata, cercasi, ottimo trattamento e stipendio, possibilmente giovane amante bambini, capace cucinare. Tel. 61416 ore 16-20. 22413 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE pratico offresi. Telef. 54433 ore 17-20. 42656 C

CAPOMASTRO referenziato, pratico lavori edili cemento armato, offresi impresa. Carta identità 0.961.386. Fermoposta, Gorizia. 426 C

CASSIERA o commessa anche tabacchi, offresi. Telef. 63422. 42624 C

CONTABILE pensionato, attivo, prestanza, ottime referenze, offresi lavori ufficio, contabilità magazzino, paghe, contributi, amministrazioni varie, mansioni fiducia. Cassetta 62785 C, UPI.

IMPIEGATO serio, massima fiducia, offresi per tuttofare, anche mezza giornata. Telefonare 96629. 22387 C

MURATORE capacissimo per tutti lavori offresi. Telef. 27817 (sera). 62846 C

PERFETTA interprete corrispondente italiano tedesco offresi. Cassetta 22368 C, UPI.

RAGAZZA 15-16 anni offresi principiante per ufficio, conoscenza slavo. Cassetta 22404 C, UPI.

SIGNORINA aiutocontabile, fatturista, perfetta dattilografa, lunga pratica ufficio commerciale. Massima serietà, diligenza, precisione ed alto senso responsabilità, offresi. Disponibile 15 giugno p. v. Cassetta 62843 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente, armadi a muro, sportelli per nicchie e sottoacquai, mobili rivestiti formica eseguiamo. Telefono 44778. 22363 CC

INSTALLATORE con muratore, specializzati impianti, riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 62877 CC

OPERE murarie, restauri stabili e negozi, progettazioni, esegue Impresa. Telef. 23729. 42636 CC

OPERE murarie, restauri stabili e negozi, progettazioni, esegue Impresa. Telef. 23729. 42625 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garantita 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 22390 CC

PORTIERE albergo, stagionale, conoscenza lingue, contabilità, primarie referenze, offresi. Telef. 78851. 42637 CC

SARTA specializzata tailleur, offresi giornata o proprio domicilio. Escluso mattino. Indirizzo UPI. 42666 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. APPRENDISTE pratiche cerca Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 42653 D

A FONDITORI specializzati fusione ghisa a mano, disposti trasferirsi provincia Milano, offresi appartamento gratuito. Indicare referenze pretese, cassetta 1009 D, UPI.

A MONTATORI, carpentieri, pratici gru, disposti trasferirsi provincia Milano, offresi appartamento gratuito. Indicare referenze, pretese, cassetta 1010 D, UPI.

AIUTO banconiera pratica cercasi. Telef. 65754. 42652 D

AIUTO commessa e ragazzo-a cercansi. Negozio frutta, Felice Venezian 15, presentarsi alle ore 9. 42631 D

APPRENDISTA, meccanica fine, 14enne, presentarsi accompagnato genitori. Negozio Necchi, Battisti 12. 42679 D

APPRENDISTA cercasi. Bar Buffet Madonnina, via Madonnina 3. 42669 D

APPRENDISTA banconiera, bella presenza, cerca bar, turno diurno. Tel. 23964. 22407 D

APPRENDISTA 14-15enne, dinamica, svelta, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 42584 D, UPI.

APPRENDISTA commessa abbigliamento femminile, bella presenza, età 14-16 anni, conoscenza sloveno, cercasi. Scrivere cassetta 62806 D, UPI.

APPRENDISTI tubisti per impianti riscaldamento, cercansi. Gombacci-Zuliani, Coroneo 8. 22350 D

APPRENDISTI pellicciai, ragazzo e ragazza cercansi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera 11 62832 D

AUTISTA assumo. Presentarsi via Nazionale 119, Opicina. 1235 D

DICIASSETTENNE assolte biennali, per ufficio cercasi. Cassetta 62790 D, UPI.

FACCHINO albergo, pratico, con referenze cercasi. Offerte cassetta 62792 D, UPI.

FUOCHISTA capace, patente II B, cercasi. Cassetta 62815 D, UPI.

IMPIEGATA praticissima per ufficio pratiche automobilistiche, cercasi. Offerte referenziate, cassetta 42650 D, UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera finita, assunzione immediata, posto stabile. Tel. 94658. 22422 D

MEZZALAVORANTE e garzona pratiche stireria cercansi, ottima paga. San Marco 31. 62825 D

PRATICO sega nastro legno cercasi. Cassetta 62871 D, UPI.

SIGNORA - signorina madrelingua tedesca, sorveglianza due bambini, tre pomeriggi settimana, cercasi. Tel. 44942 ore pasti. 22412 D

STENODATTILOGRAFA impiegata, giovane, svelta, intelligente, temperamento, cerca importante ditta. Cassetta 62784 D, UPI.

VENDITORI giovani, volonterosi, per termodomestici, cercansi buone possibilità guadagno. Inviare specificando titoli studio, referenze, cassetta 42661 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE vuote grandi, uso cucina, anche periferia, stanzetta cercansi. Tel. 37419. 42686 E

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella affittasi coniugi distintissimi. Telef. 53951. 22410 F

DUE stanze con acqua corrente in stanza, affittasi distinti. Machiavelli 19, III. 42657 F

STANZA, bagno, cura vestiario, volendo vitto, affittasi. Tarabochia 3, III, destra. 42685 F

STANZA vuota, centrale, acqua corrente, affittasi. Telefonare 92198. 42663 F

STANZA vuota indipendente, bagno, affittasi persona sola. Telefonare 30273. 42633 F

STANZA mobiliata affittasi, escluso donne. Via Rossetti 12, De Lucca. 22409 F

STANZA mobiliata, soleggiata, affittasi serio. Via Università 10 III, destra. 22418 F

VUOTA, ingresso libero, affittasi escluso dormire. Tel. 66634. 42682 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (3500) Istituto specializzato. Teatro 1, piano terzo. 22355 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

CINQUECENTO (mensili): settimanalmente pianoforte qualsiasi uso. Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 42647 G

STENOGRAFIA: preparazione esami studenti, impiegati; accurata correzione compiti. Telefono 44392. 42667 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro trovato sulla corriera Lubiana-Trieste. Rivolgersi Montegrappa 1, Emma. 62857 H

CANE vecchio neromarrone, quasi cieco, smarrito. Tel. 38993. 62844 H

FERMACRAVATTE difettoso smarrito sabato 18, pomeriggio, Fabiosevero, Ghega, Geppa, Dogana. Pregasi telef. 49300. 42645 H

OROLOGIO Fischer donna, caro ricordo, smarrito Guardia, Caprin. Compenso 5000. Telefonare 53935. 42671 H

PAPPAGALLINO grigio fuggito paraggi Rossetti. Mancia riportandolo. Tel. 92784. 42687 H

SPILLA oro rotonda smarrita Goldoni, Upim. Mancia telefonando 49637. 62865 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. PICCARDI piano 2.o, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. VIALE VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi conforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o e 7.o referenziando. VIA POLA-ISTRIA, due stanze, soggiorno-cucinino, WC-bagno, grande poggiolo panoramico, affittasi prontamente causa trasferimento. LEO - ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno - cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico, affittasi. Informazioni - contratti Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, cantina, corr. industriale, 20.000 mensili entrata 15 aprile; altro 3 stanze, cucina, bagno, garage, 24.000 mensili entrata fine aprile, senza spese, affittiamo. Licciardello, Mazzini 22, agenzia. 42681 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, gabinetto proprio, paraggi p.zza Garibaldi, 8000 mensili, rimborso lavori; altro due stanze, stanzetta, cucina, 20.000 mensili pochissime spese, affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1663 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1911 I

SOLEGGIATO centrale, IV p., senza ascensore, 4 stanze, cucina, bagno, restaurato affittasi. Telef. 95982. 42643 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. CERCASI fondo con o senza capannoni da 2 a 4000 mq. accessibile con autocarri. Adriater, Battisti 4, tel. 61655. 160 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZELLA bella, fonda, doppio uso, seminuova, vendesi. Ivancev, Geppa 12, 12-16. 42684 M

FONORADIO nuovo con 20 dischi vendesi 30.000. Paganini 6, interno. 42670 M

MACCHINA Singer 12.000, nuove 25.000; zig-zag automatica. Assortimento mobiletti. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 62873 M

(Continua in 12.a pagina)

Amburgo: la cantante Margit Calva fotografata al Museo delle cere davanti ai maggiori protagonisti tedeschi della prima guerra mondiale: Hindenburg, Guglielmo II e il gen. Ludendorf

APPRENSIONI INGLESI PER LA CRISI NEL LAOS

LONDRA NON VUOLE IL «BIS» DELLA COREA

Si insiste nel suggerire estrema prudenza Macmillan partito per il viaggio in America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il Primo Ministro britannico Macmillan ha lasciato oggi Londra in compagnia della moglie Lady Dorothy per le Indie occidentali. La sua non è certo stata una partenza serena. Il Premier all'aeroporto appariva stanco, il viso teso forse per la riunione di Gabinetto della scorsa notte. Macmillan è partito lasciando dietro di sè dei grossi problemi, altri ne troverà il 5 di aprile quando si incontrerà con il Presidente Kennedy.

L'aggravarsi della situazione nel Laos, la richiesta britannica al Governo di Mosca di cooperare per por fine alla guerra civile è un problema rimasto insoluto che preoccupa tutta l'Inghilterra. Si attende con ansia il tenore della risposta di Mosca ad una richiesta che è stata giudicata all'unanimità onesta. I passi intrapresi dal Governo al fine di giungere ad una soluzione pacifica nel Laos sono stati sottolineati questo pomeriggio ai membri del Parlamento dal Lord del Sigillo privato Heath.

Egli si è impegnato di fare una dichiarazione sulla situazione militare nel Laos lunedì prossimo, quando si riuniranno nuovamente i Comuni. Il Lord del Sigillo privato, rispondendo ad una interrogazione del leader laburista Gaitskell, ha dichiarato a nome del Premier Macmillan, che pur essendoci state continue consultazioni fra Londra e Washington, non è stato trattato l'argomento riguardante l'invio di truppe inglesi nel Laos. Egli ha però tenuto a sottolineare che la Granbretagna, in relazione al trattato di Manila, ha degli obblighi da osservare nei riguardi del Laos.

Gaitskell dal canto suo, benchè appoggi in pieno la linea di condotta americana, ha chiesto la assicurazione che non verrà presa alcuna decisione circa l'invio di truppe nel Laos senza che prima vengano interpellati i membri del Parlamento.

La situazione viene considerata abbastanza grave. Non si vuole che accada il bis della Corea. Si attende con ansia la prossima mossa sovietica. Macmillan a questo proposito resterà in continuo contatto con il suo Gabinetto, al fine di collaborare per il raggiungimento di una soluzione pacifica. Al momento molto però dipende dall'esito dei colloqui che si svolgeranno a Bangkok, quando le Potenze che fanno parte della SEATO si riuniranno. Lord Home, il Ministro degli Esteri che rappresenterà la Granbretagna a questa conferenza, è partito questo pomeriggio. Prima di salire sull'aereo ha dichiarato: «Esistono buone possibilità che la Russia accetti le proposte britanniche». Interrogato se le truppe inglesi verranno inviate nel Laos, ha dichiarato: «Spero che non si debba giungere a questo, ma non posso pronosticare cosa succederà se la situazione si aggraverà. Spero che si giunga ad un accordo politico».

I giornali della sera così come anche quelli del mattino, chiedono la calma. Sono pienamente d'accordo con i passi mossi dal Governo.

«Se è vero che la Russia aiuta le forze comuniste del Pathet Lao — scrive l'«Evening News» — l'Occidente non può restare ozioso. La dominazione sovietica nel Laos significherebbe solamente il primo passo verso il controllo di tutta l'Indocina. Se dovesse accadere una cosa del genere, la Thailandia e probabilmente la Malesia sarebbero gravemente in pericolo. Per questa ragione noi dobbiamo restare affiancati all'America ed ai nostri alleati della SEATO nel resistere all'intromissione abusiva della Russia».

Vice

22 morti presso Karachi in una sciagura ferroviaria

Karachi, 24

Il rapido di Karachi è deragliato oggi ad un passaggio a livello nei pressi di Kotri, a 180 chilometri a nord di Karachi.

Finora risultano morte 22 persone, fra cui 7 ragazzi, e ferite, più o meno gravemente, altre 40 persone. Due carrozze del treno sono andate completamente distrutte.

In un'altra sciagura ferroviaria a pochi chilometri da Jacobabad, un treno ha investito a un passaggio a livello un autobus. Si lamentano 3 morti e 25 feriti.

Assicurazioni del Governo ai parlamentari avvocati

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio Fanfani, unitamente ai Ministri Gonella e Trabucchi, si sono incontrati questa sera con alcuni parlamentari avvocati. Al termine della riunione, il Presidente del Consiglio ha letto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, il Ministro delle Finanze sen. Trabucchi hanno ricevuto questa sera a Montecitorio l'on. avv. Raffaele De Caro con una rappresentanza di avvocati membri della Camera e del Senato. L'on. De Caro ed i colleghi si sono resi interpreti delle preoccupazioni espresse nelle assemblee degli Ordini forensi per alcune norme dei provvedimenti finanziari deliberati dal Consiglio dei Ministri del 2 marzo a copertura di nuovi oneri dello Stato per i servizi della giustizia.

Dopo l'illustrazione fatta dal Ministro Gonella sui miglioramenti in corso nei servizi della Giustizia e sulla rigorosa tutela del segreto professionale, il Ministro Trabucchi ha illustrato gli aspetti tecnici dei suddetti provvedimenti finanziari.

«Il Presidente del Consiglio — prosegue la dichiarazione — ha assicurato che nell'auspicata, sollecita discussione dei provvedimenti presentati al Parlamento, il Governo si atterrà al criterio di facilitare un approfondito esame dei disegni di legge in modo da conseguire gli effetti di non appesantire la trattazione degli affari giudiziari, di contenerne al minimo l'onere relativo e di non innovare nulla in materia di tutela del segreto professionale.

«Per la migliore conclusione della discussione dei provvedimenti nella competente sede parlamentare, i Ministri Gonella e Trabucchi hanno riaffermato la loro disposizione di intrattenersi nuovamente con i rappresentanti degli Ordini forensi, per i chiarimenti che ancora potessero essere richiesti e per l'esame delle questioni che desiderassero sottoporre».

Al termine della riunione, lo on. Russo Spena, consigliere dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli che ha iniziato l'agitazione, ha dichiarato che egli ritiene che sia per la ampiezza della discussione e per lo spirito di essa, sia per le affermazioni fatte nel comunicato conclusivo, i colleghi possano trovare la fiducia necessaria per riprendere il lavoro. Gli avvocati parlamentari saranno certamente in grado — ha concluso l'on. Russo Spena — di evitare che le nuove norme fiscali rappresentino comunque un attentato al segreto professionale o appesantiscano eccessivamente la giustizia, soprattutto quella minuta.

I gialli televisivi

Continua a New York il programma «antitaliano»

New York, 24

Il boicottaggio contro le ditte finanziatrici del programma televisivo «Gli intoccabili» è stato ripreso dalla Federazione delle organizzazioni italo-americane di New York. Duemilacinquecento gruppi italo-americani affiliati alla federazione inviteranno i loro membri a non acquistare sigarette della società «Liggett and Myers» e prodotti in conserva della società «Armour and Co.».

Recentemente era stato annunciato un accordo fra la ditta produttrice del programma «Gli intoccabili» e un gruppo di delegati delle organizzazioni italo-americane in base al quale i produttori promettevano di mutare il carattere del programma, ritenuto diffamatorio per la sua tendenza a dare nomi e connotati italiani a personaggi fittizi della malavita americana. Ma a quanto pare la promessa si sarebbe mostrata illusoria, e sia il «Progresso italo-americano» che aveva preso l'iniziativa della campagna di protesta, sia il deputato Alfredo Santangelo, presidente della federazione italo-americana, hanno ritenuto necessario riprendere la campagna per far cessare la diffamazione del nome italiano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON UN ANTICIPO DI 17 ANNI SULLA SCADENZA

La Germania Ovest liquida ogni debito con gli inglesi

Si tratta di centoventi miliardi di lire che serviranno a raddrizzare la bilancia dei pagamenti dell'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

La Germania federale ha accettato di rimborsare, con un anticipo di 17 anni sulla scadenza, il debito contratto nel dopoguerra verso la Granbretagna, che ammonta a 67.9 milioni di sterline pari a circa 120 miliardi di lire. Così pure, essa ha accolto l'invito ad acquistare più armi in Granbretagna nei prossimi anni, portando le commesse militari da 14 a 20 milioni di sterline, pari a 36 miliardi di lire, all'anno. Infine, essa ha accettato di bloccare, a disposizione della Banca d'Inghilterra, il conto corrente aperto presso questo istituto dal Governo federale nel 1958, per finanziare gli acquisti di armi. Ciò significa che la Banca d'Inghilterra potrà disporre di circa 2 milioni di sterline (45 miliardi di lire), perchè le ordinazioni di materiale bellico saranno in futuro pagate, nei limiti delle disponibilità, in contanti.

Con questi risultati, che contribuiranno a raddrizzare la bilancia britannica dei pagamenti, si è conclusa la missione del Cancelliere britannico dello scacchiere a Bonn. Il comunicato ufficiale emesso al termine delle conversazioni che Selwyn Lloyd ha avuto con i maggiori esponenti del Governo federale afferma che i colloqui hanno avuto luogo in un'atmosfera franca ed amichevole.

L'intesa è stata agevolata dal fatto che le rivendicazioni britanniche erano già note al Governo federale. Non più tardi di due settimane fa, era infatti giunto nella capitale federale il Ministro della Difesa Watkinson per sollecitare un'intensificazione delle commesse militari, in linea di massima il Ministro Strauss si era detto d'accordo. Si sapeva altresì che Londra mirava ad ottenere il rimborso anticipato dei crediti a suo tempo concessi alla Germania occidentale. Quest'ultima, essendosi già dichiarata disposta ad accogliere l'analoga richiesta avanzata degli Stati Uniti, non poteva esimersi dal riservare la stessa sorte alla istanza britannica.

A ragion veduta, il viaggio di Selwyn Lloyd a Bonn, se fosse stato motivato soltanto da queste due rivendicazioni, sarebbe apparso pressochè superfluo. Ma il Cancelliere dello scacchiere aveva evidentemente altre frecce al suo arco da scoccare, e precisamente in direzione di quelli che sono gli aspetti più profondi dello squilibrio della bilancia dei pagamenti. E' noto che la Granbretagna, al pari degli Stati Uniti, non considerato sufficiente la rivalutazione del marco nella misura in cui è stata decretata. Certamente egli non ha mancato di far presente ad Erhard quali sono i provvedimenti che, a giudizio del Governo di Londra, sarebbero opportuni.

Ufficialmente, comunque, la Germania federale ha annunciato oggi, nel corso della conferenza stampa che Selwyn Lloyd ed Erhard hanno tenuto congiuntamente, di essere pronta ad aprire un credito in marchi presso il fondo monetario internazionale ai fini della stabilizzazione valutaria.

Frattanto, parlando al Comitato centrale della SED, a Berlino Est, a conclusione dei lavori di questo organismo, Walter Ulbricht ha annunciato ufficialmente che il regime di Pankow deve rinunciare al suo «obiettivo fondamentale» in campo economico. Tale obiettivo consisteva nel superare, alla fine del 1961 il consumo pro capite dei principali generi della Repubblica federale. Ulbricht ha cercato di riversare in parte la responsabilità della crisi economica che ha colpito la «Repubblica democratica tedesca» sulla Germania occidentale, affermando che alcuni mutamenti dei piani prestabiliti si sono resi necessari a causa della clausola di riserva che caratterizza l'accordo interzonale, vincolato alla normalità del traffico da e per Berlino Ovest.

Vice

RICUPERATO IL TESORO di una nave affondata

Parigi, 24

Erano ormai settant'anni che il «Squyro», un vecchio bastimento della Marina inglese, aveva fatto naufragio nel golfo di Guascogna. Da allora, ma sempre invano, diversi cacciatori di tesori si erano messi alla sua ricerca perchè si sapeva che la nave, al momento d'affondare, trasportava una enorme quantità d'argento per un valore di diversi miliardi di lire.

Il «Squyro» nell'autunno del 1891, mentre compiva il viaggio di ritorno da Johannesburg col suo preziosissimo carico in direzione dell'Inghilterra, fu assalito, quando ormai era alla fine del viaggio, da una violenta tempesta che ebbe facilmente ragione di lui malgrado gli sforzi degli uomini di bordo.

Da allora la storia del favoloso tesoro inghiottito dal mare è sempre stata presente su tutto il litorale atlantico e più spedizioni si sono susseguite nella vana ricerca dei resti della nave. Oggi finalmente sembra certo che il relitto del «Squyro» sia stato ritrovato e che, se proprio non rivedrà la luce, il suo carico non finirà i suoi giorni corroso dalle acque marine.

Nel pomeriggio di ieri infatti un rimorchiatore inglese, il «Droxford», ancorato a circa due chilometri dalla costa dello estremo angolo del golfo, giusto al confine fra Francia e Spagna, ha annunciato di aver ritrovato i detriti del famoso battello. Degli uomini-rana del «Droxford» infatti hanno riferito di aver trovato il vecchio battello della flotta inglese incastrato fra due rocce a circa cinquanta metri di profondità. Naturalmente sono iniziati immediatamente i lavori per il recupero del tesoro che il «Squyro» aveva a bordo e già diversi lingotti d'argento e di piombo sono stati riportati alla superficie per un valore complessivo di circa cinquanta milioni di lire.

I lavori veri e propri per il recupero totale del carico saranno intrapresi nei prossimi giorni grazie all'aiuto di mezzi meccanici che sono stati subito richiesti. Resterà ora da risolvere il problema della divisione di tali valori in quanto sul piano legale intervengono in tali casi complicatissime leggi. Anzitutto bisognerà stabilire con esattezza se il tesoro si trova nelle acque territoriali spagnole, come sembra, o in quelle francesi. In linea di massima però solo un terzo del recuperato premierà i lavori degli uomini rana del «Droxford» mentre i restanti due terzi finiranno nelle casse dello Stato spagnolo o francese. A meno che non si facesse vivo il proprietario del tesoro che riscuoterebbe anche lui un terzo. Poichè il «proprietario» in pratica è lo Stato inglese sembra che accordi siano già stati presi fra Spagna e Inghilterra a tale proposito e che del resto l'operazione di ricerca e di ricupero era già stata studiata in partenza.

VIENNA E LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

La «musica» non cambia dice Steiner ai giornalisti

Il nuovo Sottosegretario che succederà a Gschnitzer ha voluto tranquillizzare gli esponenti di Innsbruck

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

«Il problema alto atesino rimane il problema più importante e significativo della nostra politica estera», ha dichiarato questa sera in una intervista ai giornalisti, diramata dall'ufficio stampa della Volkspartei, il neo designato Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri dott. Ludwig Steiner. Le sue precisazioni — giunte ancora prima dell'insediamento ufficiale alla carica di Sottosegretario di Stato — sembrano avere il chiaro scopo di tranquillizzare in prima linea gli esponenti politici di Innsbruck, vivamente preoccupati, a quanto si apprende, per l'estromissione di Gschnitzer dalla lista dei Ministri che il Presidente Gorbach ha presentato al direttore [illegible]

[illegible] na per sollevare accuse di nazionalismo e di sciovinismo nei suoi confronti e nei confronti dell'Austria. Questi errori Steiner non li commetterà perchè contrariamente al suo predecessore egli è un vero statista e un diplomatico».

Bruno Tedeschi

Italiano ucciso in Belgio da misteriosi banditi

Mons, 24

Si apprende oggi che un droghiere italiano residente da molti anni in Belgio, Attilio Grandene, è stato ucciso mercoledì sera nel suo negozio da due sconosciuti. Gli assassini indossavano un «domino» da Carnevale nero e avevano il [illegible]

L'OBBIETTIVO DELL'«UOMO IN ORBITA»

Riuscito lancio spaziale con un razzo «Redstone»

Sempre più vicini gli americani al pieno successo

Washington, 24

Un razzo «Redstone» del tipo di quello che farà effettuare a un astronauta americano il suo primo volo spaziale, è stato lanciato da Cape Canaveral con una «capsula Mercury» priva di strumenti.

Il veicolo «Redstone-Mercury» lanciato oggi alle 18.30 dalla NASA, secondo le prime informazioni ricevute per telemetria a Cape Canaveral ha seguito la traiettoria prevista. Tali informazioni precisano che il missile ha raggiunto una quota massima di 183 km. ad una velocità di 8.180 km. orari. Il razzo è caduto nell'Atlantico a 498 km. a sud-est di Cape Canaveral dopo circa 20 minuti. A tale proposito la NASA precisa che la capsula «Mercury», la quale era priva di qualsiasi strumento, non sarà recuperata. Come infatti era previsto la capsula non si è staccata dal missile «Redstone» durante la traiettoria.

Alla NASA si afferma che il lancio odierno costituisce «un volo speciale di messa a punto» prima del lancio di un uomo nello spazio. Recentemente a Washington era corsa insistentemente voce che il primo astronauta americano avrebbe effettuato un volo balistico spaziale in aprile con questo razzo.

Tuttavia l'ultimo lancio di una cabina «Mercury» qualche giorno fa, non fu coronato da un successo completo. Pertanto la NASA ha reso noto che procederà, tra qualche settimana, a un nuovo esperimento senza pilota umano e senza animali. Ammettendo che questo esperimento si svolga senza incidenti attualmente negli ambienti scientifici di Washington non si pensa che un astronauta americano possa essere lanciato nello spazio prima del mese di maggio. Lo esperimento che ha avuto luogo oggi ha lo scopo essenziale di mettere alla prova una serie di importanti modifiche apportate al razzo «Redstone».

Un dispositivo automatico elettronico è stato in particolare incorporato nel razzo per «avvistare» qualsiasi eventuale minaccia di guasto meccanico nell'apparato propulsore di partenza e allo scopo di fare azionare un meccanismo di salvataggio. E così che un secondo dopo la cabina verrebbe a trovarsi a una distanza sufficiente dal razzo per garantire l'incolumità del pilota, il cui abitacolo sarà frenato durante la discesa verso il mare da un paracadute.

Il lancio, uno degli ultimi due che la NASA effettuerà prima di lanciare un uomo nello spazio, era inoltre inteso a dare agli scienziati una migliore idea di come si comporta il «Redstone» con una capsula del peso di una tonnellata nel suo cono terminale.

Scambio di cortesie fra la Callas e la Tebaldi

Parigi, 24

Maria Callas ha fatto oggi, senza saperlo, un favore a Renata Tebaldi, la sua grande rivale in arte. [illegible]

CONFERMA UFFICIALE ALLE VOCI SUGLI ARRESTI FRA IL CLERO

Imminente a Budapest un processo contro religiosi

Preti e civili verranno accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato ungherese

Budapest, 24

Come riferisce l'agenzia di notizie ungherese «MTI», numerosi sacerdoti e religiosi cattolici verranno processati sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato.

A seguito di questa notizia la Chiesa cattolica ungherese, attraverso una dichiarazione del Consiglio dei Vescovi, ha condannato come «speculatori verso il popolo tutti quei religiosi che svolgono attività antistatali».

Il Consiglio dei Vescovi cattolici ungheresi, riunito sotto la presidenza di mons. Jozsef Grösz, Arcivescovo di Kalocsa, ha oggi diramato una dichiarazione dal titolo «Guida per la futura condotta del clero cattolico» nella quale ha dichiarato di voler mettere bene in rilievo che il principale dovere del clero è il suo servizio spirituale.

«Coloro che iniziano ad attività contrarie alle leggi della Repubblica popolare ungherese danneggiano in effetti la Chiesa attraverso tale peccaminosa attività.

«Il Consiglio dei Vescovi condanna tali individui come peccatori contro la Repubblica ungherese».

Il Consiglio dei Vescovi cattolici ha voluto in sostanza separare le responsabilità della Chiesa da quelle di coloro che vengono [illegible] responsabili nella dichiarazione stessa.

L'Arcivescovo Jozsef Grösz, funge attualmente da capo della Chiesa cattolica d'Ungheria in sostituzione del Cardinale Jozsef Mindszenty, rifugiato all'Ambasciata americana di Budapest sino dal giorno della rivoluzione del 1956.

Grösz che ha prestato insieme ad altre personalità del clero cattolico, giuramento di fedeltà al regime ungherese fu liberato nel 1955 dal carcere dopo quattro anni di prigionia.

L'Arcivescovo, che si trova in età molto avanzata, ha frequentemente invocato l'instaurazione di buone relazioni tra la Chiesa e lo Stato, sostenendo che la Chiesa deve favorire i metodi migliori che le permettano di [illegible] esercitare le proprie funzioni.

L'odierna dichiarazione, affermando che il Consiglio dei Vescovi e il clero tutto dichiareranno nettamente in futuro le proprie responsabilità da tutti gli atteggiamenti politici del clero intende evidentemente far fronte alla offensiva in corso contro la Chiesa cattolica.

KALCENKO PROCESSATO per la crisi agricola nell'URSS?

Praga, 24

Secondo voci che circolano con insistenza a Mosca, l'ex Primo Ministro dell'Ucraina, Nikifor Timofeevic Kalcenko, recentemente destituito, verrebbe sottoposto a processo per falso aggravato e continuato, per aver fornito dati alterati sulla produzione agricola.

Tali voci sembrano confermate dal fatto che Kruscev ha pubblicamente dichiarato che la graduale diminuzione del raccolto in Ucraina ha avuto inizio dal momento in cui Kalcenko ha assunto la carica di Primo Ministro. Tale diminuzione è stata mascherata dietro falsi dati statistici. [illegible]

Kruscev, a quanto afferma l'Agenzia Continentale, ha tenuto particolarmente a mettere in rilievo che [illegible] «l'Ucraina consegnò allo Stato 354 milioni di pud di grano, mentre nel 1958 (cioè un anno dopo la nomina di Kalcenko) ne furono consegnati 553 milioni soltanto.

Le quantità consegnate successivamente decrebbero a 451 milioni nel 1959 e a 358 milioni nel 1960. Le cifre denunciate nelle statistiche di Kalcenko furono notevolmente superiori, in modo da nascondere l'entità della crisi. Si ritiene quindi, data la gravità delle accuse, che Kalcenko dovrà sottostare a processo, anche per calmare il malcontento della popolazione ucraina per la grave crisi alimentare in cui la Repubblica si dibatte. Vi è tuttavia a Mosca chi ritiene che una decisione in tal senso da parte di Kruscev non sia ancora stata presa. Si nota infatti che Kalcenko è membro effettivo del Comitato centrale del PCUS e che la sua incriminazione costituirebbe un precedente pericoloso.

NUOVI DISORDINI nell'Angola centrale

Luanda, 24

Fonti bene informate riferiscono che nuovi atti di violenza si sono verificati nella zona mineraria di Nova Lisbona, nell'Angola centrale, a circa 250 chilometri dalla costa. La zona è situata a circa 700 chilometri a Sud della frontiera con il Congo, teatro dei sanguinosi incidenti dei giorni scorsi.

Non si hanno particolari. Le stesse fonti hanno riferito che donne e bambini hanno abbandonato le loro case per [illegible] agli attacchi di bande di predoni e si sono rifugiati a Luanda. Nella capitale, diverse centinaia di persone, bianchi ed africani, hanno inscenato una manifestazione davanti alla Missione evangelica americana. I dimostranti, che recavano cartelli con la scritta «Abbasso Stevenson e la sua gang», hanno infranto diverse finestre della Missione e si sono scontrati con la polizia.

Le operazioni di rastrellamento intraprese dalle autorità della colonia proseguono per terra che per mare. I terroristi sarebbero concentrati in due regioni: a sud di San Salvador do Congo e nei pressi di Nambuangongo. Alcuni aerei portoghesi sarebbero stati fatti segno a raffiche di mitragliatrici dai ribelli.

La calma va man mano ristabilendosi nella regione settentrionale dell'Angola dove il 15 marzo scorso era scoppiata una ondata di terrorismo nel corso della quale erano state devastate numerose piantagioni. Ora l'iniziativa è passata alle forze dell'ordine le quali, nonostante la natura difficile del terreno stanno rastrellando la regione. Tuttavia sarebbero stati scorti ancora gruppi di terroristi, in particolare tra le località di San Salvador e Bembe, rispettivamente ad 80 e a 200 km. dalla frontiera congolese.

Il generale Monteiro Liborio, che comanda le truppe portoghesi, deve tuttavia far fronte a talune difficoltà dato che gli effettivi a sua disposizione sono insufficienti, tenuto conto della vastità del territorio da pacificare.

Si ritiene che 700 persone si siano rifugiate a Luanda dopo essere fuggite dalle piantagioni del Nord. Molti altri profughi starebbero cercando di raggiungere il Congo. Sembra impossibile per il momento fissare un bilancio esatto delle vittime e anche determinare l'identità dei terroristi i quali, secondo quanto affermano gli ambienti ufficiali, sarebbero tuttavia giunti dall'estero dopo aver superato la frontiera dell'ex Congo belga.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 62753 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 42678 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo cucine. Telefonare 23485. 42677 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 380C3. 64 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 22419 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 62386 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani-letto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 42579 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, palissandro, lussuosa, vendesi prezzo vera occasione. Coroneo 39. 22360 NN

AFFARONE. Tinello bellissimo, chiaro; altro scuro, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42688 NN

ARMADIO perfettissimo 4500, letti, suste, materassi, vendo. Bosco 12, magazzino. 22420 NN

ARREDAMENTO completo per negozio di frutta e verdura vendesi in buone condizioni. Telefonare 21522. 62802 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA grandiosa; altra piccola; tinello lusso; cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 42688 NN

MATRIMONIALE perfettissima, suste, materassi, vendo grande occasione. Bosco 12, magazzino. 22420 NN

PIANINO incrociate tedesco perfetto vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 125 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. MOTORI fuoribordo HP 4½ lire 49.000 f.f., motori fuoribordo HP 2½ lire 39.000 f.f. Marchi Gomma. 1012 Q

A. FIAT 1100 Special, nuova, elaborata motore carrozzeria, vende Autorimessa Sessa, Fabiosevero 96, tel. 29241. 22421 Q

AUTOCONTROLLO «Candele». L'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 42680 Q

FIAT 500 C, Giardinetta, 600, Multipla, 1400 A, 1100 Aprilia cabriolet, presso Autorimessa, Media 33. 22424 Q

FIAT 1200 perfettissima, 600 1958, Bianchina 1959, vendonsi. Giulia 60. 62864 Q

GIULIETTA T.I. mod. '60 vendo o permuto. Servizio Purfina, Fabio Severo 5. 42675 Q

600 vendesi d'occasione. Via del Bosco 54. 42673 Q

VESPA G.S. nuovissima, 1000 km., vendesi. Rivolgersi Api, via Baiamonti. 22405 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA avviata cedesi o consegna. Telef. 31909, ore 9-11, 15-17. 42651 R

GRANDE negozio confezioni, maglierie, tessuti, mercerie, tendaggi, ecc., zona d'angolo frequentatissima, vetrine grandi e moderne, forte lavoro, cedo con o senza immobile. Cassetta 1162 R, UPI.

LATTERIA avviatissima, licenza caffè, gelati, birra, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1902 R

NEGOZIO moderno, articoli regalo, avviato, in rione popolare, cedesi per ritiro. Cassetta 42642 R, UPI.

NEGOZIO alimentari centrale, ottima clientela, buone condizioni vendesi. Cassetta 42641 R, UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62730 R

300.000 prestito immediato, restituzione 3 mesi cerca commerciante, garanzie, buon interesse. Cassetta 62869 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo - autobus 14-17), ultime disponibilità da 1-2 stanze primo stabile, inizio vendite 2.o edificio per appartamenti da 1 a 4 stanze; tutti con poggioli, ascensori, unica centrale nafta. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito autobus 29), metri 300 piazza Goldoni, tre edifici copertura avvenuta, consegna agosto, ancora disponibilità da 2-3 stanze, soggiorni, cucine, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso appartamenti da tre stanze, due poggioli, massimi conforts, centralnafta, ascensore automatico, disponibilità ai piani 1.o, 2.o e 6.o, per rinuncia. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita, ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, recente costruzione, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9, I. 22173 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, pronti aprile, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 42622 S

A. RESTAURATO, paraggi Giardino, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, cantina, vendesi. Tel. 95982. 42643 S

A SAN GIOVANNI terreno fabbricabile vendesi. Tel. 90975. 42654 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale. Carli, S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1908 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1904 S

APPARTAMENTI zona verde corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTI liberi, restaurati, in villetta, da 2-3 stanze, giardino, vendonsi occasione 2.780.000 (pagamento 1 milione 300.000 contanti, 20.000 mensili). Galleria Rossoni, Amministrazione. 22308 S

APPARTAMENTI liberi: camera, cucina, bagno, nuovo, 1.750.000, via Pozzo. 2 camere 1.300.000; 3 camere 2.150.000 Ponzianino. Camera cameretta 780.000, Mirti. 3 camere 2.780.000 Boccaccio. 3 camere 2.980.000 Fabbri. Vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPARTAMENTI costruendi, consegna aprile prossimo, 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore, poggiolo, vendonsi. Da 1 stanza accessori 1.200.000 contanti, saldo 15.000 mensili; 2 stanze un milione 800.000 contanti, 25.000 mensili. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 22309 S

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, doppi servizi, paraggi Giardino, riscaldamento, vendesi. Carli. S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, poggiolo, contanti, mutuo o Aldisio, cercasi. Cassetta 22389 S, UPI.

APPARTAMENTO libero cinque stanze, accessori, centralissimo, vendesi. Cassetta 62870 S UPI.

BELLISSIMO, vista mare, paraggi Franca, 5 stanze, cucina, ricchi accessori, riscaldamento, poggioli, vendesi. Telef. 95982. 42643 S

DUINO vendonsi ultimi lotti al mare, 1800-2000 mq., allacciamenti acqua, luce, rete telefonica urbana. Informazioni telefonare 50650. 42640 S

CASA tipo villa, due appartamenti soleggiati, vista mare, giardino, vendesi occasione. Telefonare 29566. 42665 S

CASA da demolire, libera, mq. 950 e terreno costruzione mq. 500, zona Sangiacomo, vendesi. Telef. 21008. 42670 S

CASETTA in Gretta, bistanze, cucina, bagno, 50 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

MONFALCONE, fondovilla 3 garages cantinone mq. 420, via Doria vendesi. Delpiacio, via IX Giugno 82. 625 S

QUARTIERE libero, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, orto, garage, vendesi 3.200.000 trattabili. Tel. 75441. 22403 S

TERRENO 1500 mq. costruzione, 14 m. altezza, vendesi occasione, vicino filovia. Telefonare 29566. 42665 S

TERRENO magnifica posizione, per 2 case, vendesi. Esclusi mediatori. Cassetta 42659 S, UPI.

ULTIMO appartamento Giardino Pubblico, soleggiato, camera, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, nuova costruzione, vendesi 2.200.000. Carli, San Maurizio 4. 1907 S

VENDESI Sistiana 2 vani con terreno da fabbricare. Rivolgersi Duino 64. 62778 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA: affittasi villa bellissima posizione, giardino, garage; altra piccola. Telef. 21383, ore 9-16. Inintermediari. 42660 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A	Cervignano - Portogruaro
6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano Venezia
13.32 A	Cervignano Venzia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone - Venezia Bari
17.03 A	Monfalcone Portogruaro
17.53 DD	Venezia Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia (xxx)
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05 D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna - Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35 A	Venezia - Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
0.56 D	Tarvisio - Udine